ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; semestre L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - Centesimi 25 Trieste, Venerdì 13 Aprile 1928 - Anno VI Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. Nuova Serie N. 2600

Unanime esecrazione per il vile attentato terroristico di ieri a Milano

Lo scoppio della macchina infernale sette minuti prima del passaggio del Re - 16 morti e circa 40 feriti

La Nazione al suo Re

ROMA, 12

Il Capo del Governo ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

«L'anima commossa dell'intera Nazione si stringe in questo momento con più intensa dedizione attorno alla Maestà Vostra.

Il ritmo operoso di Milano e la disciplina perfetta della Nazione continueranno per la gloria della Dinastia e la potenza della Patria.

Prego la Maestà Vostra di accogliere i sensi della mia profonda devozione.

MUSSOLINI».

"I nemici non prevarranno,,

ROMA, 12

S. E. il Capo del Governo ha inviato al Podestà di Milano il seguente telegramma:

«Portate per me dei fiori sulle salme degli innocenti colpiti a morte dalla bestiale criminalità dell'antifascismo impotente e barbaro. Recate il mio saluto ed il mio augurio a tutti i feriti.

Sono sicuro che Milano, fieramente fascista, risponderà ai gesti della delinquenza superstite con un grido di più intensa fede nell'avvenire della Nazione e del Regime. I nemici non prevarranno.

MUSSOLINI».

Le parole lapidarie del Duce interpretano il sentimento unanime della Patria commossa e disciplinata. «I nemici non prevarranno», ecco la grande verità che ogni cittadino deve scolpirsi nella mente in quest'ora di grande emozione.

Ciò che dell'Italia dev'essere, sarà, presiedendo ai suoi destini un Re amato svisceratamente dal popolo e un Capo che sa dare agli eventi il corso della potenza e della gloria.

L'Italia è oggi tutta in piedi: consapevole della sua missione, sicura del suo destino. I cadaveri delle lacrimate vittime innocenti gettati sul suo cammino, non la possono fermare. Il sacrificio diventa rito di purificazione: il sangue versato nuovo cemento alla disciplina che il mondo ammira: la minaccia al vivente simbolo della Patria e delle sue tradizioni, ammonimento solenne di vegliare con l'anima accesa e il cuore sempre saldo.

Salutiamo le creature immolate con atto nefando, dagli eterni implacabili nemici della Patria immortale. Dal loro sangue germinerà domani certezza che nessun atto può più cambiare la verità della nuova storia d'Italia.

Il tragico episodio

MILANO, 12

La grande festa del Lavoro e della Patria, tanto attesa per la celebrazione cittadina e nazionale della Vittoria, doveva, purtroppo, avere un atroce schianto ad opera di tenebrosi assassini.

Nell'ora del tripudio, sangue cittadino, sangue di innocenti, di fanciulli, di donne, di soldati fu sparso; sul tricolore che sventolava gaudioso in una gloria di sole si deve mettere la mestizia del nero crespo per il dolore piombato non solo su Milano e sull'Italia, ma su tutta l'Umanità, giacchè quello di stamane è un delitto che offende sopra tutto il senso umano e la civiltà.

L'atto esecrando ha sollevato una onda di sdegno che ha fatto elevare alta, col grido dell'angoscia, la voce della commiserazione per le vittime innocenti. La cittadinanza, sgomenta ha sentito vibrare il senso della più alta pietà, come un'altra volta, quando altri innocenti caddero, nella strage del «Diana», vittime dell'odio implacabile dei nemici della Patria Vittoriosa.

Com'era disposto il servizio di P. S.

Prima di descrivere il tragico momento dello scoppio, che ha gettato nel lutto l'intera Nazione, sarà bene stabilire come erano stati disposti i servizi d'ordine e indicare il luogo dove il delitto si è compiuto.

L'entrata principale della Fiera Campionaria si apre sul piazzale Giulio Cesare, fiancheggiata da due lunghi caseggiati, che circoscrivono la piazza, interrotta dal viale Boezio. Di fronte è la via Buonarroti, sul cui sfondo appare la statua di Verdi.

Erano state date disposizioni che sul piazzale Giulio Cesare e lungo la via Buonarroti i cordoni fossero stesi con soldati del V Alpini. A disposizione del commissario Di Guglielmo erano un centinaio di agenti in borghese e carabinieri e pattuglie volanti, che, inframmettendosi tra la folla ne potessero seguire i movimenti, anche perchè l'entusiasmo improvviso dell'imponente pubblico, che si andava ammassando, non riuscisse a rompere e travolgere i cordoni.

Nel Piazzale Giulio Cesare
L'antenna micidiale

Nè basta: la Milizia era scaglionata a tratti e a completare questo servizio, oltre al gruppo dei vigili a cavallo, alcuni militi erano stati messi di vedetta sui tetti dei due ultimi palazzi del piazzale Giulio Cesare. I vigili di vedetta, muniti anche di binoccoli, avevano l'incarico di segnalare con apposito apparecchio elettrico, l'arrivo del corteo reale e qualche fatto anormale che loro potesse risultare.

Nella notte dal mercoledì ad oggi, speciali pattuglie avevano sorvegliato tanto l'interno quanto l'esterno della Fiera. In questa bisogna anche i vigili notturni avevano prestata la loro opera. Nessun fatto speciale nè alcun indizio o sospetto i vigilanti avevano avuto.

Il vasto piazzale Giulio Cesare, nel cui mezzo sorge la magnifica fontana, era tenuto sgombro dai cordoni di soldati tutto intorno; l'ingresso alla Fiera era sorvegliato da vigili urbani a cavallo. Cordoni di truppa circondavano pure la fontana. Sul marciapiede, tra la fontana e i soldati, si assiepava una piccola folla di privilegiati raccoltisi prima ancora che si iniziasse il servizio d'ordine per assistere al passaggio del corteo reale. Vi era pure un manipolo di avanguardisti.

Dietro il cordone ed addossata alle case del piazzale, era una discreta folla, fortunatamente non numerosa. A destra di chi guarda l'ingresso della Fiera, lontano circa una ventina di metri dalla monumentale fontana e a cento metri della cancellata della Fiera, sull'orlo del marciapiede, proprio davanti alla porta segnata col numero 18, sorge un'antenna in ghisa a sostegno della luce elettrica.

L'antenna è comune, cioè di quelle alte 5 metri, con l'anima di ferro e le guarnizioni esterne di ghisa. Come è noto questi speciali sostegni hanno quasi alla loro base, a pochi centimetri dallo zoccolo di granito che li protegge e li sostiene, uno sportello, che si apre con apposita chiave comune. Ma la molla dello sportello può anche agire sotto un abile e ben maneggiato grimaldello. Non si tratta che di far scattare un «saltarello» interno.

L'orrendo scoppio

Non sarebbe del resto la prima volta che questi sportelli si trovano anche aperti o così mal chiusi, che è facile per chiunque di introdurvi una mano o, come nel delitto di oggi, un ordigno micidiale.

Mancavano pochi momenti all'arrivo del corteo reale, e gli agenti ne avevano già avvertito l'imminenza, e le truppe si erano già irrigidite sull'attenti, allorchè improvviso e sinistro si udì un formidabile scoppio seguito da una grande vampata accompagnata da un denso fumo. Qualcuno vide il palo della luce elettrica, in fondo al piazzale, vacillare violentemente, mentre dalla base del palo stesso si proiettavano in tutte le direzioni scheggie e proiettili.

Al fragoroso scoppio, che è stato inteso in un larghissimo raggio, sono seguite alte grida di terrore ed una fuga generale delle persone che in quel punto si assiepavano dietro i cordoni militari. Ben pochi ebbero l'immediata intuizione di quanto fosse accaduto.

— Ecco il Re — ha gridato qualcuno della folla — è il colpo di cannone che preannuncia l'arrivo.

Ma i gemiti e gli urli ed il largo vuoto formatosi a raggio intorno al palo ed il panico, che, iniziatosi da quel punto, si propagava alla folla, diedero il senso di una sciagura; e poichè in quel momento un aereoplano volteggiava nel cielo, si pensò, per una tragica reminiscenza di guerra, ad una bomba caduta dall'alto.

Un ritardo miracoloso - Tragica scena

Purtroppo la verità era più tragica di ogni più nefanda supposizione. Una bomba di micidiale potenza, celata nel basamento del palo, era scoppiata radendo il suolo, ferendo e uccidendo quanti erano vicini. L'ordigno, celato nel basamento ornamentale da mani fratricide, per la forza dell'esplosione aveva tramutato gli ornamenti di ghisa dell'antenna in tanti micidiali proiettili, che unitamente a quelli contenuti nella macchina infernale, straziavano soldati, borghesi, bambini, quanti, insomma, per dovere, per fede, per entusiasmo occupavano lo spazio intorno alla tragica lampada.

La sciagura apparve allora in tutta la sua terribile gravità, e si comprese d'improvviso quale altra irreparabile sventura era stata dal destino risparmiata alla Patria: un lieve ritardo sull'orario prestabilito del corteo reale, e causato dalle continue incessanti affettuose e grandiose dimostrazioni in cui la folla di ogni ceto prorompeva al passaggio del Re, ha fatto sì che l'ordigno infernale scoppiasse poco meno di 7 minuti avanti l'arrivo del Sovrano.

Un senso di pietà ci vieta di descrivere l'orribile spettacolo di quel luogo. I proiettili formati dalla ghisa dell'antenna avevano bersagliato tutto il piano rialzato della casa n. 18, frantumando vetri, ferendo persone, invadendo stanze, ove fortunatamente non si trovavano gli inquilini raggruppati nei posti migliori per la visuale.

Al suolo è una vera folla di colpiti che tentano di rialzarsi, che gemono, che urlano dal dolore.

Dall'ingresso del recinto, che dista circa 50 metri dal punto in cui è avvenuto lo scoppio, ufficiali, personalità, agenti di questura accorrono raccomandando la calma. Le truppe, obbedendo agli ordini ricevuti, contengono la folla impedendole movimenti inconsulti. Gli ufficiali, dopo il primo naturale sbandamento, con sangue freddo encomiabile sanno subito formare, con gli uomini ai loro ordini, una specie di quadrato intorno al tragico luogo in cui giaciono le vittime; e ciò mentre si sentivano gli applausi scroscianti che salutavano l'arrivo del Sovrano.

La pietosa tristezza del quadro doveva ancora una volta far dolorare l'Augusto Ospite, che da poco era giunto a Milano per maggiormente solennizzare la potenza italiana. Un'ombra improvvisa si abbassava sulla festa del lavoro, già allietata dal sole e dall'entusiasmo di tutti, e che si era presentata al mattino come l'apoteosi dello sforzo poderoso degli italiani, che si apprestava a festeggiare il decennale della Grande Vittoria in gioia ed in letizia.

Frattanto alle spalle degli alpini si svolgeva immediata e sollecita l'opera di soccorso prestata da borghesi, da militi fascisti, da vigili urbani, da pompieri e dalle società di assistenza, che in soli pochi minuti si trovavano con le lettighe e i carri di primo soccorso sul luogo dello scoppio. Pietosa e dolorosa opera! Alcuni feriti gemevano, mentre altri non avevano più la forza di gridare e a poco a poco si spegnevano sulla strada, fra le braccia dei soccorrenti.

La notizia al Sovrano

Gli ordini per l'organizzazione dei primi soccorsi venivano dati dal gr. uff. Fabbri, dal comm. Omodei-Zorini, dal vice-questore de Haro, che appena avvenuto lo scoppio avevano abbandonato di corsa il cancello della Fiera, ove attendevano il Sovrano. Nessuno, in tanto e terribile frangente, perse il controllo dei propri nervi. Il comm. Omodei-Zorini personalmente apriva l'inchiesta perchè fossero fatti i rilievi e raccolte tutte le prove necessarie per lo scoprimento dei dinamitardi. L'opera di pietà e di giustizia si svolgeva rapida quale il caso voleva.

Molte delle vittime sono state velocemente trasportate alle Guardie mediche più vicine; numerosi feriti sono stati ricoverati al posto di soccorso istituito nell'interno della Fiera dalla Croce Rossa; alcuni, che purtroppo non davano più segno di vita, sono stati trasportati al Cimitero monumentale.

In meno di dieci minuti i cadaveri ed i feriti sono raccolti e smistati tra l'Ospedale Maggiore, l'Ospedale militare, l'Istituto medico di via Paolo Sarpi, l'Istituto di via Savona e l'Ambulatorio della Fiera. E' una tragica dolorante colonna, che percorrendo a ritroso il cammino del corteo che sta per sopravvenire si affretta nel soccorrere i feriti.

Intanto un funzionario correva in automobile incontro al corteo reale, che raggiunse in piazzale Magenta e che potè fermare. L'on. Belloni, il quale sedeva a fianco del Sovrano, ebbe la prima segnalazione, ed al Re, che domandava cosa fosse accaduto, rispose trattarsi di una disgrazia stradale lamentatasi lungo il percorso che doveva seguire il corteo. Ma poco dopo il Sovrano doveva apprendere tutta la tragica verità. Svolto rapidissimamente il lavoro di sgombero dei morti e dei feriti alle 10.10 il corteo reale riprendeva la sua marcia.

Il gr. uff. Silvestri, questore di Milano, si precipita verso l'ingresso della Fiera:

— Largo, largo! Arriva il corteo!

Poco dopo, infatti, preceduta dalla automobile staffetta e mentre le truppe si irrigidiscono sull'attenti e viene intonata la Marcia Reale, entra l'automobile del Re, seguita da un lungo corteo di macchine coi personaggi del seguito e le principali autorità.

La tremenda potenza dell'ordigno

Il momento è di una tale commozione che mentre le braccia si tendono reverenti nel saluto romano e le teste si scoprono, nessuno riesce a pronunciare quell'evviva che vorrebbe sgorgare entusiastico dai petti. Un modo di pianto appare trattenuto a stento da molte labbra e i fazzoletti si levano a tergere quelle lacrime.

L'automobile di S. M. si dirige ad un piccolo padiglione in legno verde, a sinistra dell'ingresso, pavesato di drappi e di bandiere. Qui si raggruppano intorno a lui il podestà on. Belloni, il vice podestà on. Torrusio, il gr. uff. Fabbri, l'on. Dino Alfieri e numerose altre personalità.

Il Re chiede subito come sia avvenuto lo scoppio e quali le conseguenze. Gli viene spiegato che trattasi probabilmente di un ordigno ad orologeria introdotto nel piedestallo del palo elettrico attraverso l'apertura praticata per le riparazioni.

— E quanti i feriti? E quanti i morti? — chiede il Re.

Nessuno può dare una risposta precisa. Gli stessi agenti dell'ordine non hanno ancora potuto rendersi conto del numero delle vittime, data la celerità con cui queste sono state ricoverate in luoghi diversi.

Il Re ordina di assumere dettagliate informazioni al più presto e di fargliele pervenire. Non si pronunciano discorsi.

Il Re e le autorità salgono sul palco e l'ing. Puricelli offre al Sovrano le monete della Fiera in oro, argento e bronzo. Poi il Sovrano esce di nuovo e risale sull'automobile per proseguire nella visita alla Fiera.

In quel momento, vinta la prima commozione, un grido solo, immenso, delirante ripetuto da migliaia e migliaia di bocche accoglie il Sovrano: «Viva il Re! Viva l'Italia! Viva la Casa Savoia!».

La marea che agita cappelli e fazzoletti sente che la pietà e l'indignazione ingigantiscono il bisogno di reagire. Il Re, evidentemente commosso, alza ripetutamente la mano nel saluto. Il suo volto esprime un visibile dolore a cui non può essere di sollievo che l'affetto incontenibile del suo popolo.

Il corteo inizia intanto regolarmente la visita dell'esposizione percorrendo il Viale delle Nazioni.

Al letto dei feriti

La notizia del tragico scoppio del piazzale Giulio Cesare si è rapidamente diffusa in città provocando una profonda indignazione. Le autolettighe della Croce Verde, della Croce Bianca e dei Pompieri si susseguono recando i feriti alle Guardie mediche. Dai posti di medicazione i feriti vengono trasportati all'Ospedale Maggiore. Queste doloranti colonne danno subito la senzazione dell'orrendo delitto.

Alle 15.25, in forma privata, S. M. il Re si è recato all'Ospedale Maggiore. Egli era accompagnato dal podestà on. Belloni, dal gr. uff. Arnaldo Mussolini, dal prefetto S. E. Pericoli, da S. E. il generale Cattaneo, da un gruppo di ufficiali e dall'on. Lanfranconi.

La visita del Sovrano arreca senso di conforto. S. M. è visibilmente commosso. Il Re chiede di visitare i ricoverati.

Nell'infermeria del primo piano presso i letti che hanno accolto da poco i disgraziati, il Sovrano si sofferma commosso. A qualcuno, che è in grado di poter parlare, rivolge brevi domande.

Da una giovane donna, la diciannovenne Antonietta Percallari vorrebbe sapere come fu colpita.

— Non so — disponde la digraziata fra le lagrime — Ero sul piazzale quando mi sono sentita lanciare lontano da una forza straordinaria; poi non ho capito più nulla.

Le autorità sul posto

Il Re si ferma ancora presso i letti di due soldati feriti: Cesare Marchetti e Ferdinando Invernizzi del 5.o alpini, ai quali rivolge parole di conforto e di fede.

Dopo la visita ai ricoverati all'Ospedale Maggiore S. M. il Re ha voluto recarsi anche all'Ospedale militare, ove si è lungamente trattenuto con quei feriti.

Sono proseguite per tutta la mattinata e nel primo pomeriggio le indagini dell'autorità. Non appena avvenuto l'attentato e diffusasi la prima notizia accorrevano sul piazzale Giulio Cesare magistrati, funzionari di pubblica sicurezza e ufficiali dei carabinieri nonchè tutti i funzionari della sezione di P. S. di Porta Magenta. Pochi minuti dopo arrivava il giudice istruttore avv. Triolo, il sostituto Procuratore del Re avv. Verzi, il tenente colonnello Mario Grasso, perito balistico e quindi il consigliere istruttore comm. Montanari e il giudice istruttore avv. Tribuzio.

Il perito militare e il magistrato provvedevano con uno scrupoloso sopraluogo a stabilire dove e come l'ordigno esplosivo era stato messo e come poteva aver agito. La bomba era stata celata nel basamento metallico pesantissimo, ma cavo, alto circa metri 1.80, che forma l'ornamento decorativo di base dell'alto palo del fanale.

A cinque centimetri dal suolo, nello zoccolo, allargato a forma tronco-conica, è praticato uno sportello largo centimetri 30 per 20, che serve agli operai controllori dell'illuminazione per porre allo scoperto i fili di congiunzione dei cavi fornitori dell'energia elettrica per l'illuminazione.

La macchina infernale

Si è potuto così stabilire che la bomba era stata collocata attraverso questo sportello, apribile con una comune chiave inglese, nell'interno del basamento, in prossimità del palo metallico che sorregge il fanale. I criminosi autori, dopo aver collocato la bomba, hanno rinchiuso lo sportello cosicchè er impossibile a chiunque non avesse ragioni di sospettare, immaginare che nel basamento metallico ci fosse un ordigno di così tremenda potenza.

Lo scoppio della bomba, avvenuto nello zoccolo solidamente chiusa in un limitatissimo spazio, è aumentato sia di fragore sia di effetti. Infatti l'improvvisa pressione della bomba scoppiata ha provocato anche lo scoppio del basamento metallico in ghisa, che è stato sminuzzato dalla forza dell'esplosione in innumerevoli pezzi. Il palo di sostegno del fanale è rimasto diritto e solamente al livello di terra è stato come schiacciato da una forza violentissima.

Le grosse scheggie del basamento ornamentale, del quale non è rimasta che la corona superiore, aita 30 centimetri, trasformate in altrettanti proiettili hanno massacrato e ferito le persone che sostavano nelle vicinanze del fanale.

Alcune scheggie hanno intaccato il muro maestro in cemento e pietra della casa segnata col n. 18 del piazzale Giulio Cesare. Una ha perforato il portone di legno massiccio dello spessore di cinque dita. Altre sono entrate dalle finestre della casa e altre scheggie, infine, sono state lanciate nel piazzale oltre la fontana monumentale, cioè a circa 60 metri di distanza dal luogo della esplosione. Nel bacino centrale della fontana, a circa 40 metri dal fanale, sono stati pescati indumenti di ogni genere, brandelli di carne umana, schegge metalliche, scarpe, cappelli ecc.

Intorno alla base del palo lo scoppio ha formato una profonda buca di mezzo metro. Il tenente colonnello Grasso, accompagnato dai magistrati, si è intrattenuto per più di due ore a esaminare minutamente il luogo dello scoppio e i resti dell'esplosione.

Sulla natura della materia che formava la bomba sembra si possa asserire che per confezionare l'ordigno deve essere stata impiegata una fortissima carica di dinamite. Un accurato esame delle schegge e di tutti i residui terrosi, nel terreno circostante al luogo dello scoppio, ha portato al rinvenimento di tre pezzi di assi di legno, spessi circa 7 o 8 centimetri, larghi 5. Inoltre nel terriccio vicino, esaminato con molta cura, si sono rinvenute delle piccole schegge metalliche di ottone di forma caratteristica che provano come l'ordigno sia esploso in seguito a un contatto determinato da un congegno di orologeria.

L'inchiesta giudiziaria - Una donna?

E' stato rinvenuto anche un cordoncino di tessuto bianco e rosso con l'anima di cotone che ha fatto pensare a tutta prima ad un pezzo di miccia. Si è stabilito trattarsi invece di uno di quei cordoni imbottiti che rivestono la cavità esterna delle ruote di bicicletta per proteggere la camera d'aria dalla testa dei raggi. Evidentemente il cordone aveva servito per legare la scatola di legno, formata appunto con le assicelle rinvenute, che conteneva l'esplosivo.

Mentre il perito balistico compiva il sopraluogo di carattere tecnico, i giudici istruttori avv. Tribuzio e avv. Triolo iniziavano i primi interrogatori. Non appena avvenuta l'esplosione la porta centrale dell'edificio n. 18 di piazza Giulio Cesare prospiciente il fanale e di proprietà della Società per le case economiche dei funzionari dello Stato, veniva bloccata da agenti e carabinieri. Tutti gli inquilini della casa e i loro visitatori rimasero a disposizione delle autorità per i primi interrogatori. Le finestre della casa erano affollate di gente, in maggior parte donne e bambini, che attendevano l'arrivo del Sovrano.

Le loro dichiarazioni poterono rivestire particolare importanza, sia per porre in luce circostanze riguardanti lo scoppio, sia a far conoscere dubbi e sospetti, che qualcuno prima dell'attentato avrebbe potuto avere nei riguardi di qualche persona mescolata al pubblico.

Tutti i membri delle 10 famiglie abitanti la casa sono stati sottoposti a stringenti interrogatori. Alcune deposizioni assumono notevole valore agli effetti delle indagini. Vi è dunque chi avrebbe veduto fino a pochi minuti prima dello scoppio una donna dall'atteggiamento alquanto sospetto. Costei, sulla quarantina, magra, era vestita completamente di nero e aveva il capo coperto da un cappello a «cloche», dai bordi allargati e spioventi che le nascondevano quasi completamente il viso. La donna era notata per il fatto che sembrava non potesse celare un certo nervosismo. Infatti arrivata sul luogo prima delle 9.30 nei venti minuti che precedettero la formidabile esplosione, si è spostata più volte, tenendosi dietro due o tre file di gente, verso il portone n. 18, ove sembrava quasi volesse nascondersi, e poi verso l'angolo dell'edificio in direzione dell'ingresso principale della Fiera.

Più persone della casa interrogate dai magistrati avrebbero confermato questo strano episodio, affermando di avere benissimo notato la donna misteriosa e alcune di esse assicurano di essere in grado di riconoscerla.

Su un'altra persona alcuni inquilini della casa n. 18 avrebbero fermato la loro attenzione. Si tratterebbe questa volta di uomo, magro, ossuto, di colorito pallido, di media statura, capelli biondi o rossicci, non pettinati e vestito dimessamente come un bracciante. Le affermazioni dei testimoni su questo punto non sono tuttavia concordi.

Taluni affermano che il giovane, avvenuta l'esplosione, si sarebbe prodigato nel soccorrere i feriti e nel collocare i cadaveri sull'autofurgone, mentre altri assicurano di averlo veduto gettarsi a corsa pazza come per darsi alla fuga, un istante prima della esplosione. In questo caso potrebbe trattarsi forse dell'individuo fermato un istante dopo la esplosione a 200 metri di distanza, da alcuni agenti, che lo tradussero alla sezione. L'interrogatorio del fermato, e qualche confronto, daranno modo di stabilire chi egli sia e che cosa facesse in quel luogo.

La macchina collocata nella notte?

Ad ogni modo occorre sceverare da tutte queste prime dichiarazioni l'elemento di fantasia originato dalla confusione e dall'eccitamento nervoso sopraggiunto al criminoso e spaventoso sinistro.

Fra gli abitatori della casa lungamente interrogati dai magistrati, qualcuno affermò di poter dare indicazioni atte a stabilire a che ora era stata collocata la bomba alla base del lampione. In questi ultimi giorni squadre di operai avevano intensificato il lavoro che veniva continuato anche la notte.

Gli abitanti degli edifici prossimi al campo della Fiera avevano udito durante le scorse notti gli incessanti rumori del lavoro ininterrotto. Il piazzale Giulio Cesare, però, era stato completamente ultimato. Alcuni inquilini riferirono al magistrato di essersi stupiti di un rumore pervenuto alle loro orecchie nell'ora avanzata della notte.

Un impiegato ha affermato che tale rumore giunse alle sue orecchie verso le 3.30 della scorsa notte. A quell'ora la signora Rassetti, vedova Ginj, abitante al terzo piano della casa, afferma di essersi svegliata per un vivo parlottare e per qualche rumore come di ferri urtati. Questa deposizione coinciderebbe con la dichiarazione di altri testimoni.

Si può supporre appunto che verso le 3.30 la persona, o le persone, che preparavano l'attentato abbiano agito. Questo appare logico anche dal fatto che il congegno di orologeria non poteva essere caricato e fissato che per un periodo non superiore alle 12 ore.

Rimarrebbe così smentita una affermazione fatta da taluno che assicurava di aver veduto alle 5.30 del mattino l'operaio delle aziende elettriche aprire lo sportello del fanale. A quest'ora, afferma l'azienda, nessun operaio era incaricato di controllare gli attacchi ai fanali. Se realmente questo individuo è stato veduto aprire lo sportello, allora risulterebbe più fondata l'ipotesi che l'ordigno sia stato collocato alle 5.30, invece che alle 3.30. Ma finora nessun testimonio ha precisato la presenza di questo misterioso individuo alle 5.30.

I due appartamenti a piano rialzato maggiormente danneggiati sono quelli dell'ing. Colla e del tenente Bollaro, addetto alla scuola ufficiali, che abita appunto nell'ammezzato.

Una famiglia salva per miracolo

Una stranezza dello scoppio è costituita dal fatto che mentre tutta la numerosa famiglia del Bollaro era affacciata al balcone in attesa del Sovrano, i proiettili della bomba micidiale passarono sulle teste, penetrando nell'appartamento e devastando completamente il salotto. Solamente la madre del Bollaro venne raggiunta, non in maniera grave, da un frammento, che le produceva una contusione al petto.

La portinaia dello stabile, Linda Belladori, fu raccolta svenuta nella sua portineria. Grossi proiettili di ghisa, entrando dalla finestra, avevano spezzato il «plafond» e le vetrate in cristallo della portineria. Lo spavento della donna, temendo anche per il suo bambino che non era in casa ma si era racato presso una vicina per assistere allo spettacolo del passaggio del Re, le provocava grave svenimento. Il piccino non riportava alcuna ferita.

Le sorelle del tenente Bollaro che, come dicevamo, erano alla finestra al momento dello scoppio, si trovano in preda a grande sbigottimento. La descrizione che esse fanno della scena è paurosa. Le due signorine avevano notato fra la folla, proprio in prima fila, una donna sui 35 anni, dimessamente vestita di grigio, con un cappello abbastanza ampio, nero e una borsetta di stoffa in mano. Aveva una sciarpa che quasi le nascondeva il viso.

Le signorine si scambiarono il dubbio che essa avesse bisogno di qualche cosa, e stavano per accentrare la loro attenzione su di essa, allorchè vennero quasi accecate dallo scoppio, che faceva scempio della disgraziata. Le due signorine, passato il primo momento di panico, scendevano in istrada a prestare pietosamente l'opera di soccorso.

Un errore dei dinamitardi

Nelle loro indagini i funzionari hanno rilevato come lo scoppio avesse lasciato intatta la parte interna dell'antenna e come pure il globo di vetro smerigliato, che sta in cima all'antenna sospesa all'arco, fosse completamente intatto.

Queste constatazioni dimostrano che l'azione dei proiettili della bomba e quella dei rottami di ghisa si è limitata a un raggio basso, a pochi metri di altezza. Tanto è vero che i danni materiali maggiori si sono verificati agli appartamenti dei piani rialzati e alle persone che si trovavano in un diametro di 20 metri.

Ciò proverebbe la cura dei dinamitardi di usare una bomba con un raggio di azione limitato, ma di eccezionale potenza. I dinamitardi, e questa potrebbe anche essere una prova che non si tratti di cittadini milanesi o comunque abitanti a Milano, hanno dimenticato gli attuali regolamenti di viabilità che sono stati applicati anche per il corteo reale.

Due anni or sono il corteo che accompagnava il Re aveva percorso l'ultimo tratto che da via Buonarroti porta all'ingresso del recinto, tenendo la destra. Stamane, invece, il corteo è passato dal lato sinistro del piazzale, in modo che se la bomba fosse scoppiata al momento preciso del passaggio dell'Augusto Ospite, nessuna offesa egli ne avrebbe avuta, nè offesa avrebbero avuto i componenti del seguito.

Un testimonio oculare

A due o tre minuti dallo scoppio, mentre già pompieri e militi si prodigavano con vero slancio di pietà e di passione al trasporto dei cadaveri e ai soccorsi per i feriti, mentre ancora la gente, spinta dal panico, si slanciava a corsa pazza lungo i viali, abbiamo assistito a scene strazianti e a spettacoli raccapriccianti. Solamente il memorabile spaventoso spettacolo della bomba del «Diana» può ricordare, per analogia di carattere straziante, lo scoppio criminoso di stamane.

Un signore, che era rimasto ustionato dalla vampata provocata dallo scoppio e che aveva trovato ricovero in una portineria vicina, ha detto:

«Sono ancora talmente impressionato che è per me faticoso ricordare e commentare quanto è accaduto. Ricordo che mi trovavo in un aggruppamento di folla di circa un centinaio di persone, dietro i cordoni dei soldati del 5.o Alpini. Io ero verso la parte sinistra della casa n. 18, ed ero distante dal palo 5 o 6 metri. Mancava qualche minuto alle 10 e già il pubblico prorompeva in acclamazioni, essendo giunta la notizia dell'arrivo del Sovrano. Le grida e il vociare continuo della folla formavano un rumore uniforme, rotto solo dagli scoppi dei motori di automobili e dallo scalpitio dei cavalli.

D'un tratto mi sentii proiettato contro quelli più vicini. Il mio udito fu lacerato da un boato fragoroso, simile a una cannonata: vidi del fuoco, una vampata alta 3 o 4 metri e del fumo denso e nerastro che mi avvolgeva. Fra le ultime immagini che i miei occhi ricordano è quella di un giovane che stava appoggiato col gomito sinistro sul basamento del palo. Lo vidi lanciato a qualche metro e rompersi tutto e inondarsi di sangue».

L'agente Esposito sfracellato

E' questi il giovane agente di P. S. Esposito, addetto come centralinista alla sezione di polizia di porta Magenta. Il poveretto è stato la vittima più martoriata dalle schegge roventi della bomba e da quelle strazianti del basamento frantumato dallo scoppio.

— Vidi ancora — ha continuato l'interlocutore — come una eruzione di lapilli dalla bocca di un cratere: erano le schegge di ghisa del basamento, lanciate a tutta forza violentemente. Il gruppo di folla sembrò fondersi. Uomini, donne, soldati, cadevano come falciati da una raffica di mitraglia. Urla di dolore, grida di invocazione al soccorso: aiuto! aiuto! Schegge che volavano, sangue da ogni parte, membra staccate dai corpi. Io caddi a terra. Fu questa forse la mia salvezza.

Il nostro interlocutore, che è un uomo dall'aspetto forte e robusto, al ricordo di quanto è avvenuto sotto i suoi occhi, è preso da un tremito convulso e batte i denti nervosamente.

Nel pomeriggio, accompagnato da mons. Balconi e da alcuni eminenti prelati, S. E. il cardinale arcivescovo Tosi si è recato all'Ospedale Maggiore, dove fece visita ai feriti. S. E. si è soffermato al capezzale di ogni sofferente e a tutti ha rivolto parole di conforto e di fede. Si è poi recato all'Ospedale Militare e anche qui ha visitato tutti i feriti.

Cento mila lire di taglia
La sottoscrizione

E' stata aperta una sottoscrizione a favore delle vittime che ha dato luogo a una mirabile generosità. Il Comune di Milano oltre alla taglia di 100.000 lire, ha messo a disposizione altre 100.000 lire per le vittime. 100.000 lire sono state sottoscritte dalla Confederazione fascista dell'industria, 50.000 lire dalla Federazione dell'agricoltura, 50.000 lire dal Sonsiglio provinciale dell'Economia, 50.000 lire dalla Confederazione bancaria, 10.000 lire dal *Popolo d'Italia*, 30.000 lire dal *Corriere della Sera*, 25 mila lire dal Comune di Torino, 3000 lire dalla «Famiglia Meneghina», 5000 lire dall'ing. Puricelli, 1000 lire dall'on. Dino Alfieri, 5000 lire dal podestà, on. Belloni, 20.000 lire dal Sindacato regionale fascista dei giornalisti lombardi, 10.000 lire dall'Associazione mutilati e invalidi di guerra. Nuove e numerose sottoscrizioni hanno quasi raggiunto nel loro totale il mezzo milione di lire.

Il Re acclamato e coperto di fiori

dalla folla delirante d'entusiasmo

MILANO, 12

Un bel sole primaverile illumina la città, che è stata un trionfo di bandiere tricolori esposte ad ogni balcone e ad ogni finestra. Fin dalle 8 le vie, specie quelle che conducono alla stazione centrale, si animano insolitamente. I muri e le colonne degli edifici sono tappezzati di scritte inneggianti al Re e alla Casa Savoia.

Accanto a quello del podestà on. Belloni, è il manifesto del segretario federale Mario Giampaoli, che dice: «Fascisti milanesi! S. M. il Re inaugura anche quest'anno, con rito austero e solenne, la Fiera campionaria di Milano, che ricorda e celebra la vittoria luminosa nel suo X anniversario. La nostra città, interventista di vivo senso patriottico, fervidamente fascista, si esalta nella presenza dell'Ospite Augusto e offre al Sovrano della più grande Italia, la devozione dei suoi figli operosi.

Camicie nere! Innalzate i vostri gagliardetti in segno di saluto e avvolgete nello stesso sentimento di devozione il Re Vittorioso e il Duce dell'Italia rinnovata».

In attesa del Sovrano

Lungo il percorso dalla stazione a piazza del Duomo sono disposte le Piccole Italiane, i Balilla, gli Avanguardisti, le scolaresche e le rappresentanze delle associazioni patriottiche. Dietro si assiepa la folla, che pazientemente attende per porgere al Sovrano d'Italia il suo omaggio devoto. Anche ai lati delle vie che conducono alla Fiera sono allineate rappresentanze delle associazioni militari, delle scuole con musiche e bandiere.

Il piazzale della Stazione è chiuso da un ampio quadrato di truppe delle armi varie di stanza a Milano. Presso la scaletta reale è scaglionato un folto gruppo di ufficiali in servizio attivo e in congedo, in alta uniforme.

Nella saletta reale, dove si sono andato affollando le autorità cittadine, attendono il Sovrano i ministri Belluzzo e Fedele, l'on. Achille Starace, in rappresentanza del P. N. F. e dell'on. Turati, il prefetto Pericoli, il podestà Belloni con i vice-podestà gr. uff. Morgagni e on. Torrusio, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, il gen. Cattaneo comandante del Corpo d'Armata, tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze ufficiali della Camera e del Senato, senatori e deputati.

Sotto la pensilina della Stazione è schierata la compagnia d'onore con la musica presidiaria ed un folto gruppo di ufficiali superiori in alta uniforme.

Quando giunge il treno reale alle 9.45, squilla la fanfara e la musica intona la Marcia Reale, mentre il pubblico, che affolla la Stazione, prorompe in acclamazioni entusiastiche.

Fiori ed evviva

Il Re scende dal treno ossequiato dai ministri Belluzzo e Fedele, dal Prefetto, dal gr. uff. Arnaldo Mussolini, dal podestà Belloni, dai vice-podestà Morgagni e Torrusio e da altre autorità. Quindi passa alla saletta reale, dove riceve gli omaggi delle dame di palazzo: principessa Trivulzio, principessa Borromeo, contessa Cicogna Jaccini, contessa Durini di Monza, marchesa Ponti, donna Maria Giusti Greppi, donna Javotte Bocconi. Il Prefetto presenta le autorità e le personalità al Sovrano, che stringe a tutti cordialmente la mano. Il Re, accompagnato dai ministri Belluzzo e Fedele, dall'on. Starace, dal Prefetto, dal suo aiutante di campo gen. Asinari di Bernezzo, e seguito dalle altre autorità, si avvia verso l'uscita.

Le fanfare squillano e le musiche intuonano la Marcia Reale, mentre la folla, che si assiepa dietro i cordoni delle truppe, all'apparire del Sovrano lo saluta con fragorosi interminabili evviva. Il Re risponde sorridendo e portando la mano alla visiera e prende posto sull'automobile reale insieme col ministro Belluzzo e con l'on. Belloni. Le autorità seguono in altre automobili.

In via Principe Umberto sono le Piccole Italiane, i Balilla e le scolaresche. Il Sovrano si compiace dello spettacolo pittoresco dei bambini che agitano gagliardetti e applaudono entusiasticamente, gettando fiori verso la vettura reale.

Lungo tutta la via Principe Umberto e via Manzoni è un continuo omaggio di fiori al Sovrano. Da tutti i balconi e da tutte le finestre affollatissimi, si applaude con entusiasmo e si gettano fiori.

In piazza del Duomo, dove maggiore è la folla, la dimostrazione assume una imponenza straordinaria. Il corteo reale, proseguendo per via Orefici, via Dante e Foro Bonaparte, si avvia alla Fiera campionaria, tra due ali di popolo acclamante.

L'inaugurazione della Fiera

All'ingresso della Fiera sono a ricevere il Re il gr. uff. Puricelli, presidente della Giunta esecutiva, il segretario della Fiera cav. Rosso, tutti i componenti la Presidenza dell'ente autonomo e i commissari.

Il Sovrano si reca alla tribuna d'onore, dove avvengono le presentazioni.

Assistono gli ambasciatori, i ministri plenipotenziari esteri e il corpo consolare. Presta servizio d'onore la Milizia agli ordini del console Dabbusi, comandante la Legione del Carroccio.

La cerimonia inaugurale della Fiera campionaria si svolge così con rito molto sobrio e senza discorsi. Dopo l'offerta di un esemplare d'oro e di uno di bronzo della moneta ricordo della Fiera-esposizione, il Sovrano inizia la visita, secondo il programma stabilito; visita accurata specialmente per quel che riguarda i nuovi palazzi e le mostre speciali. Il Sovrano si sofferma alquanto al padiglione della mostra del Grappa, a quello delle Colonie, al palazzo delle applicazioni elettriche, al padiglione della Confederazione fascista dell'agricoltura.

Alle 11.20 la visita ha termine. Il Sovrano si è compiaciuto di esternare la sua soddisfazione agli ordinatori della IX Fiera di Milano, con la quale si celebra oltre la festa del lavoro, il decennale della Vittoria.

Nelle prime ore pomeridiane è sembrato che tutta l'anima di Milano volesse stringersi attorno all'Augusta persona del Re, e la piazza del Duomo ha visto affluire un'enorme folla di cittadini di ogni ceto, desiderosi di rinnovare così le attestazioni di devoto, profondo affetto alla Maestà del Re Soldato.

All'Istituto per la cura del cancro

Poco dopo le 14.30 il Re ha lasciato il Palazzo Reale in automobile scoperta con a fianco il podestà on. Belloni e, accompagnato dalle autorità, si è recato all'Istituto per la cura del cancro. Lo ha accolto una commovente indescrivibile manifestazione. Il corteo reale è passato lentamente per il corso Vittorio Emanuele, corso Venezia e corso Buenos Aires, senza alcuno schieramento di truppa, mentre ai lati delle strade e alle finestre delle case imbandierate, la popolazione agitava fazzoletti e cappelli fra deliranti grida di «Viva il Re»!

All'Istituto Vittorio Emanuele per la cura del cancro, il Sovrano è stato ricevuto dal sen. Mangiagalli con il corpo sanitario al completo, dalla principessa Borromeo con altre dame di palazzo, da S. E. De Capitani, dal marchese Paolucci de Calboli, dal vice segretario del Partito fascista on. Starace e da tutte le autorità cittadine. Erano pure presenti i senatori Biscaretti e Simonetta per il Senato, l'on. Acerbo vice presidente della Camera, nonchè tutti i senatori e deputati milanesi e l'ing. Ferrini, costruttore progettista del palazzo. Il Re era accompagnato dai ministri Fedele e Belluzzo, dal Prefetto Pericoli, dal podestà on. Belloni, con i due vicepodestà gr. uff. Morgagni e on. Torrusio, dal gr. uff. Arnaldo Mussolini, dal Comandante il Corpo d'Armata gen. Cattaneo, e dagli altri personaggi del seguito.

E' stato accolto dalla folla, che gremiva la piazza, le finestre e i balconi delle case circostanti, con una dimostrazione di indescrivibile entusiasmo. Prestavano servizio d'onore 4 Coorti della Legione Carroccio, un drappello di vigili urbani a cavallo, dragoni del Savoia Cavalleria, nonchè i valletti comunali in alta uniforme.

L'inaugurazione dell'Istituto

Il sen. Mangiagalli, presidente dello Istituto, ha rivolto al Re brevi ed elevate parole di saluto, deplorando il gesto criminale. Ha poi ricordato come l'Istituto per la cura del cancro sia sorto per onorare S. M. il Re e come all'opera altamente umanitaria e benefica, abbiano collaborato molti cittadini di tutta Italia, alla testa dei quali l'on. Mussolini. Quindi la principessa Borromeo ha presentato al Sovrano un artistico albo con i nomi degli oblatori.

Il cardinale arcivescovo Tosi ha poi impartito la benedizione al fabbricato e, insieme ai ministri e a tutte le altre personalità, ha accompagnato il Re nella visita delle cinque sezioni dell'Istituto e alla cappella interna.

Il Sovrano ha espresso il suo compiacimento per l'opera che onora Milano e tutta l'Italia.

Poco prima delle 16 il Re lasciava l'Istituto, salutato da nuove deliranti dimostrazioni della folla. Il sen. Mangiagalli, in occasione della cerimonia inaugurale dell'Istituto, ha inviato alla Regina e al Capo del Governo telegrammi di omaggio e di devozione.

La dimostrazione per le vie percorse dal corteo reale per recarsi alla Casa del Fascio è stata di una grandiosità senza pari. La cittadinanza milanese è rimasta continuamente lungo le vie per acclamare il Sovrano, il quale è giunto in via del Fascio fra i deliranti applausi della folla, che faceva ala al suo passaggio. Lungo le vie erano schierati reparti della Milizia, di Avanguardisti e di Balilla con le musiche, che alternavano il suono della Marcia Reale con l'inno «Giovinezza».

Alla Casa del Fascio

Alla Casa del Fascio erano ad attendere il Sovrano, il segretario federale cav. Mario Giampaoli con il segretario amministrativo comm. Rusconi, il segretario del Direttorio federale Bognoni, il vice segretario federale cav. Parenti e tutti i membri del Direttorio, della Federazione e del Fascio, tutti i funzionari dei 39 gruppi rionali fascisti, l'on. Alfieri, presidente dell'Istituto fascista di cultura con il direttore dell'Istituto prof. Pollini e i membri del Consiglio, il presidente della Confederazione bancaria fascista comm. Bianchini, la segretaria del Fascio Femminile, principessa Trivulzio, il dott. Falaschi per i Sindacati fascisti e numerose autorità e personalità.

Il Re, accompagnato dal comm. Giampaoli, dai ministri, dal Prefetto, dal podestà on. Belloni, dal gr. uff. Arnaldo Mussolini, dall'on. Starace, è salito al primo piano del palazzo, recandosi a deporre una corona alla lapide dei Caduti fascisti.

Quindi il Sovrano ha preso posto alla tribuna d'onore eretta nel salone della Casa del Fascio. Sul palco degli oratori sono saliti il ministro Fedele e il segretario federale Giampaoli, il quale, rivolto al Sovrano, gli ha espresso, a nome del Fascismo milanese, tutta la devota riconoscenza per l'onore procurato con la sua visita al Fascio; «devota riconoscenza, ha detto il comm. Giampaoli, che è resa maggiore dalla nobiltà del gesto che avete voluto compiere con l'omaggio di fiori alla lapide delle Camicie nere cadute per la Patria».

La fedeltà delle Camicie nere

«Questa Casa — ha continuato l'oratore — è il centro di ogni attività fascista di tutta la città. Qui i dirigenti ricevono gli ordini dall'alto. Da qui si trasmettono questi ordini a 39 gruppi rionali. Tutti eseguiremo gli ordini che ci vengono dal Duce con disciplina perfetta e con il proposito di rendere più grande la Patria.

Maestà! — ha concluso Mario Giampaoli — la città è tutta stretta intorno a Voi, attorno al Regime. Non basta il gesto di pochi malvaggi per turbare questa fiducia del popolo italiano in Voi e nel suo Duce. Il Fascismo milanese ripete le parole che il Duce ha pronunciato nel 1927 a Villa Glori, e vi dice che i fascisti milanesi Vi sono devoti, che hanno giurato fedeltà indefettibile alla Maestà sacra del Re.»

Cessati gli applausi che hanno accolto il discorso del Segretario federale, è sorto a parlare il ministro Fedele, il quale avrebbe dovuto tenere una lezione, pronuncia, invece, il seguente breve discorso:

Il discorso Fedele

«Il Governo della Maestà Vostra, mentre esprime profondo rimpianto per il feroce attentato di stamane, che ha colpito barbaramente soldati, donne, fanciulli innocenti, ch'erano nell'attesa di rendere omaggio alla Maestà Vostra, velando di tristezza, di lutto, di amara umiliazione questa città, della quale mi apprestavo a celebrare le virtù di eroismo, di sacrificio, di operosità infaticabile, ch'essa ha custodito dall'età antica alla recente per la fortuna d'Italia, riafferma la profonda devozione sua e del popolo italiano alla Maestà Vostra, che non è soltanto simbolo, ma effettivo presidio, guarentigia sicura delle sorti della Patria.

Quanto più le forze avverse con selvaggi conati, segno di vana, imbelle impotenza, si adoprano a scuotere la serena fiducia del popolo italiano, tanto più fortemente noi, le camicie nere innanzitutto, e i fascisti di Milano, ve lo giurano in nome di tutti i camerati d'Italia, si stringono, come i milanesi intorno al Carroccio, intorno al trono della Maestà Vostra, con salda, tranquilla disciplina, con volontà incrollabile, contro la quale gli avversari non prevarranno, agli ordini della Maestà Votsra, per l'Italia. Viva il Re!»

Terminato il discorso, che è salutato da una vibrante ovazione, mentre tutti i presenti, in piedi, ripetono entusiasticamente il grido «Viva il Re», l'on. Dino Alfieri, presidente dell'Istituto fascista di cultura, presenta al Sovrano la raccolta delle lezioni più notevoli fatte presso l'Istituto da personalità autorevoli del Partito, da ministri, deputati, senatori o studiosi di ogni campo della scienza e della politica. S. M. gradisce molto l'omaggio e ha parole di compiacimento per l'opera dell'Istituto fascista di cultura. Poi, seguito dalle autorità, si avvia all'uscita, mentre il pubblico che affolla la sala e le gallerie continua ad applaudire.

Lasciata la Casa del Fascio, il Re, sempre acclamato, ha fatto ritorno a Palazzo Reale.

I ricevimenti a Palazzo Reale

Alle ore 17, a Palazzo Reale, il Re ha ricevuto le autorità cittadine e le rappresentanze delle Associazioni patriottiche. Assistito dai ministri Fedele e Belluzzo, il Sovrano ha ricevuto per primo il cardinale arcivescovo Tosi, con il quale si è intrattenuto a lungo. Ha successivamente ricevuto le rappresentanze del Senato e della Camera, il ministro di Stato sen. Mangiagalli, il comandante il Corpo d'Armata con gli ufficiali generali dell'Esercito, dei Carabinieri, dell'Aviazione e della Milizia, quindi il Prefetto con il Consiglio di Prefettura, la Giunta provinciale amministrativa e il Questore.

Sono state poi ricevute le medaglie d'oro, con le quali il Re si è intrattenuto a lungo, interrogando ciascuno sui fatti d'arme cui ha partecipato.

Sono stati quindi ricevuti il primo presidente della Corte di Appello e gli alti magistrati, con l'Avvocato erariale. Poscia il Sovrano ha ricevuto il comm. Mario Giampaoli, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, i direttori della Federazione provinciale e del Fascio milanese. Il Re ha rivolto parole cordiali a tutti i capi del Fascismo milanese, interessandosi delle decorazioni di cui essi sono fregiati. A Mario Giampaoli il Sovrano ha rivolto speciali espressioni dicendogli, fra l'altro, ch'egli è stato molto sensibile alla manifestazione tributatagli da tutto il Fascismo milanese.

Sono stati poi ricevuti il commissario straordinario alla provincia gr. uff. Fabbri con il segretario generale, il vicepresidente del Consiglio provinciale della Economia, il podestà on. Belloni, i vice podestà, il sen. Baldo Rossi rettore dell'Università e i rettori e presidi di tutti gli Istituti di istruzione superiore, le presidenze delle Associazioni madri e vedove dei Caduti, dei Mutilati, dei Combattenti ecc, e infine, il corpo consolare, presentato dal decano dott. Smith console generale di Germania e il valy ed i cavalieri dell'Ordine di Malta.

I provvedimenti adottati dal Duce

Disciplinate manifestazioni in tutta Italia

ROMA, 12

La notizia del grave atto terroristico di Milano è stata immediatamente comunicata al Capo del Governo, che si trovava a quell'ora — erano quasi le 10.30 — nel suo gabinetto da lavoro, a Palazzo Viminale. Il Duce, che è rimasto profondamente addolorato per la tragica morte di tante persone, non ha perso la calma abituale e, dopo aver chiesto minuti particolari ed essersi informato delle condizioni dei feriti, impartiva energiche disposizioni per la ricerca e l'arresto dei colpevoli.

Una riunione a Palazzo Viminale

Nel gabinetto di Mussolini convenivano intanto, convocati d'urgenza, il sottosegretario agli Interni, il Capo della Polizia e il segretario del Partito, che aveva fatto ritorno a Roma, in mattinata, da Brescia.

Alcuni ispettori superiori di polizia partivano, poco dopo, alla volta di Milano, per collaborare con le autorità locali nell'espletamento delle indagini e nella ricerca dei colpevoli. E' opportuno in proposito tener presente che, in occasione dell'inaugurazione della Fiera, la Direzione generale di p. s. aveva già disposto che un'ispettore generale si recasse a Milano.

Il overno Gha dunque prese tutte le disposizioni perchè le indagini abbiano un corso sollecito e gli autori della nefanda strage sieno assicurati alla giustizia. Il Capo del Governo ha pure impartito ordini affinchè gli sieno date notizie da Milano, ad intervalli brevissimi; cosicchè può dirsi che egli seguirà le ricerche della polizia come se fosse sul posto.

Il Governo ha pure impartito ordini affinchè gli sieno date notizie da Milano, ad intervalli brevissimi; cosicchè può dirsi che egli seguirà le ricerche della polizia come se fosse sul posto.

I rapporti del Prefetto di Milano

Il Capo del Governo ha trascorso anche il pomeriggio a Palazzo Viminale, ove ha avuto frequenti colloqui col sottosegretario agli Interni, on. Bianchi, col sottosegretario on. Giunta e col capo della polizia, comm. Bocchini. Nel pomeriggio sono continuati a giungere, da parte del Prefetto di Milano, dettagliati rapporti telegrafici al Capo del Governo, in cui si dà conto delle indagini esperite per la ricerca dei colpevoli della nefanda strage e delle misure di p. s. adottate.

Il Duce ha chiesto, nella giornata, varie volte a Milano, notizie sullo stato dei feriti ed ha invitato il Prefetto di Milano, comm. Pericoli, a porgere le sue condoglianze alle famiglie delle vittime. I rapporti pervenuti sono concordi nel mettere in luce il carattere eminentemente terroristico della strage compiuta, diretta a screditare il nostro Paese e a gettare turbamenti nell'opinione pubblica. Non a caso è stato prescelto dagli assassini il giorno dell'inaugurazione della Fiera di Milano.

La notizia della strage, appena conosciuta, ha provocato la più profonda emozione in ogni città d'Italia. Dalle notizie pervenute al Capo del Governo risulta che, in quasi tutti i capoluoghi di provincia, sono avvenute imponenti dimostrazioni per stigmatizzare il bieco delitto e per dimostrare l'affetto e il consenso nei riguardi del Regime. L'ordine pubblico non è stato turbato da alcun incidente. E' questa una nuova dimostrazione di disciplina che l'Italia ha offerto.

Istruzioni di S. E. Turati

Il Segretario del Partito, on. Turati, ha avuto, come diciamo più sopra, un lungo colloquio col Capo del Governo. Si ha ragione di ritenere che nella stessa giornata di oggi egli abbia diramato istruzioni telegrafiche ai segretari federali nelle quali, dopo aver fatto cenno della nefanda strage compiuta a Milano abbia invitato i fascisti a conservare la più perfetta disciplina ed a rinserrare le file per mantenere sempre più efficente la compagine delle camicie nere.

Si apprende che il Capo del Governo ha disposto che i due ministri, che si erano recati a Milano per rappresentare il Governo all'inaugurazione della Fiera, e cioè il ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, e il ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele, restino nella metropoli lombarda per rappresentare il Governo alle imponenti esequie che Milano tributerà alle vittime della feroce strage. L'on. Starace, vice-segretario del Partito, che, come è noto, rappresentava il Direttorio nazionale del Partito all'inaugurazione della Fiera, ha telefonato varie volte nella giornata di oggi a Palazzo Viminale. Egli resterà a Milano per rappresentare il Partito ai funerali.

L'on. Mussolini ha pure disposto che alle famiglie delle vittime più bisognose vengano concessi opportuni sussidi.

Come abbiamo più sopra detto, il Capo del Governo ha trascorso tutta la giornata a Palazzo Viminale, che ha lasciato solamente in serata a tarda ora. Nei colloqui che egli ha avuto con il sottosegretario agli Interni e col Capo della polizia, sono state prese tutte le opportune misure di polizia. Non è improbabile che i Prefetti ricevano istruzioni in proposito.

I provvedimenti adottati nei giorni scorsi in ricorrenza della Pasqua e quelli presi in occasione di Natale nei riguardi dei confinati, degli ammoniti e dei condannati per offese al Primo Ministro, dimostrano l'estrema clemenza del Capo del Governo che è stato sempre indulgente nei riguardi dei nemici del Regime. Tale indulgenza e generosità non deve in alcun modo generare equivoci, perchè il Governo fascista è sempre disposto a stringere i freni per la difesa dello Stato e del Fascismo. Questo monito è bene che sia inteso dai pochissimi che ancora covassero qualche velleità di resistenza. L'azione degli organi competenti sarà dunque rivolta alla più oculata vigilanza.

La pena di morte

E' evidente che l'orribile delitto compiuto rientra fra i reati previsti dalla legge 25 novembre 1926 n. 2008, recante provvedimenti per la difesa dello Stato. Tale legge stabilisce infatti che: «sono puniti con la pena di morte i delitti previsti dagli articoli 104, 107, 108, 120 e 252 del Codice Penale».

Nel nostro caso si tratterebbe dell'art. 252 del Codice Penale che prevede il delitto diretto a suscitare la guerra civile ed apportare la devastazione, il saccheggio e la strage. Il R. Decreto 12 dicembre 1926 n. 2062 stabilisce in proposito norme illustrative e regolamentari per l'attuazione della legge 25 novembre 1926 sui provvedimenti per la difesa dello Stato. L'anzidetto decreto precisa, nell'art. 1, «che i fatti diretti a compiere la distruzione di edifici pubblici, privati, di navi, aeroplani, di argini, dighe, muraglioni ed altre simili costruzioni, a provocare l'incendio o lo scoppio di sostanze esplosive, infiammabili o asfissianti o a causare disastri ferroviari ed ogni altro fatto diretto a portare la devastazione delle strade in qualsiasi località del Regno, quando siano commessi per attentare alla sicurezza dello Stato, sono puniti ai termini dell'art. 2 della legge 25 novembre 1926 n. 2008 e cioè con la pena di morte. E' evidente quindi che i responsabili della strage, una volta assicurati alla giustizia, saranno deferiti, per esser giudicati al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, per ricevere la pena che si meritano.

La pietà del Pontefice

ROMA, 12

La notizia dell'attentato di Milano è giunta nei Palazzi Apostolici poco prima di mezzogiorno ed è stata comunicata al Pontefice da un alto prelato. Il Papa, che ne è rimasto impressionatissimo, ha avuto parole di viva riprovazione per l'atto insano ed ha dato disposizioni per conoscere in tutti i particolari il misfatto orribile. Appena venuto a conoscenza che l'ordigno infernale aveva mietuto vittime fra la popolazione, il Pontefice si è ritirato nella cappella particolare, ove è rimasto a lungo in atto di preghiera.

L'Osservatore Romano così si associa al lutto per il grave misfatto: «L'orrendo misfatto che ha colpito e sacrificato tante povere vittime, reca purtroppo nella sua cieca e sanguinante barbarie tutti i segni e gli indizi caratteristici di una manifestazione terroristica. Solo l'inchiesta immediatamente aperta per ordine del Capo del Governo potrà in ogni modo dire una sicura parola. Non possiamo frattanto che elevare la più viva e commossa protesta cristiana contro simili infamie ed unirci pietosamente nel dolore a tante famiglie la cui terrificante sventura è lutto gravissimo della metropoli lombarda e di tutta la Nazione.

Il Tribunale Speciale a Milano

Provvedimento di eccezione

ROMA, 12

Stasera sono partiti per Milano, inviati dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato, il generale Balzano, avvocato generale militare, il tenente colonnello dei RR. CC. Marconi, capo ufficio istruttore del Tribunale medesimo, con il ten. col. dei RR. CC. Guerri, il maggiore dei RR. CC. Marino, il tenente dei RR. CC. De Giovanni, con quattro sottufficiali, nonchè il capo cancelliere del Tribunale speciale, Ferrazzoli.

"Elementi di alta delinquenza„

Fiere parole di Arnaldo Mussolini

MILANO, 12

Il *Popolo d'Italia* di domani pubblicherà queste parole del suo direttore Arnaldo Mussolini che stigmatizzano l'atroce attentato:

«Mentre Milano celebrava con il solito fervore la festa del suo lavoro, ordinata, sapiente e possente, e in segno di devozione profonda si stringeva intorno alla Maestà del Re, una sinstra esplosione provocata a scopo intimidatorio ha gettato il lutto più spaventevole fra famiglie ignare, fra la cittadinanza operosa, fra le autorità nazionali e internazionali venute a presenziare al rito sacro della fede al prodigio dell'attività umana.

La competenza tecnica dei delinquenti

Sono nell'atto terroristico degli elementi che rivelano tra l'altro la competenza tecnica degli assassini, la quale fa legittimamente supporre che i criminali non sono i soliti folli maniaci squilibrati ed esaltati, ma elementi di alta delinquenza politica che entro brevi giorni bisogna scoprire e punire con leggi inesorabili.

Vi sono 16 morti, alcuni moribondi, e una quarantina di feriti che gemono nello strazio; delle famiglie, che mentre salutavano sorridenti l'arrivo di S. M. dopo pochi minuti, per un bieco disegno di degenerati, piangono ora un lutto irreparabile.

Le vittime non possono rimanere invendicate. Il sangue dei nostri soldati dei teneri fanciulli, virgulti della razza, delle donne ignare e obbedienti al sentimento della devozione e della cortesia, vanno giustamente placati con un segno fermo di punizione che suoni giustizia perfetta al cospetto di Dio e degli uomini. L'opinione pubblica attende una riparazione esemplare e decisiva al suo sentimento offeso.

In fondo, a che mirano i criminali del gesto folle? La situazione politica va rinsaldandosi; Governo e popolo si stringono intorno al Sovrano in un baluardo infrangibile. La linea di severità contro i nemici deve essere accentuata.

Ammirevole è stata ed è tuttora la calma, seppure sdegnosa, del popolo milanese. Ancora più ammirevole il contegno di S. M., che pur nell'angustia del momento, ha voluto compiere intiero il programma di visite e di lavori e ha ultimato l'itinerario e si è recato, con gesto umano e pietoso, a confortare i feriti delle famiglie e a visitare le salme. E la commozione che ebbe tutti pervaso fra i colpiti dolenti i congiunti angosciati e le autorità umiliate, S. M. ha saputo dominare il dolore. Ha saputo tutti confortare e infondere a tutti, con la sua presenza, il sereno equilibrio per il ritorno della calma.

Degenerazione politica

Migliaia e migliaia di persone in piazza del Duomo hanno detto ieri quale è la vera anima e quali sono i veri sentimenti di Milano. Tuttavia è inutile nasconderlo: Milano è rimasta percossa e umiliata sotto l'assillo della tragedia che non meritava. Ma la città tende ora con la sua corsa inesorabile a superarsi e a superare questa fosca pagina di degenerazione politica.

Ci troviamo certamente di fronte a dei criminali da tavolino, giacchè congegni a orologeria elettrica sono frutto di studi sapienti e di raffinata delinquenza.

Non facciamo indicazioni perchè il riserbo in queste contingenze è un dovere. I colpevoli subiranno le sanzioni che meritano. Non per nulla il Tribunale Speciale si è trasferito da Roma a Milano. Il Regime sa affrontare e risolvere problemi ben più vasti. Queste forme intimidatorie non incrinano la sua compagine. Milano stessa si riprende, fiduciosa nella forza del Fascismo, nell'essenza del suo compito di fatica e di battaglia. I nemici non prevarranno. Lo giurano i vivi e lo comandano i morti».

L'emozione alla Capitale

ROMA, 12

La notizia dell'attentato rapidamente diffusasi in città poco dopo mezzogiorno, veniva accolta con la massima calma dalla cittadinanza, che in perfetta disciplina ha atteso le comunicazioni ufficiali sul nefando attentato.

Le prime edizioni dei giornali, riproducenti il comunicato *Stefani*, sono andate a ruba, e un profondo senso di pietà ha pervaso l'animo di tutti per la fine di tante vite innocenti, vittime della criminosa bestialità degli esecutori dell'attentato terrorista. Nei punti più centrali della città si sono andati formando dei crocchi di persone, che hanno commentato le prime notizie pervenute da Milano e, in alcune località anche della periferia, si sono avute delle dimostrazioni di protesta contro i dinamitardi e di giubilo per lo scampato pericolo del Re.

Nell'aula del Palazzo di Giustizia, appena conosciuta la notizia, sono state sospese le udienze al grido di «Viva il Re».

Tutti i locali chiusi in segno di lutto

MILANO, 12

Nel pomeriggio di oggi, con una dimostrazione spontanea, le direzioni di tutti i locali di pubblico divertimento hanno fatto sospendere gli spettacoli, affiggendo degli striscioni listati a lutto. Anche stasera tutti i teatri sono rimasti chiusi in segno di lutto cittadino e di esecrazione per il nefando attentato.

L'elenco dei morti e dei feriti

MILANO, 12

Ecco l'elenco dei morti:

Pezzanati Filippo di 61 anni; Oldani Biagio, soldato del 5.o alpini; Giuseppina Bassi di 32 anni; Lina Benzonzan di 13 anni; Giuseppe Esposito, agente di pubblica sicurezza; Costante Scotti; Natalina Dellacà, venuta da Tortona per l'inaugurazione della Fiera; Gian Luigi Ravera di 5 anni e la sorella Rosina di anni 8; Rosina Tarantini; Noemi Casale maritata Cristiani; Pietro Ratti, soldato del 5.o alpini; Luigi Solenghi; Natalina Ravera di 35 anni e Giovanni Cerizza di 42 anni. La tragica lista ammonta a 16 vittime, una delle quali non è stata ancora identificata.

I feriti sono: Airoldi Antonio, soldato del 5.o alpini; Acciaioli Fausto, da Livorno, ferroviere; Astolfi Luigi di 24 anni; Bona Teodolindo, soldato del 5.o alpini; Berretta Achille di anni 20; con sfracellamento degli arti inferiori, gravissimo; Boni Maria di 3 anni; Bensossan Luciano di 5 anni e mezzo; Bagnera Gino, ferito al ventre; Bensossan Emilio di anni 4; Berghero Stefano di anni 60; Brutti Giovanni, soldato del 5.o alpini; Brigo Camillo di 22 anni; Cavini Rosa di 68 anni; Caloia Deo di 66 anni; Colombo Ettore di 14 anni; Cancellieri Antonio; Gea Luigi di 11 anni; Gilardi Rodolfo di 22 anni; Gassa Giovanni; Gangiullo Leandro; Gerosa Ferdinando, soldato del 5.o alpini; Invernizzi Ferdinando, soldato del 5.o alpini; Marchetti Cesare di anni 20, soldato del 5.o alpini; Novate Francesco di anni 35; Nidasio Giovanni, vigile urbano; Percallini Antonietta di 19 anni; Petrolio Amedeo, soldato del 5.o alpini; Pasta Giovanni di anni 68; Pagliaccini Giuseppe, di anni 56; Piazzoli Giuseppe; Raboldini Paolo; Redaelli Aldo, soldato del 5.o alpini; Rivola Amedeo di 35 anni; Semini Bernardo, soldato del 5.o alpini; Solenghi Giulio di anni 12; Segantini Giuseppe di anni 56; Valera Umberto; Valera Teresa, moglie del precedente, entrambi da Torino; Volpi Francesco, soldato del 5.o alpini.

Significativi commenti francesi

Atto individuale o complotto?

PARIGI, 12

La prima notizia dell'orribile attentato contro il Sovrano è giunta a Parigi solo verso le ore 14 per la via di Berlino, causando nelle redazioni dei giornali un senso di profonda commiserazione per le innocenti vittime, ma di grande sollievo all'apprendere subito che Re Vittorio era rimasto incolume.

La stessa impressione si aveva più tardi fra il pubblico allorchè le edizioni pomeridiane diffondevano la notizia in tutta la capitale. Tanto tra i membri della numerosa colonia italiana, che fra i francesi, era un sentimento unanime di esultanza per lo scampato pericolo del Sovrano ed al tempo stesso di sincero cordoglio per la scomparsa di tante vite. Si stigmatizzava poi con parole roventi l'orrendo delitto, augurando che gli esecrandi autori possano cadere nelle mani della polizia per farne giustizia esemplare.

All'Ambasciata d'Italia

La prima notizia fu portata all'Ambasciata d'Italia da un giornalista, causando anche là lo stesso sentimento misto di sollievo per l'incolumità del Sovrano e pietà per le vittime.

Pochi minuti dopo un telegramma ufficiale recava all'ambasciatore, che rimaneva in camera perchè leggermente indisposto, la conferma del luttuoso fatto.

Nel *Journal*, Saint Brice commenta: «Il Regno di Vittorio Emanuele III aperto prematuramente nel 1900 da un attentato, poco mancò non finisse oggi non meno prematuramente con un altro attentato. Re Umberto affrontava con cuore tranquillo quello che chiamava con fiero coraggio «incerto del mestiere». Suo figlio, che non è alla sua prima prova, ha ereditato il suo valore. Coloro che si lusingavano di intimidirlo rimarranno col loro atto barbarico. Non ci sono parole per qualificare un gesto ancor più assurdo che criminale il cui solo risultato è di coricare nella polvere sanguinante numerose vittime innocenti».

Il mezzo più vile

«Fra tutti i mezzi per assassinare, la bomba è il più vigliacco. Il pugnale sa dove colpire; la rivoltella non ha che un minimo di probabilità di non cogliere il segno. La bomba colpisce quasi sempre vicino.

«Per l'onore dell'umanità si vorrebbe sperare che il nuovo nome che si inscrive nel repertorio dei grandi criminali sia quello di un demente che possa invocare la scusa dell'alienazione mentale.

«Purtroppo altre ipotesi non sono vietate: attentato anarchico? Complotto politico? Le due spiegazioni sono verosimili, soprattutto la seconda. Il regime fascista ha represso con mano ferrea troppi elementi di disordine per non essere esposto a delle reazioni di odio e di vendetta. Mussolini ne sa qualche cosa. Non è quindi sorprendente che i rancori siano passati sopra la sua testa per cercare di colpire lo stesso Capo della Dinastia.

Una profezia

Lo stesso giornale ricorda la profezia che il poeta indiano Maumoth Boatahacary fece a Vittorio Emanuele III allorchè salì al trono e che riguarda non solamente la persona del Re ma anche l'Italia ed il Capo del suo Governo:

«Il nuovo Re d'Italia — disse — è nato sotto i migliori auspici. Quando venne al mondo non si videro tutti i pianeti da una sola parte del cielo come fu il caso per la nascita di Re Umberto. Così Vittorio Emanuele sarà forte, energico e potente governatore di Stato. L'Italia, sotto il suo Regno prospererà più dei suoi vicini, la Francia, l'Austria, ed anche, più lontano, la Russia; vedrà aumentare le sue influenze politiche e territoriali; vivrà fino a 83 anni ed i nostri discendenti vedranno nel 1950 celebrare il suo giubileo».

Coolidge a Re Vittorio

L'interessamento degli italiani d'America

WASHINGTON, 12

Il presidente Coolidge ha telegrafato al Re d'Italia esprimendogli il suo compiacimento per lo scampato pericolo ed il suo cordoglio per le vittime dell'attentato terroristico di Milano.

Fletcher, ambasciatore americano a Roma, ha inviato al Ministero degli Esteri una relazione telegrafica sull'attentato informandolo inoltre di aver fatto a Re Vittorio i rallegramenti del Governo americano.

Centinaia di telegrammi sono stati inviati dagli italiani di New York a Re Vittorio per congratularsi per lo scampato pericolo. La colonia italiana ha seguito con viva ansia la pubblicazione dei telegrammi dall'Italia con i particolari dell'attentato ed ha chiesto incessantemente notizie ai giornali cittadini. Il *Corriere d'America* di Luigi Barzini ha mantenuto in redazione permanentemente un impiegato per rispondere alle infinite chiamate dei connazionali. *(United Press)*.

Il R. Istituto Tecnico di Rovigno

intitolato ad Armando Diaz

ROVIGNO D'ISTRIA, 12

Il consiglio dei professori del R. Istituto Tecnico di Rovigno, nella sua ultima adunanza, ha unanimemente fatta proposta che l'istituto venga intitolato alla memoria di Armando Diaz, il Condottiero vittorioso del nostro Esercito in guerra. La proposta è un atto di doveroso omaggio alla figura del grande scomparso; ed è stata appresa con simpatia dalla popolazione. La deliberazione del consiglio dei professori è stata trasmessa alle superiori autortià scolastiche per i provvedimenti definitivi.

La "Sei Giorni„ di Parigi

PARIGI, 12

Ecco le classifiche della corsa dei 6 giorni, alle 23: 1) Blanchonnet-Louet, punti 76; 2) ad un giro Martillac-Fauret, punti 98; 3) a due giri Baron-Reuyer, punti 74; 4) Fratelli Van del Ove, punti 55; 5) a tre giri Tonani-Boucheron, punti 208. Seguono le altre coppie.

Il "Brema,, in pieno volo sull'Oceano

L'apparecchio atteso a New-York nel pomeriggio di oggi



LONDRA, 12

Alla presenza del Presidente dello Stato libero irlandese, Cosgrave, e della sua consorte, del ministro O'Duffy, del generale MacKeon, del console generale tedesco e di una folla di 500 spettatori, il monoplano tedesco «Brema» ha spiccato il volo alle 5.30 di stamane dall'aerodromo di Baldonnel, presso Dublino, in direzione di New York.

L'Atlantico ha esercitato per la seconda volta, nel corso di quest'anno, il suo incantesimo. Gli ammagliati sono questa volta due tedeschi: il barone Huenefeld, finanziatore dell'impresa e il capitano Koehl, primo pilota, e un irlandese, Fitzmaurice, del corpo di aviazione dello Stato.

Una tragica rotta

La tragica rotta da levante a ponente non ha scoraggiato i tre intrepidi, i quali sono convinti che il volo dall'Europa all'America sarà questa volta compiuto. Purtroppo, la serie dei tragici tentativi che vanno dall'8 maggio dell'anno scorso con il capitano Nungesser, al 13 marzo di quest'anno con il capitano Hinkliff e miss MacKay, fa scuotere la testa in segno di scetticismo davanti all'odierna avventura, tanto più che il «Brema» è partito con cattivo tempo e fu perso di vista in mezzo alla nebbia perfino da un apparecchio che lo accompagnava.

Dopo 17 giorni di sosta a Baldonnel e una snervante attesa di qualche bollettino meteorologico favorevole, e durante la quale uno dei piloti tedeschi era stato sostituito con quello irlandese, il «Brema» finalmente ha preso quota.

Il segreto che aveva circondato l'apparecchio fino al suo primo arrivo, quando fu rinchiuso nel capannone, è stato mantenuto sino all'ultimo momento, quando venne trascinato fuori davanti al Presidente dell'Irlanda, ch'era circondato dalle truppe dello Stato libero e da curiosi accorsi per assistere alla partenza, chi a piedi, chi in automobile e chi in bicicletta. Questi ultimi dovettero rimanere dietro ai cordoni delle sentinelle armate, scaglionate lungo tutto il campo.

Il saluto ai partenti

La notizia che il «Brema» sarebbe partito stamane si era diffusa in un baleno a Dublino e, da mezzanotte, in poi, si è assistito a un continuo traffico di gente lungo le strade conducenti a Baldonnel.

Il Presidente Coosgrave arrivò alle 5, applaudito dalla folla. Tutto l'aerodromo era pieno di luci.

Al primo apparire degli aviatori, qualcuno della folla, s'è inginocchiato per elevare tacitamente una preghiera e invocare il loro successo.

Si era subito appreso che i due piloti, essendo cattolici, si erano accostati poco prima alla Comunione, impartita loro da padre Reuden, proprio come già fecero miss MacKay e il capitano Hinkliffe, lo scorso marzo, prima di lanciarsi sull'Atlantico, dove trovarono la loro tomba.

Il sentimento di devozione religiosa degli aviatori non si è fermato qui. Nella carlinga del «Brema» è stato appeso un Crocifisso, loro offerto dagli ufficiali aviatori dell'aerodromo.

Il pilota tedesco è il primo a fare la sua comparsa sull'aerodromo. Ha in bocca un sigaro, che getta via quando si accorge che il presidente Coosgrave gli muove incontro sorridendo. Poco dopo giungono anche il barone Huenefeld e l'irlandese Fitzmaurice. La conversazione fra il gruppo si fa animata.

Il Koehl è anche il primo a montare sull'apparecchio, mentre i meccanici tedeschi, alcuni dei quali sono arrivati espressamente in questi giorni da Berlino, fanno un'ultima rapida ispezione al «Brema».

Sventolano sotto la luce dei proiettori due piccoli vessilli: una vecchia bandiera imperiale tedesca e il tricolore irlandese.

Il capitano Fitzmaurice è l'ultimo a salire nella carlinga. La moglie e la bambina di 6 anni, sono là ad augurargli, con un singhiozzo in gola, il buon viaggio.

Il barone Huenefeld dice di aver fatto colazione con un uovo sodo.

Una partenza ostacolata

La provvista di scorta dei tre ardimentosi consiste in sette fiasche thermos di tè, del brodo di carne, alcuni panini con pollo, del prosciutto, un po' di cioccolata e sei aranci.

Per dare un'idea del come fu scrupolosamente selezionato il peso dell'apparecchio fino al possibile, basterà dire che il barone, all'ultimo momento, decise di scartare sei delle dodici arancie che formavano la magra scorta, sacrificando le sei più grosse! Il «Brema» non ha alcun apparecchio radiotelegrafico, nessuna cintura di salvataggio. Si è preferito sostituirli con una maggiore quantità di combustibile.

Quando il capitano Koehl dà il segnale del via, dopo l'ultimo sventolio di bandierine, il segnale d'addio, la folla trattiene il respiro.

Per poco non assistiamo a una tragedia sullo stesso campo. Grida di orrore si alzano qua e là. Il maestoso monoplano di 5 tonnellate si muove incerto e ha degli scossoni paurosi, acquistando velocità lentamente. Lo spazio libero avanti al «Brema» è di circa 1600 metri, ma esso deve percorrere più di 1500 metri prima di poter prendere quota: pochi metri ancora, e sarebbe andato a precipitare nel fossato divisorio.

Poi il monoplano argenteo si leva di colpo, tra la commozione degli spettatori, e scompare a poco a poco nella nebbia.

Tempo minaccioso

Cinque minuti dopo, un apparecchio da bombardamento irlandese si innalza con l'intenzione di scortare il tedesco per le prime 300 miglia, ma le nuvole e la nebbia impediscono completamente ai bene intenzionati di seguire il «Brema». L'aeroplano irlandese è costretto a far ritorno al punto di partenza, rinunciando al suo proposito.

Il cielo è coperto e il tempo è minaccioso. La visibilità sull'Atlantico è pessima. Messaggi da New York dicono che la tempesta infuria sulle coste americane e che tra il capo Hatteras e Boston nevica. Un messaggio da fonte canadese dice che forti venti soffiano sulla Nuova Scozia e si estendono dal golfo di S. Lorenzo alla baia di Fundy.

Se, come tutto fa prevedere, il «Brema» seguirà la grande rotta del nord, con Terranova come primo obiettivo, esso incontrerà avverse condizioni e soprattutto un vento impetuoso. Un bollettino meteorologico pubblicato nel pomeriggio a Washington dice infatti che gli aviatori saranno avversati da venti nella zona occidentale dell'Atlantico. Forti correnti aeree si sviluppano dalla Nuova Inghilterra a Terranova e assumeranno probabilmente, verso notte, la violenza di una tempesta. Ma un successivo cablogramma dell'Agenzia Reuter da Harbour Grace dice che la tempesta è scemata e così il vento. Il cielo è chiaro e la visibilità buona.

Il «Brema», partito da Baldonnel alle 5.38, venne avvistato sopra Costello, 25 miglia ad ovest della città costiera di Galway e poi anche sopra quest'ultima località, alle 7.51. Tutti i pescatori lungo la costa si scoprivano ed agitavano berretti e fazzoletti in segno di saluto.

A questo punto della costa irlandese il «Brema» ha percorso circa 150 chilometri e vola abbastanza basso a causa della nebbia che più tardi si diraderà. Il rombo del motore del «Brema» è percepito anche dall'isola Aram, che è il punto più estremo della costa occidentale irlandese.

A 880 miglia dalla costa

Un bollettino pubblicato in proposito dall'aeroporto di Baldonnel dice:

«Si calcola che il «Brema» debba trovarsi a quest'ora a 880 miglia dalla costa irlandese».

La media velocità dell'aeroplano, nella prima ora e mezza di volo, è stata di 95 miglia orarie. Il percorso intero è di circa 5009 chilometri orari e se tutto procede bene, il «Brema» potrebbe giungere a New York nel pomeriggio di domani.

Un messaggio del transatlantico «Majestic», che trovasi ad una giornata di rotta da Southampton, dice che sull'Oceano spira un vento moderato. Il cielo è nitido. Non si ha alcuna notizia degli aviatori.

Come si è sempre detto, il principale ostacolo di un volo dall'Europa all'America è costituito dai venti contrari. Anche quando i bollettini sono favorevoli circa le condizioni costiere del l'Irlanda, c'è sempre la possibilità che a un migliaio di chilometri dalla costa imperversi qualche uragano.

Venti contrari sull'Atlantico

LONDRA, 12

L'ufficio londinese dell'*United Press* apprende dal Ministero britannico dell'Aeronautica, che nell'Atlantico, al largo, dominano correnti atmosferiche in prevalenza provenienti da ovest. Ciò significa che il «Brema» dovrà affrontare venti contrari, che potrebbero notevolmente ostacolare il volo, riducendo la velocità dell'apparecchio.

Dalle informazioni pervenute all'Air Ministry risulta pure che nell'Atlantico orientale il cielo è nuvoloso e piovoso; tuttavia i venti che spirano nelle regioni orientali sono leggeri. Verso le coste americane il cielo è meno nuvoloso, ma vengono segnalati acquazzoni e raffiche di vento, la cui velocità raggiunge perfino 50 miglia all'ora. *(United Press).*

Tempesta sulle coste americane

NEW YORK, 12

Sulle coste settentrionali del Nord America il tempo è pessimo. Da questa mattina, alle 5.30, è incominciato a cadere il nevischio. L'Ufficio meteorologico centrale di Washington ha ordinato a tutte le stazioni costiere, sino allo Stato del Maine, di issare le segnalazioni di tempesta. Sembra tuttavia che il maltempo sia di carattere transitorio, poichè i bollettini meteorologici concordano nel predire per domani tempo bello. *(United Press).*

Il generale Nobile a Milano

Imminente partenza dell' "Italia,,

MILANO, 12

Il generale Nobile, giunto stamane da Roma, si è recato oggi all'aeroporto di Baggio dove ha dato le ultime disposizioni per la partenza dell'aeronave «Italia». La partenza del dirigibile per la base polare della King's Bay sarà ora subordinata alle informazioni meteorologiche, le quali, ultimamente, secondo notizie date dalla Germania, sono sfavorevoli.

Il materiale della spedizione polare

sbarcato alle Spitzbergen

NYAALESUND (Spitzbergen), 12

La nave norvegese «Hobby» che ha trasportato parte del materiale destinato alla spedizione del generale Nobile, è giunta da due settimane in queste acque, ma non può entrare in porto, perchè completamente circondata dal ghiaccio che la tiene immobile e ne impedisce qualunque movimento. La nave è prigioniera ad appena due miglia dal porto. Si spera che il disgelo si avrà fra una settimana al massimo, essendo preannunciata una imminente elevazione della temperatura. Il materiale della spedizione peraltro è stato sbarcato con l'aiuto di una trattrice munita di pattini, mediante i quali la macchina ha potuto fare regolari viaggi sulla superficie ghiacciata fra la neve ed il porto. *(United Press).*

Il "Nungesser e Coli,, a Bassora

Gli aviatori farebbero scalo anche a Roma

PARIGI, 12

Costes e Le Brix hanno compiuto un'altra tappa giungendo a Bassora nella mattinata di ieri e ripartendo alle 14 per Aleppo. Sembra sia loro intenzione di giungere a Parigi nel pomeriggio di sabato prossimo facendo scalo, dopo Aleppo, ad Atene e passando per Roma.

Ribelli dispersi in Cirenaica

con un'azione combinata di aviatori e autoblinde

BENGASI, 12

Negli ultimi giorni di marzo era segnalata nella zona delle Balte, tra il Surual e la Sciaafa (a circa 120 km. a sud di Cirene) la presenza di grossi nuclei armati appartenenti ai Duar, ribelli del Ghebel, accresciuti di armati Auaghir, Fuacher e Zueia, fuggiti dal sud bengasino e dalla regione delle Oasi, dinanzi all'avanzata delle nostre colonne, nonchè di carovane di cammelli carichi, ivi concentrati per tentare la traversata della zona predesertica e quindi possibilmente il passaggio in Egitto.

L'azione rapidissima

E' stata quindi ordinata una rapidissima azione contro il concentramento segnalato, affidata a tre colonne leggere delle truppe del Ghebel e al Gruppo di autoblindate.

Il coordinamento delle varie colonne e dei movimenti era affidato all'aviazione. Mentre le colonne delle truppe del Ghebel battevano in tutti i sensi e perlustravano le intricate e insidiose zone dell'Aghescia e del Sirual, il gruppo delle autoblindate, partito il 26 marzo dalla lontana oasi di Mrada, si avvicinava a grandissima velocità al teatro dell'azione.

Il 28 marzo l'aviazione di Mechili effettuava un'ardita e tenace azione di bombardamento e mitragliamento a bassa quota contro il concentramento ribelle. Gli apparecchi, benchè ripetutamente colpiti dal preciso fuoco di fucileria avversaria e taluno anche seriamente danneggiato, poterono rientrare tutti alle loro basi, con gli equipaggi incolumi.

La mattina del 31 marzo, alle 9, l'aviazione segnalava al Gruppo delle autoblindate, che avanzava da ponente, una grossa massa di ribelli, nella zona carsica a sud della Baltetez Zalagh. Il Gruppo delle autoblindate, superata dopo due ore di aspro combattimento una resistenza insolitamente accanita e favorita dalle asperità del terreno, irrompeva sulla massa avversaria che, frazionandosi in gruppi, ormai cercava scampo soltanto nella fuga.

Le gravi perdite dei ribelli

Si iniziava così l'inseguimento in direzione di sud. Successivamente tre gruppi principali di cammelli carichi venivano falciati dalle mitragliatrici delle autoblindate e abbattuti.

L'aviazione cooperava efficacemente a tutta l'azione, bombardando e mitragliando da bassa quota carovane e armati ribelli. Quasi tutti gli apparecchi rimasero colpiti e più o meno gravemente danneggiati nel violentissimo combattimento. Un C. A. 73, colpito nel serbatoio della benzina, benchè fortunosamente, riusciva a rientrare alla base, mercè l'abilità e il sangue freddo dell'equipaggio. Uno «Sva», uscito da Mechili per la quinta volta nella durata giornata, e colpito al motore era costretto ad atterrare presso le nostre autoblindate e doveva essere abbandonato. L'equipaggio si è salvato.

L'avversario ha lasciato sul terreno oltre 200 morti, mentre furono da noi catturati 70 prigionieri, presi 60 fucili e abbattuti 1500 cammelli e una ventina di cavalli. I ribelli in fuga abbandonavano a tutti i carichi dei cammelli, viveri, tende, bestiame ovino e una trentina di buoi. Da parte nostra feriti leggermente due camicie nere, un soldato metropolitano, un ascaro.

L'indomani, 1.o aprile, il gruppo delle autoblindate, coadiuvato da due delle colonne delle truppe del Ghebel, rastrellava la zona del combattimento della vigilia, uccidendo ancora una diecina di ribelli vaganti e abbattendo una cinquantina di capi di bestiame vario.

Nello stesso giorno la terza colonna di truppe tra Gasr Mragh e Chaulan attaccava e disperdeva una cinquantina di ribelli a cavallo. Durante l'azione rimaneva ucciso un nostro spahis.

Dall'interrogatorio dei prigioneri si è potuto assodare che la massa ribelle sconfitta e fugata il 31 marzo ascendeva ad 800 armati.

Per un'intesa fra credito e produzione

Importante convegno a Roma

ROMA, 12

Tra la Confederazione generale fascista dell'industria italiana e la Confederazione generale bancaria fascista, ha avuto luogo uno scambio d'idee in merito alle attuali condizioni del mercato del denaro nei riflessi della produzione. Le due Confederazioni si sono trovate d'accordo nel riconoscere l'opportunità di iniziare una collaborazione intesa a ridurre il costo del denaro, allo scopo di concorrere anche per questa via alla risoluzione del problema dei costi di produzione per le aziende sane e capaci di sviluppo e favorire, nel tempo stesso, l'afflusso diretto del risparmio ai titoli industriali.

L'importanza dell'accordo non ha bisogno di soverchie illustrazioni. Da molto tempo veniva segnalata la difficoltà del denaro per la riduzione dei costi di produzione dell'industria. Il denaro, cioè, non era scarso, ma caro; nella determinazione del costo di produzione dell'industria hanno una non lieve importanza il costo del denaro, il tasso di interesse che gli industriali pagano per finanziare i loro processi produttivi sino all'ultimo ciclo della produzione e incide per vari aspetti e in misura notevole sul costo finale del prodotto.

Il denaro fu caro in passato per due ragioni: perchè era scarso, in un momento di particolare tensione prodotta dalla politica di risanamento monetario, e perchè, conclusa questa politica con il ritorno all'oro con l'intervento dello stesso Governo, ossia della Banca d'Italia, fu mantenuta una certa limitazione rigorosa nella concessione dei crediti. Tale limitazione era imposta dagli scopi stessi del risanamento industriale.

Il nuovo accordo, che viene ora segnalato tra la Confederazione generale dell'industria e la Confederazione bancaria fascista, indica che i due organi rappresentativi degli enti più direttamente interessati nel problema creditizio e produttivo, si sono incontrati per sviluppare su un terreno pratico tutte le possibilità d'intesa fra denaro e produzione.

Gli incontri politici di Mussolini

Inconsulte sfide e timori jugoslavi

Zaleski partito per Roma

VENEZIA, 12

Stasera col direttissimo delle 11.55 è partito per Roma S. E. Zaleski, ministro degli Affari Esteri di Polonia, che si reca alla nostra capitale, per conferire con Benito Mussolini.

Con il ministro, oltre alla sua signora, sono partiti il signor Szumlakowsky, consigliere di Legazione e capo del segretariato del Ministero degli Esteri e il signor Chalupczyns, primo segretario della Legazione polacca a Roma. Il colonnello Joseph Beck, capo di gabinetto del presidente maresciallo Pilsudsky, che è in viaggio di piacere in Italia si è invece trattenuto a Venezia.

Il ministro Zaleski è partito dal Danieli nel motoscafo dell'Ammiragliato, assieme al sottotenente di vascello Storich, aiutante di bandiera del Comandante militare marittimo, che ha offerto alla signora un mazzo di fiori, omaggio dell'ammiraglio duca Denti Pirajno. Alla stazione erano a salutare il ministro il viceprefetto cav. uff. Zattera e il capo gabinetto del Prefetto cav. Russo, con i quali il ministro si è cordialmente intrattenuto sino alla partenza del treno. Prima di salire nel suo salone riservato, il ministro e la signora si sono intrattenuti anche con il generale Grazioli, sottocapo di Stato Maggiore, che si trovava alla stazione.

Nervosismo della stampa francese

PARIGI, 12

I successi diplomatici italiani la cui evidenza s'impone ormai all'attenzione di tutti i gabinetti europei, offrono un curioso quanto imprevedibile risultato: quello di suscitare una levata di scudi contro il signor Briand.

Attacchi a Briand

Una breve nota di Pertinax nell'*Echo de Paris* di stamane, sviluppando più ampiamente il tema a cui lo scrittore aveva già accennato nei giorni scorsi, giunge a delle conclusioni molto secche, che si possono riassumere così:

1) La politica estera del signor Briand marcia verso il più completo fallimento; 2) la Francia, naturale protettrice degli Stati dell'Europa centrale ed orientale, dà segni evidenti di debolezza nell'adempimento della sua missione; 3) conseguentemente l'atteggiamento che la Francia ha tenuto a Ginevra, è apparso come un abbandono dei suoi alleati, i quali si trovano quindi esposti a subire altre influenze; 4) l'Italia, invece, grazie al suo nuovo prestigio raccoglie le simpatie che abbandonano la Francia e ne approfitta per mettere in piedi un sistema politico suo proprio.

Vi sarebbero da osservare molte cose in questa presentazione della situazione politica internazionale fatta da Pertinax: due cose soprattutto, e cioè che non è esatto che l'azione della Francia si sia rallentata (è di pochi mesi il clamoroso patto di amicizia franco-jugoslavo) e che questo voler presentare l'azione politica dell'Italia quasi come un controaltare alla politica francese, si può prestare ad equivoci che è bene evitare.

Speculazione elettorale

La polemica internazionale è in realtà deformata in Francia da circostanze di politica interna, dato il periodo elettorale che la Francia attraversa. Democratici e socialisti tendono a creare un curioso equivoco, credendo all'esistenza di un Fascismo francese e combattendolo nei partiti nazionalisti, conservatore e moderato francesi, che pure partecipano attivamente alle elezioni. Da qui calunnie ed esagerazioni verbali, in cui è evidente l'artificio polemico e dove è sempre difficile trovare un principio di logica qualsiasi. Le questioni di politica internazionale trasportate così nel campo elettorale, danno luogo di conseguenza a una serie di attacchi e di difese a proposito della politica locarnista e ginevrina del signor Briand (alla quale, in realtà, non manca un aspetto nazionalista francese) di cui le riflessioni di Pertinax e le incontinenze verbose del *Quotidien*, del *Populaire* e della *Liberté* ecc. sono un aspetto caratteristico.

In favore di questa politica di Briand, così attaccata dagli organi di destra e così debolmente sostenuta da quelli di sinistra, interviene questa sera con una difesa indiretta il *Temps* con un editoriale, che ha evidentemente lo scopo di calmare le apprensioni di coloro che temono la politica locarnista e ginevrina del signor Briand, sopraffatta dalla più sana e più realistica politica italiana.

L'interesse in Cecoslovacchia

PRAGA, 12

La stampa cecoslovacca segue attentamente e con manifesta inquietudine i viaggi diplomatici in Italia. Quello del ministro Zaleski viene commentato in modo speciale. L'opinione espressa dai più è che la Polonia non si comprometterà troppo con l'Italia, dovendo avere riguardo alle sue relazioni con la Francia e con la Piccola Intesa.

Il giornale *Lidove Novini* scrive che la migliore cosa per la Cecoslovacchia sarebbe guadagnare le simpatie italiane e dà il curioso consiglio di rendere attenta l'Italia sul pericolo tedesco. Esso dovrebbe dar da pensare al Governo di Mussolini e persuaderlo che un'Europa centrale e soddisfatta - potrebbe cooperare con l'Italia, con vantaggio per la tranquillità dell'Europa e dell'Italia stessa.

Fantasmi di comitagi e di bande

nei giornali jugoslavi

BELGRADO, 12

Continua tuttora la ridda di notizie circa i moti macedoni. La *Politika* riceve da Berovo che nei primi giorni di aprile giunse a Petric, proveniente da Sofia, il capo dell'organizzazione macedone generale Protogeroff, il quale ebbe colloqui con tutti i capi delle bande stazionanti lungo il confine. In tali conferenze furono elaborati i piani per le azioni che si faranno in grande stile tanto in territorio jugoslavo, quanto in quello greco. Finiti tali colloqui, il generale ritornò a Sofia.

Lo stesso giornale riceve da Scutari che anche lungo il confine albanese hanno luogo dei movimenti di bande. Le bande albanesi vengono ora armate e provviste di denaro.

I due sottomarini jugoslavi

da portare "alla gloria e alla vittoria,,

ROMA, 12

L'arrivo dei due sottomarini jugoslavi a Cattaro ha provocato, come fu sommariamente accennato, una sonora manifestazione di guerra. La nota associazione nazionalista jugoslava «Jadranska Straza», ha inviato all'ammiraglio Priza un telegramma così concepito:

La «Jadranska Straza, fedele tutrice delle antiche tradizioni, saluta entusiasticamente l'arrivo del «Nepojsa» e del «Kraly» nei nostri storici porti, che hanno sentito una volta la forza di Tomislavo e hanno veduto la gloria Nemanja. Voglia Iddio che questo primo nunzio della gloria futura e della vittoria della nostra marina, siano una forte armata, che sotto il saggio governo del nostro eccelso Re Alessandro I Karageorgevic, dimostrerà che i suoi sudditi concordemente ed eroicamente balzeranno alla difesa della patria, quando i suoi interessi lo richiedono. Felicitandosi con voi, che ricevete sotto la vostra bandiera ammiraglia due potenti unità, la «Jadranska Straza» vi augura che le portiate alla gloria e alla vittoria, quando S. M. il Re e gli interessi della patria lo richiedano. Evviva Re Alessandro e la Real Casa! Evviva la nostra gloriosa marina!»

A questo singolare telegramma l'ammiraglio Priza ha risposto con un telegramma non meno significativo. Dice la risposta:

«Ringrazio a nome di tutta la marina la fedele amica delle nostre giovani forze navali e l'instancabile sostenitrice dei vitali interessi adriatici del nostro popolo per l'entusiastico saluto nell'occasione dell'arrivo dei nostri primi sommergibili, persuaso che i loro equipaggi, nell'ora del cimento sapranno fare il loro dovere verso il loro Re e la loro patria. Viva, fiorisca e si accresca la *Jadranska Straza*».

Come si vede, ogni nuova manifestazione che ci viene offerta dalla Jugoslavia non viene che a confermare lo spirito di volontà offensiva e di aggressione della Jugoslavia e ad assegnarle un posto sempre più preciso fra gli elementi perturbatori della pace balcanica ed europea.

I quattro "R.O. 1 M.T.,,

giunti a Tobruk

TOBRUK, 12

Il nucleo dei 4 apparecchi «RO 1 MT», che si trasferiscono in Somalia, è giunto da Bengasi alle ore 12.



Dimostrazione indimenticabile

dei milanesi al Sovrano

MILANO, 12

Mentre si svolgeva a Palazzo Reale il ricevimento delle autorità, sulla piazzetta prospiciente il Palazzo si ammassavano i gruppi rionali fascisti, le rappresentanze dei mutilati, dei combattenti, dei decorati al valore, delle madri dei Caduti in guerra e dei Caduti fascisti, le associazioni patriottiche, i sindacati, le organizzazioni cooperative ecc., ai quali si è aggiunta tutta la cittadinanza.

L'appello della Federazione fascista ha avuto la più larga e disciplinata corrispondenza non solamente negli organizzatori, ma in tutta la popolazione milanese, che ha voluto recare al Sovrano il suo omaggio vibrante, come per compiere un atto di fede in Lui e nei destini della Patria rinnovata dal Regime fascista per l'opera del suo grande Capo.

Alle 18, infatti, non solamente la piazza Reale, ma tutta la vasta piazza del Duomo rigurgitavano di popolo. Umili lavoratori, impiegati, donne di ogni ceto sociale erano affluiti da tutti i quartieri della città. La piazza presentava un colpo d'occhio impressionante, e forse mai veduto. Le finestre e i balconi prospicienti erano pure gremiti di cittadini.

In attesa che il Re si presenti al balcone, dalla folla immensa e impaziente non cessa un istante dall'acclamare al Sovrano e canta gli inni della Patria, mentre le musiche numerose alternano al suono della Marcia Reale l'inno Giovinezza, la Canzone del Piave, l'inno di Mameli, fra il più vivo entusiasmo. Dinanzi all'ingresso del Palazzo Reale compagnie di onore di bersaglieri e di fanti formano un quadrato, che trattiene a stento la marea di popolo, che di minuto in minuto si fa più grandiosa e imponente.

Terminati i ricevimenti, il Re si presenta al balcone avendo alla sua destra il podestà on. Belloni con i vice-podestà, alla sinistra il segretario federale comm. Giampaoli con il prefetto Pericoli e con essi tutte le altre autorità.

Appena il Sovrano appare, la folla prorompe in un delirante applauso e in acclamazioni altissime, interminabili. Le musiche e le fanfare intuonano successivamente la Marcia Reale e gli altri inni patrii.

E' un momento oltremodo impressionante. La marea vibrante di fede acclama senza tregua; tutti agitano fazzoletti e cappelli festosamente. La base del monumento a Vittorio Emanuele II è piena di cittadini arrampicati fino ai piedi della statua, dove agitano bandierine e fazzoletti in segno di giubilante entusiasmo. E' uno spettacolo che ha del fantastico e che commuove.

E il Sovrano appare infatti vivamente colpito dalla grandiosa manifestazione di affetto del popolo milanese. Rivolto a Mario Giampaoli, il Sovrano si compiace di constatare che quella folla è composta per la gran parte di operai, che si adornano dei distintivi del valore. La grandiosa dimostrazione continua a lungo e, quando il Re si ritira, le acclamazioni e gli applausi si fanno anche, se possibile, più alti e vibranti.

L'entusiasmo della folla ha raggiunto il più alto grado. Il Re è tornato ad affacciarsi sorridendo e salutando col gesto. I cittadini levano ancora una volta i loro fazzoletti e li agitano entusiasticamente fra continui evviva al Re e alla Casa Savoia, mentre musiche e fanfare continuano a suonare.

La dimostrazione continua ancora dopo che il Sovrano si è ritirato nei suoi appartamenti, seguito dalle autorità.

Si calcola che alla dimostrazione abbiano partecipato oltre 100 mila cittadini. Lo sfollamento della grande piazza avviene poi lentamente, ma per tutta la serata prosegue davanti a palazzo reale il pellegrinaggio devoto di cittadini, e la piazza continua a mantenere un'animazione straordinaria.

Gli edifici pubblici e moltissimi privati sono sfarzosamente illuminati.

Budapest prepara festose accoglienze

ai Ministri e alla Deputazione italiani

BUDAPEST, 12

In onore dei ministri italiani Federzoni e Fedele si preparano grandi feste, tra cui un ricevimento del reggente Horthy, uno del Presidente del Consiglio Bethlen, uno del Parlamento e numerosi banchetti e gite. Sono progettate pure una rappresentazione di gala all'Opera e altre feste. E' stato nominato un apposito comitato. Gli ospiti italiani arriveranno martedì a Budapest e si tratterranno fino ai primi giorni di Maggio. In onore del sottosegretario di Stato Bottai, che arriverà già sabato, sono state progettate pure festose accoglienze.

CRONACA DELLA CITTÀ

La profonda commozione della città per l'odioso attentato di Milano

Vibrante manifestazione di popolo all'adunata in Piazza Unità

La partecipazione di Trieste

Trieste ha dimostrato ieri con uno scatto spontaneo e vibrante la sua indignazione per l'attentato dei dinamitardi di Piazza Giulio Cesare, la sua esultanza per la incolumità del Re Liberatore e si è associata unanime al cordoglio della Nazione per le vittime dell'attentato.

La prima notizia dell'odioso crimine diffusasi con fulminea rapidità nelle prime ore del pomeriggio, di bocca in bocca, di casa in casa, di ufficio in ufficio, d'officina in officina, destò impressione enorme. Fu subito come un improvviso arrestarsi di tutte le attività, come se una nube d'ansia e di tristezza fosse scesa in tutti gli animi.

Il Re è salvo!

Le prime notizie erano ancora incerte e confuse: si parlava di morti e di feriti gravi, di una dimostrazione in Piazza del Duomo: ma subito una certezza si fece strada nell'animo della folla, una certezza di cui Trieste tutta, aveva palpitato d'ansia: Il Re era salvo!

Mentre in Borsa s'incrociavano i primi commenti, un'improvvisa animazione andò manifestandosi nelle vie e nelle piazze. Capannelli di gente si formavano qua e là nella febbrile attesa di maggiori particolari.

Da finestre e da balconi, dai palazzi e nelle vetrine spuntavano intanto il tricolore, a dire il plebiscito della cittadinanza per lo scampato pericolo del Sovrano.

Quando i primi strilloni diffusero le *Ultime Notizie* che recavano i primi telegrammi della *Stefani*, la folla li prese letteralmente d'assalto, ansiosa di sapere i particolari del gesto criminoso. Le nostre edicole esaurirono presto la prima edizione, sicchè fu necessario farne uscire a breve distanza una seconda con particolari più ampi e col primo elenco delle vittime.

Il manifesto del Fascio

La Federazione Fascista aveva affisso frattanto un manifesto con cui inneggiava al Re Vittorioso e stigmatizzava il vile atto terroristico di Piazza Giulio Cesare. Esso diceva:

«Camicie Nere!

L'Italia fascista che procede inflessibile e concorde, fedele alla Maestà del Re, sotto la guida del Duce, non arresta la sua marcia di fronte alle infamie ordite nell'ombra.

Cittadini!

Inchiniamoci riverenti dinanzi ai morti della forte Milano, vittime del vile attentato; eleviamo il nostro pensiero devoto all'Augusta Maestà del Re Vittorioso».

Il Segretario Politico Provinciale
ing. Cobolli-Gigli

L'indignazione della cittadinanza era pienamente giustificata, comunque, per impedire che le manifestazioni turbassero l'ordine pubblico, S. E. il Prefetto aveva impartite disposizioni atte a prevenire qualunque incidente.

Un forte nerbo di carabinieri trovavasi nell'atrio della Prefettura in attesa di eventuali ordini. Le disposizioni erano state impartite anche alla Questura, che aveva dislocati i suoi agenti per ogni eventualità. La manifestazione, com'era desiderio anche del Partito, doveva assumere una forma dignitosa.

I vicepodestà e i consoli esteri dal Prefetto

Dopo l'affannoso incrociarsi delle telefonate, cominciarono le visite in Prefettura.

Primi a recarsi dal rappresentante del Governo furono il vicepodestà avv. Paolo Cuzzi e successivamente il vicepodestà dott. Ferruccio Grego, i quali, interpreti del sentimento di esecrazione della cittadinanza, manifestarono a S. E. Fornaciari l'attaccamento che lega Trieste al Re Liberatore.

Hanno poi fatto visita al Prefetto il sen. conte Segrè Sartorio, l'on. Giovanni Banelli, presidente dei Magazzini Generali, il Provveditore agli Studi comm. dott. A. Mondino, il console di Francia, dott. René Dollot, il console generale di Cecoslovacchia, cav. uff. Edoardo Machaty, il console di Romania, Antonio Di Demetrio, il console di Inghilterra, Milliam Robert Mackness e il vice console cav. uff. N. Salvari, il vice console degli Stati Uniti, mister Howard A. Bowman, il vice console jugoslavo, M. Smiljanic, il console di Svizzera, dott. Paolo F. Büsch, il console della Repubblica Argentina, Alberto Guridi Bazerque, il console della Spagna, comm. Antonio Garzolini, il console del Brasile, Mario De Castello Branco.

Il presidente della Commissione Reale comm. dott. Ettore Zanconato, accompagnato dai commissari dott. Chersi, avv. Pieri, prof. Conforto e avv. Fraussin, si recò pure da S. E. il Prefetto, per esprimere i sentimenti di esecrazione contro l'attentato e il giubile per lo scampato pericolo del Sovrano. Già nel pomeriggio sull'asta del palazzo della Prefettura era stata inalberata la bandiera nazionale.

Un telegramma di S. E. Turati

L'ing. Cobolli-Gli, segretario federale, dava intanto tutte le disposizioni per un'adunata della popolazione in Piazza Unità. La notizia dell'attentato gli era stata confermata da S. E. Turati, che alla nostra Federazione provinciale fascista aveva inviato da Roma il seguente telegramma:

«Il gesto orrendamente criminale e sanguinario compiuto a Milano dimostra come gli avversari, perduta ogni speranza, sfoghino la loro rabbia con furore bestiale. Il Fascismo saluta le vittime innocenti e riafferma la sua volontà di vigilare senza inutili debolezze tutti i nemici della Patria e del Regimen.

Il segretario federale a sua volta spiccava i seguenti dispacci:

Generale Cittadini, Roma — «A nome del Fascismo triestino rivolgo all'Augusta Maestà del Re il devoto e fedele pensiero».

On. Belloni Podestà, Milano — «Le Camicie Nere di Trieste partecipano alla gioia della forte Milano per l'attentato fallito contro la Maestà Re e si inchinano dinanzi ai morti milanesi, vittime dell'infamia ordita nell'ombra».

Comm. Giampaoli segretario federale, Milano — «Le Camicie Nere triestine partecipano al dolore vittime infame attentato nella certezza che la marcia dell'Italia fascista continuerà inflessibile».

S. E. Turati, Roma — «Il criminale attentato ha sollevato un'ondata di indignazione la cittadinanza si raccoglierà stasera in segno di omaggio alle vittime ed esultanza all'incolumità del Re, nella Piazza Unità per una dignitosa manifestazione. Saluti». Firmato: Cobolli-Gigli.

Ancora nel pomeriggio nella sede federale si riunivano i membri del Direttorio: vicesegretario cav. Pertot-Ascari, avv. Cuzzi, avv. Pieri, comm. Fresco, dott. Martelli e ing. Granata. Alla riunione furono invitati anche il comm. Melchiori, capo dell'ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, e il comm. Coceani, segretario dell'Unione degli industriali fascisti.

Il segretario federale comunicò le disposizioni date, ed invitò quindi il Direttorio a prendere parte alla manifestazione.

Molto prima dell'ora fissata, imponenti colonne di cittadini scendevano per le vie, imbandierate e illuminate, per raccogliersi sotto il Palazzo della Prefettura, in faccia al mare.

Pareva che tutta Trieste fosse scesa nelle strade.

Al Corso Vittorio Emanuele III la circolazione era resa difficile dal grande affluire di pubblico, che non poteva esser più contenuto sui marciapiedi. Le automobili e le vetture tranviarie, su cui garrivano piccoli trofei di bandierine tricolori, si aprivano a stento il varco tra la folla mareggiante, suonando e scampanellando.

Le bandiere, che fino dal primo spargersi della notizia, erano apparse ad ornare case, palazzi e negozi, continuarono a spuntare dovunque, ammantando la città in una festa improvvisa di tricolori. E i frontoni di vari palazzi andavano illuminandosi, mentre da molti balconi miriadi di lucciole moltiplicavano la loro timida fiamma affettuosa.

L'imponente adunata in Piazza

Alle 19.45, mentre il Direttorio del Partito, con a capo l'ing. Cobolli-Gigli, si recava a far visita a S. E. il Prefetto, la Piazza Unità presentava l'aspetto delle occasioni eccezionali: vessilli sventolanti sugli edifici pubblici, luminarie sulle balconate del palazzo del Lloyd Triestino e dell'Hotel Vanoli, alla sommità del quale sfolgorava la doppia scritta luminosa, in caratteri cubitali: «Viva il Re!».

La venuta della musica della quinta legione ferroviaria, che intona «Giovinezza» fu accolta da vivissimi applausi. Poi la folla acclamò al Re, e la musica intonò la Marcia Reale, tra una salve di applausi.

Notato da qualcuno il passaggio del Direttorio, che si recava alla Prefettura, esso fu calorosamente applaudito.

Sopraggiunse intanto anche la musica dell'«Enrico Toti». L'animazione, nella piazza gremitissima di popolo, era intensa.

Il lampione della loggia prefettizia si illumina. Ecco profilarsi la figura di S. E. il Prefetto e quella del Segretario federale. La folla ondeggia e si ammassa verso il palazzo.

Alte grida di «Viva il Re Soldato!», «Viva Casa Savoia!» echeggiano suscitando nella folla fragorosi ed entusiastici applausi.

Parla l'ing. Cobolli-Gigli

Nel vasto terrazzo a colonnati del palazzo prefettizio sono tutti i membri del Direttorio, quelli della Commissione Reale, i due vicepodestà, l'on. Banelli e pochi altri. Notiamo anche donna Rosy Fornaciari.

Il Segretario federale si fa innanzi. La tromba fa echeggiare lo squillo di attenti; indi l'oratore con voce alta e robusta pronuncia un vibrante discorso. Egli dice:

«Cittadini di Trieste! Camicie Nere!

Il vostro largo concorso, qui, stasera, nella Piazza dell'Unità che trae il suo nome dalla redenzione voluta e guidata verso Trieste dal Re Vittorioso (applausi fragorosi), *indica il vostro sentimento verso l'Augusta Maestà del Sovrano; che in testa alla Patria, così in pace come in guerra, sa interpretare la volontà del suo popolo e sa guidarlo ai sacri cimenti, per la vittoria, per la conquista dell'avvenire.*

La dinastia dei Savoia nella magnifica rifioritura della Patria nell'era fascista, procede, nolenti tutti i suoi nemici, verso un cammino di gloria immancabile. Trieste innalza in quest'ora il pensiero al suo Re (applausi vivissimi), *eleva la sua commossa anima verso i fratelli di Milano caduti per vile mano assassina, per ignobile mano assassina, che nell'oscurità ha perpetrato un crimine non degno di una nazione civile. Noi vogliamo credere fortemente che non siano italiani coloro che si sono macchiati di tanto delitto,* (Uragano di applausi).

Sappiate che è stato espresso già il vostro sentimento al Governo da S. E. il Prefetto Fornaciari, e alle autorità civili della città di Milano dal vicepodestà Cuzzi, come a mia volta ho espresso al Partito l'unanime indignazione di Trieste e del Fascismo di Trieste e della Provincia per l'ignobile attentato.

Vi invito a rivolgere il vostro pensiero all'Augusta Maestà del Re; vi invito a un minuto di silenzio per esprimere il vostro cordoglio e la vostra solidarietà di fratelli verso i caduti di Milano».

A questo punto l'oratore tace: vengono dati tre squilli di tromba ed egli protende il braccio nel gesto romano e, come un sol uomo, la folla ripete il gesto, idealmente con ciò salutando le vittime del mostruoso attentato. La commozione del momento è in tutti, profonda.

Dopo il raccoglimento, l'ing. Cobolli-Gigli, a gran voce conclude:

«Per la Patria invincibile; per il Duce; per S. M. il Re: eja, eja, eja, alalà».

La massa risponde con un grido assordante, l'alalà di fede e di fedeltà. Le musiche intonano la Marcia Reale, che viene ascoltata a capo scoperto. Nuove acclamazioni scoppiano. Le musiche intonano «Giovinezza» e si allontanano, seguite da gruppi di cittadini che acclamano al Re. La piazza lentamente si sfolla.

Notiamo che per prender parte alla manifestazione, i postelegrafonici mossero incolonnati dalla Piazza Vittorio Veneto. In testa alla colonna, composta di tutto il personale libero di servizio e di tutti i capi servizio, circa trecento persone, c'erano il direttore provinciale delle Poste, cav. De Lorenzis con il Segretario politico dell'A. N. F. dei Postelegrafonici e tutto il Consiglio della Sezione, il Segretario della Sezione Telefoni Stato e quello delle Ricevitorie.

Nei teatri
Niccodemi parla al Rossetti

Fervide manifestazioni si ebbero anche nei teatri. Al Politeama Rossetti, prima che s'iniziasse la rappresentazione, la folla che gremiva la platea e le gallerie, sorse in piedi, quasi per una tacita intesa, improvvisando una grande manifestazione di giubilo e di fedeltà al Re.

Dopo il secondo atto, accolto da un lungo applauso, si presentò al proscenio Dario Niccodemi, il quale pronunciò queste sentite parole:

«Mentre la fedele Milano attendeva ansiosa il suo Re, esponendo i risultati del progresso conseguito in tutti i campi del lavoro industriale, agricolo e commerciale, un infame ordigno seminava la distruzione e la morte e gettava nel lutto la popolazione festante. L'attentato contro la persona del nostro amato Sovrano, oltre che esecrando e deplorabile, è anche assurdo, perchè nulla ormai può arrestare l'Italia nel suo fatale cammino.

Io non sono venuto qui soltanto per ringraziarvi della benigna accoglienza accordata al mio modesto lavoro, ma anzitutto per compiere un doloroso dovere: per pregarvi di raccoglervi un istante in doloroso silenzio, rivolgendo un commosso saluto alle vittime e riaffermando nei vostri cuori la devozione a S. M. il Re e al Duce cui sono affidati i nostri destini».

Dopo un minuto di raccoglimento, la folla scoppiò in un alto, lungo applauso, fra nuove grida vibranti di «evviva il Re».

Al Teatro della Commedia, Carmelo D'Angeli-Calabrese s'avanzò alla ribalta prima che si schiudesse il velario per la rappresentazione serale e pronunciò patriottiche parole di circostanza, accolte da vivissime ovazioni da parte del pubblico che scattò in piedi acclamando.

La Marcia Reale fu suonata fra entusiastici applausi anche al Teatro Excelsior, al Teatro Fenice e negli altri cinematografi cittadini.

Nei principali caffè le orchestrine, prima d'iniziare il concerto, suonarono a loro volta la Marcia Reale e Giovinezza, fra le acclamazioni del pubblico.

Fino a tarda ora il centro fu animatissimo.

Alla periferia

Mentre si svolgeva la grande manifestazione di Piazza dell'Unità, altre spontanee manifestazioni venivano improvvisate nei rioni della periferia. A Servola la banda del Ricreatorio della Lega Nazionale, inquadrata agli ordini del maestro Montagna, percorse le vie del paese, imbandierate e illuminate, suonando gli inni della Patria.

Nella piazza una folla di popolani si raccolse intorno ai suonatori, che intonarono la Marcia Reale, accolta da entusiastiche ovazioni e da evviva interminabili al Sovrano, al Duce e alla Casa Savoia.

Anche negli altri rioni lo scampato pericolo del Sovrano fu salutato da imbandieramenti e manifestazioni di giubilo.

Altre manifestazioni

Sono stati spediti i seguenti telegrammi da parte di associazioni ed enti della città:

Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra:

«S. E. gen. Cittadini, aiutante campo Sua Maestà il Re, Roma. Voglia V. E. rendersi interprete presso Augusto Sovrano profonda commozione e vivo compiacimento questi Mutilati guerra per scampato pericolo vile attentato. Presidente Mutilati Trieste: Zannoni».

Federazione Nazionale Arditi d'Italia. Sezione di Trieste:

«A S. E. gen. Cittadini, Roma. Gli Arditi di guerra di Trieste esultano per lo scampato pericolo del loro amato Sovrano e fanno voti perchè i colpevoli di sì nefando delitto siano individuati e giustiziati. Il commissario straordinario: Sottotenente Vincenzo D'Alessandro».

Federazione Nazionale del Carabiniere Reale. Associazione della Provincia di Trieste:

«A S. E. gen. Cittadini, Milano. Componenti Associazione Nazionale del Carabiniere Reale per la Provincia di Trieste apprendono con viva compiacenza incolumità loro amato Sovrano e pregano V. E. esprimere alla Maestà del Re i loro migliori e più fervidi auguri. Per il presidente: Segretario Corrà».

«Podestà di Milano. Associazione Nazionale del Carabiniere Reale per la Provincia di Trieste apprende con gran rammarico odierno vile attentato e si inchina commossa innanzi alle salme delle innocenti vittime di un odioso crimine. Pel presidente: Segretario Corrà».

Cassa Circondariale di Malattia:

«Generale Cittadini, Roma. A nome del Consiglio di amministrazione e degli addetti della Cassa Circondariale di Malattia di Trieste prego E. V. di rendersi interprete presso Augusto amato Sovrano sensi vivissima esultanza per scampato pericolo esecrando attentato. Il presidente: Avv. Flegar».

L'Associazione Cavalieri della Morte, per mezzo della sua direzione, radunatasi d'urgenza, ha deciso di fare alcune elargizioni e di spedire il seguente telegramma:

S. E. gen. Cittadini, Roma. Associazione Cavalieri della Morte prega di porgere a S. M. nostro amatissimo Re vivissime felicitazioni per scampato pericolo. Massimo Gherbetz, presidente».

«Gen. Cittadini, Roma. L'Associazione Magistrale Fascista della Provincia di Trieste al Re Magnanimo vita e vittoria. Segretario Cecchini».

Associazione Triestina di Mutuo Soccorso:

«Conte Mattioli Pasqualini, ministro Real Casa, Roma. Associazione Triestina di Mutuo Soccorso partecipando alla grande gioia per lo scampato pericolo esprime sensi fedeltà e devozione. Vicepresidente G. Boschini.»

L'Istituto Comunale Abitazioni Minime:

A S. E. gen. Cittadini, Milano — «Consiglio Direttivo Istituto comunale per abitazioni minime rinnova illimitata devozione alla Sacra Maestà del Re conservato all'infinito amore di tutti gli italiani». Presidente: Fano.

L'eco nella Regione

A Gorizia

Abbiamo da Gorizia, 12:

L'esecrando attentato contro la sacra persona del Re, che alla luce della nuova storia personifica veramente e fedelmente la nuova Italia, ha prodotto in città profonda indignazione.

La notizia giunse alla Federazione del Fascio verso le 18 e si sparse come un balena per la città, dove suscitò il risentimento e l'indignazione di tutti i cittadini, che hanno voluto manifestare i loro sentimenti di devozione e di attaccamento alla sacra persona del Sovrano in un'imponente manifestazione di giubilo per lo scampato pericolo, di esecrazione per le figure criminali lei loschi attentatori e di rimpianto per le vittime dell'attentato stesso, ordito e preparato con tanta criminale audacia.

Appena si seppe dell'attentato sui balconi di tutte le case venne esposto il tricolore in segno di giubilo per lo scampato pericolo del Re. Alla sera verso le 21, davanti al Caffè del teatro, convennero numerosissimi cittadini e un gruppo di giovani fascisti con torce a vento, allo scopo di percorrere le vie della città. Dalla loggia del teatro Giuseppe Verdi, il segretario federale ing. Francesco Caccese, circondato dai membri del Direttorio, con voce squillante e robusta stigmatizzò con roventi parole il vile attentato avvenuto stamane nella capitale lombarda, inneggiando alla sacra persona del Re, al Fascismo e al Duce, ed esprimendo tutto il cordoglio jer le innocenti vittime dell'atto criminale. Invitò poi i cittadini ad astenersi da ogni manifestazione di violenza.

Infine lesse il telegramma che S. E. Turati ha diretto alla Federazione dopo l'attentato inqualificabile.

Terminato il discorso, dalla folla irruppe un unico altissimo grido di: «Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il Duce!», e la manifestazione si prolungò per molti minuti.

Si formò quindi un imponente corteo che, rischiarato dalle torce, si diresse dimostrativamente verso la Prefettura, dove sostò un istante per rinnovare le acclamazioni al Re, all'on. Mussolini, alla Patria e al Fascismo, dirigendosi al Comando della Divisione militare in piazza Cesare Battisti, dove sul balcone del palazzo omonimo si trovava già il generale Bobbio con il suo Stato Maggiore, e dove la folla fece un'entusiastica manifestazione al Re e all'Esercito, sciogliendosi infine disciplinatamente e senza alcun incidente.

A Pola

Abbiamo da Pola, 12:

La notizia dell'atto terroristico compiuto a Milano ha grandemente impressionato la nostra città. Appena avuto sentore del grave attentato il segretario federale on. Maracchi si è affrettato a spiccare il seguente telegramma:

«Giampaoli - Fed. Fascista, Milano: Atto mostruoso delinquenza sovversiva prova saldezza fascismo milanese e disperato isolamento avversario Regime. Prego di accogliere espressione di profondo cordoglio e fervida solidarietà fascisti Istria. Segretario federale: Maracchi».

Il podestà on. Bilucaglia ha così telegrafato all'on. Belloni, podestà di Milano: «Deprecando brutale atto terroristico, partecipo anche nome città di Pola vostro cordoglio e porgo vittime innocenti commosso saluto. Podestà Bilucaglia».

«Generale Cittadini, Roma. - Legionari, militi fascisti inneggiano Casa Savoia e stringonsi fedelmente attorno Augusta Maestà. Console De Turris».

«On. Belloni, podestà Milano: Esecrando atto terroristico non tange nome Milano capitale morale d'Italia. Legionari Istria stringonsi vigili sentinelle confini orientali attorno a S. M. e abbrunano loro gagliardetti segno lutto vittime innocenti. Console De Turris».

A Fiume

Abbiamo da Fiume, 12:

La notizia giunta verso le ore 18 e diffusasi in un baleno per la città dell'atto terroristico compiuto stamane a Milano, ha sollevato un'ondata di indignazione e insieme di esultanza. Gli edifici pubblici e privati si sono imbandierati e illuminati.

Hanno mandato telegrammi di gioia e di devozione al Re il commissario prefettizio del comune comm. Piva e il segretario federale console Host-Venturi.

A Pirano

Abbiamo da Pirano:

La notizia dell'attentato di Milano, diffusasi in città nella serata, ha prodotto profonda impressione. Tutte le case hanno esposto il tricolore e a sera tutte le finestre si sono illuminate.

Alle 21 il suono delle campane ha fatto radunare in Piazza Tartini tutta la popolazione, che si è raccolta dinanzi al palazzo del Municipio acclamando al Re e cantando inni patriottici. Indi si formò un imponente corteo che percorse le vie della città, con le autorità in testa, inneggiando al Re, e a Mussolini.

Dal Municipio il podestà, avv. Lugnani, parlò alla popolazione manifestando la commozione di tutta Pirano per l'esecrando attentato e la sua gioia per la salvezza del Re.

Venerdì mattina alle 11 sarà tenuto al Duomo, per iniziativa del Comune e delle associazioni dei combattenti, un solenne Tedeum di ringraziamento, con la partecipazione di tutte le autorità.

A Udine

Abbiamo da Udine, 12:

La notizia dell'atto terroristico ha prodotto in tutta la città più viva indignazione. Le *Ultime Notizie* giunte alle 20, con i primi particolari, sono andate a ruba. In breve dagli edifici pubblici e privati fu esposto il tricolore.

Il gr. uff. Orestano, commissario prefettizio ha pubblicato un manifesto in cui è esecrato il delitto e si giubila per lo scampato pericolo del Sovrano.

A Monfalcone

Anche a Monfalcone la notizia dell'attentato terroristico ha prodotto viva impressione. Oggi alle 11, nella chiesa del Rosario, verrà cantato da mons. Meizlik assistito dal clero locale, un solenne «Tedeum» di ringraziamento per lo scampato pericolo di S. M. il Re.

Altre condoglianze al Comune
per la morte del Podestà

Parteciparono al lutto del Comune, con nobili telegrammi, i podestà di Firenze, Ravenna, Novara, Bergamo, Rovigno; con lettere il Consolato di Columbia, l'Ispettorato dell'Industria e lavoro di Trieste, l'Assoc. naz. fra mutilati ed invalidi di guerra (sezione prov. di Trieste), la Direzione dell'Ospedale infantile e pia fondazione Burlo-Garofolo e la Direzione della Società triestina canottieri Adria, nonchè la Direzione dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta.

I Balilla milanesi a Gorizia

Abbiamo da Gorizia:

Stamane, provenienti da Trieste, giunsero a Gorizia 350 Balilla e Piccole Italiane, guidati dal console della Legione di Milano, cent. Martinotti. Gli ospiti graditissimi furono ricevuti al loro arrivo alla stazione centrale dal presidente dell'O. N. B. di Gorizia, Emilio Cassanego, dalla delegata provinciale dei Fasci femminili, signora Rina Massi, dal cav. Giuseppe Menon e dall'ispettore scolastico nonchè da due centurie di Balilla e Piccole Italiane di Gorizia.

Gli ospiti milanesi, si recarono al cimitero degli eroi, in via dei Cappuccini, dove deposero una ricca corona d'alloro sulla croce centrale, in omaggio ai caduti che ivi dormono il sonno eterno. Successivamente si recarono al Municipio, dove furono ricevuti dal podestà, on. sen. Giorgio Bombig. Una Piccola Italiana milanese, offrendo al podestà un ricco mazzo di fiori volle, con gentile pensiero, accompagnare l'offerta con toccanti parole di affetto e di saluto alla città dei combattenti. Il podestà pronunciò vibranti parole di saluto e di augurio porgendo agli ospiti graditi il saluto della città.

Terminata la visita al Municipio i giovani milanesi si recarono al Castello, dove, da parte dei dirigenti dell'O. N. Balilla di Gorizia, furono loro date informazioni sul fronte isontino e sui monti che circondano Gorizia.

La colazione venne servita alla scuola Fumagalli, mentre gli ufficiali pranzarono alla Posta, dove furono pure pronunciati entusiastici discorsi.

Nel pomeriggio la comitiva visitò Salcano e le zone di guerra che si trovano in quelle adiacenze. Nella serata, festeggiatissimi, gli ospiti ripartirono alla volta di Milano.

Il trasporto della collezione Marchesetti
al Civico Museo di Storia ed Arte

Si sta procedendo attualmente al trasporto della copiosissima collezione paletnologica del compianto dott. Carlo de Marchesetti al Civico Museo di Storia ed Arte, dove essa avrà la sua sede e il suo ordinamento definitivo. Finora essa era custodita al Civico Museo di Storia Naturale; ma già da alcuni anni, ossia da quando il Museo di Storia e d'Arte ebbe la sua nuova sede e vi fu collocato il materiale preistorico restituito dall'Austria, era cosa decisa che tutta la parte preistorica venisse in esso raccolta. Carlo de Marchesetti non solo vi aveva consentito, ma aveva promesso — ciò che purtroppo gli tolse la morte — di cooperare egli stesso all'opera di riordinamento. Con l'effettuazione di questo trasporto, si avrà il completamento delle due interessanti sale dedicate all'archeologia preistorica nel piano a terreno del Museo.

E poichè parliamo del Civico Museo di Storia e d'Arte, possiamo annunziare che sono stati pubblicati anche in fascicolo a parte i cenni dell'egregio dott. Piero Sticotti sui «Musei di Storia ed Arte a Trieste», da lui già letti al Rotary e quindi stampati nell'«Archeografo Triestino».

Decesso. E' spirato ieri, più che settantenne, il signor Giulio Ballis, egregio cittadino di pura fede nazionale. Al figlio, cav. Francesco, e agli altri congiunti, le nostre sentite condoglianze.

Associazione mutua fra impiegati. Le prenotazioni per poltroncine e biglietti d'ingresso a prezzo ridotto per le recite serali al Politeama Rossetti, si accettano giornalmente dalle 9 alle 12 presso la cassa sociale.

Aste al Monte di Pietà. Nelle sale di incanto sono esposti: stanze da pranzo, da letto, salotti, mobili diversi, piano, pianino, regolatori, quadri, servizi, vasellami, cristallerie, macchine da cucire, macchine da scrivere, apparecchi fotografici, biciclette.

L'arrivo della "Detroit,,
Un ricevimento all'Hotel Savoia

Ieri nel pomeriggio, poco prima delle 15, è entrato nel nostro porto, ancorandosi in rada, di fronte alla diga del Porto Vittorio Emanuele III l'incrociatore americano «Detroit». La bella unità, che proviene da Brioni, è comandata dal capitano di vascello S. W. Bryant, e conta 460 uomini d'equipaggio.

La nave, una delle più belle e moderne della flotta degli Stati Uniti, ha un'imponente disposizione di artiglierie e lanciasiluri, oltre ad un idrovolante, con il relativo apparecchio di lancio. La «Detroit» recava a bordo S. E. Alberto Matsburn, ambasciatore americano a Vienna e il vice-ammiraglio americano Burrage.

Fin dalle 13, incontro al «Detroit» a bordo dell'«Audax» si era recato il capitano Giusti della Capitaneria di Porto. Al largo, il cap. Giusti, ricevuto con tutti gli onori, è salito a bordo della nave americana per il saluto di rito e per le disposizioni per l'ancoraggio. A bordo del «Detroit» è pure salito il maresciallo in prima Malusà, che ha accompagnato come pilota la nave fino all'ancoraggio. Poco dopo le 15, si è recato a bordo, ricevuto dagli squilli regolamentari il col. Ferraris, comandante della Capitaneria di Porto e del Compartimento marittimo di Trieste. Egli si è brevemente intrattenuto a bordo, facendo, quindi, ritorno a terra.

Nel pomeriggio, il vice-ammiraglio Burrage, accompagnato dal capitano di vascello Bryant, si è recato a fare le visite di omaggio a S. E. il Prefetto, a S. E. il gen. Ferrario, comandante il Corpo d'Armata, al gen. Mozzoni, comandante la 6.a zona della Milizia, al Comune di Trieste, ed alla Capitaneria di Porto.

Oggi le autorità cittadine restituiranno le visite a bordo della nave.

Ieri sera, all'Hotel Savoia, si è tenuta una cena, alla quale ha partecipato un ristretto numero di invitati. Oltre alle principali autorità locali vi erano S. E l'ambasciatore Matsburn, il vice-ammiraglio Burrage, il console e il vice-console americano a Trieste, il comandante del «Detroit» Bryant ed una distinta famiglia americana, residente nella nostra città.

Oggi nel pomeriggio dalle 17 alle 20, pure all'Hotel Savoia, dato dal Comando del «Detroit» si terrà un tè danzante per il quale sono già stati diramati gli inviti, e al quale parteciperanno tutte le autorità politiche, civili e militari.

Ci si informa che per aderire al manifestato desiderio del pubblico, sarà ammessa la visita alla bella nave.

Per recarsi a bordo il pubblico dovrà servirsi di barche o motoscafi, essendo, come abbiamo rilevato, la nave ancorata in rada.

Il «Detroit» si fermerà nel nostro porto per circa sette giorni.

Il concerto in sala Littorio
pro colpiti dal terremoto della Carnia

Stasera alle ore 21 avrà luogo, in sala del Littorio, il grande concerto organizzato dal Dopolavoro del pubblico impiego pro colpiti del terremoto della Carnia. Esso riuscirà certamente una manifestazione d'arte all'altezza della serietà d'intendimenti e della nobiltà dello scopo, che ha animato gli organizzatori. Ecco l'interessante programma del concerto:

Parte prima: 1) Verdi, «Rigoletto», fantasia per orchestra; 2) Massenet: «Re di Lahore» romanza per baritono, prof. Pietro Nardelli; 3) Mozart: «Idomeneo» aria per soprano, signora Carmen Bregant; 4) Rossini: «Guglielmo Tell» sinfonia per orchestra.

Parte seconda: 5) Donizetti: «Don Sebastiano» aria per baritono, prof. P. Nardelli; 6) Cilea: «Adriana Lecouvreur» aria per soprano, sig.a Carmen Bregant; 7) Buross: «Reminiscenze di America» concerto per ottavino, orchestra; 8) Mozart: «Don Giovanni» duetto per soprano e baritono, sig.a Carmen Bregant e prof. P. Nardelli.

Accompagnerà al pianoforte la sig.na Ildegarde Senes, e l'orchestra del Dopolavoro del pubblico impiego suonerà sotto la direzione del maestro Severino Senes, che ha curato la formazione del rilevante complesso.

I biglietti d'ingresso, al prezzo di 5 lire, si possono acquistare presso la sede dell'Associazione provinciale fascista del pubblico impiego (via S. Caterina N. 1), al Dopolavoro provinciale (via Paduina N. 4), presso A. Tribel, nel negozio musicale (piazza dell'Unità) e all'ingresso della sala domani sera.

Il programma per la visita dell'on. Rossoni

Ieri l'on. Rossoni ha ricevuto a Roma il segretario generale dei Sindacati triestini ed ha definitivamente fissato il seguente programma della sua visita alla nostra provincia:

Domenica alle 15.15 l'on. Rossoni pronunzierà al Politeama Rossetti il discorso inaugurale del III Congresso provinciale dei Sindacati.

Alle 16,30, in sala del Littorio, avrà luogo il Congresso provinciale.

Lunedì alle 11 l'on. Rossoni visiterà la sede dei Sindacati in via Dante 7.

Alle 12 avrà luogo all'Hotel Savoia una colazione intima in onore dell'ospite. L'on. Rossoni partirà alle 13 per Monfalcone ove giungerà alle 14, dopo aver sostato ad Aurisina fra i lavoratori di quelle cave di pietra.

Dalle 14 alle 17, l'on. Rossoni visiterà il Cantiene Navale Triestino e alle 17 inaugurerà il gagliardetto degli operai metallurgici.

Le disposizioni per gli iscritti ai Sindacati sono le seguenti: i medici sono invitati di trovarsi all'angolo di via Bellini-via Dante alle 14.45. Gli iscritti al Sindacato dovranno prender posto nelle poltrone della platea; alle 14.30 gli iscritti al Sindacato chimici si radunano in via Bellini angolo via San Spiridione; quegli del Sindacato tecnici metallurgici alle 14.30, in via Bellini, tra la via Dante e via Roma; il Sindacato impiegati tecnici metallurgici alle 14.30 in via Bellini, nello stesso posto; alla stessa ora e nello stesso punto si radunano anche quelli iscritti ai Sindacati operai metallurgici, lavoranti sarti, parrucchieri, Tersicore, personale teatro e cinema, lavanderie e stirerie, addetti alla pesca, calzature, pellicciai, lavoranti mode e mercerie, orchestrali, corali, tecnici della scena, impiegati e tecnici dello spettacolo, operai gassisti, operai elettricisti, operai apparecchiatori e montatori elettricisti, impiegati aziende elettriche, impiegati aziende gas, addetti alla nettezza urbana, e comparse teatrali.

La giornata dell'on. Rossoni a Gorizia

Abbiamo da Gorizia, 12:

Il segretario dell'Ufficio provinciale dei Sindacati, prof. Luigi Di Castri, ha indirizzato ai lavoratori della provincia un nobile e vibrante appello che dice tra l'altro:

«Domenica 15 aprile converranno a Gorizia i rappresentanti delle forze sindacali della provincia, in occasione del Primo congresso dei Sindacati fascisti. Nella austera e disciplinata manifestazione del lavoro, c'è tutto l'appassionato palpito di questo popolo, politicamente e sindacalmente fedele al Fascismo per il rinnovamento di Santa Gorizia sul campo morale, economico, politico.

«Lavoratori fascisti! Domenica sarà anche fra noi Edmondo Rossoni, l'uomo che ha dato vita, anima a questa nostra azione sindacale e che ha lottato strenuamente nei momenti più difficili dell'affermazione rivoluzionaria del Fascismo, contro la causa urlante dei profittatori, affratellati nello sforzo comune di stornare la robusta fibra del lavoro italiano. Il lavoro ha vinto e la vittoria del lavoro è la vittoria della Patria».

Il manifesto così conclude:

«Cittadini di Santa Gorizia! Le bandiere dell'esercito del lavoro, milizia devota alla Nazione, sfileranno per le vie di Gorizia, e Gorizia come nei giorni delle grandi adunate del Fascismo, accolga con entusiasmo le legioni della Patria e si associ al loro giubilo, ai loro canti, al loro grido di viva l'Italia!».

Il programma della cerimonia è stato così fissato: ore 8.30 ammassamento dei Sindacati in piazza S. Antonio; 9.30, inizio dei lavori del Congresso provinciale dei Sindacati nella sala del Littorio, con l'intervento di S. E. il Prefetto, il segretario federale del P. N. F., i podestà, segretari politici, fiduciari comunali e di zona dei Sindacati, segretari provinciali dei Sindacati e membri dei consigli; 11, inaugurazione di 30 gagliardetti dei Sindacati con discorso in piazza C. Battisti dell'onorevole Edmondo Rossoni; 12, sfilamento del corteo dei Sindacati secondo l'ordine e le disposizioni impartite; 15, affluenza alla stazione dei congressisti per il ritorno alle rispettive sedi.

La donna in pantaloni

Tra i ghiribizzi del capriccio femminile

Che la donna fosse lei a portare i calzoni, era storia vecchia. I pantaloni nell'uomo non sono che una specie di formalità convenzionale. Certe cose tutti le sanno, e va bene; ma non occorre metterle in tavola con ostentazione. Certe cose uno le vede ma non c'è scopo di mettergliele sotto il naso; anche il gobbo sa d'esser gobbo, ma non è bene cantargli: «Gobbo! Veh, gobbo!», soprattutto, certe cose conviene farle senza averne l'aria; gli spartani erano precursori della saggezza moderna, quando tiravano via a predicare (con qualche variazione, s'intende, ma l'idea era quella): «Fa quel che ti fa comodo, ma bada a non farti scorgere».

Il guaio è che la donna ha bisogno di varietà: a furia di fare le cose di soppiatto, trovò ch'era molto più divertente farla in faccia a tutti. Si sa che la donna ama nascondersi nel lubbione durante le ore d'intimità, ma adora la platea per le ore d'ambizione. E' un po' come la febbre del palcoscenico: ogni donna è nata commediante, cioè no, è nata artista drammatica e sa la sua parte così bene in quella farsa (la quale non ha più neppure color di grottesco) chiamata oggi vita moderna, che adesso le è venuta la voglia d'invertire le parti. Prima recitava senza suggeritore. Adesso s'è scritturato il suggeritore più esperto della commedia moderna, ma non ha voluto dirne il nome. Però, in platea, lo hanno indovinato subito. Il nuovo suggeritore si chiama: Capriccio. E, quel che importa, commedie e farse lui se le scrive da sè.

Un ricordo: la «jupe-culotte»

Si parlava di pantaloni. Adesso la donna se li infila con quello stesso gesto un poco distratto che viene dall'abitudine, con cui una volta infilava i lunghi guanti che andavano di moda allora. Già: le sottane le vennero in uggia. Diversità! Diversità! «Sirena del mondo!» Che si fa? A suo tempo fu un tentativo: i grandi sarti lanciarono le gonnelle-pantaloni. Cioè, più che i sarti: la moda. E' che i sarti fanno la moda, allo stesso modo che la moda fa i sarti: con la differenza, però, che i sarti fanno la moda brutta e che la moda fa i sarti ricchi.

Dettagli. Venne dunque lanciata la gonna-pantaloni: qualcosa fra il costume d'odalisca, i calzoni dello scozzese e le vestine intermediarie dei bambini moderni che passano dalla sottanina ai primi calzoni. Ne vedemmo anche da noi: al molo, per il Corso. Si rise un poco. A ridere furono gli uomini; la donna seguitò a sgonnellare per il mondo, come era sua abitudine.

Ma se la costanza le manca, tutta la sua forza si sfoga in tenacia. E fu la gonnella stretta, stretta, che pareva un mezzo paio di calzoni da cui sbucassero due piedini — vicini, vicini, impacciati, un poco incerti — come per virtù d'un miracolo. Passi piccoli... ma che importa? Dallo sguardo al sorriso passa un battito di palpebre, dal sorriso al bacio il tempo per ricongiungere le labbra e schiuderle, dal bacio al resto c'è un solo passo: e il passo dipende dalla lunghezza della gamba. Ma ecco che, in questo caso, la donna non ebbe più a contare sulla lunghezza delle proprie gambe, ma solo sulla strettezza delle proprie gonne!

Che sgambettare nervoso e scrrato per le vie di Trieste, che corsa di piedini vicini e incatenati l'uno all'altro come fratelli siamesi, per il Corso! Ma i piedini erano così piccolini, bellini e carini (specialità della donna triestina che bisognava perdonare a chi li aveva fasciati l'uno contro l'altro!

L'amazzone e il pigiama

La donna fu imbarazzata: salire in auto, sul tram, diventò un affar serio, inseguire una rivale fu un guaio, la caccia all'uomo divenne un problema.

Allora la donna pensò di semplificare le cose: con la scusa dello sport venne alla luce la sottanina corta. Cioè quelle che vennero alla luce furone le gambe, ma siccome erano belle (specialità triestina, come sopra) tutto andò a meraviglia. E in onore dei calzoni, anzi in omaggio al simbolo che la donna fa dei pantaloni, si stabilì il regno dei calzoni. Prima timidamente, poi coraggiosamente e, dopo, spavaldamente: la donna adottò i calzoni. Naturalmente i calzoni come tutte le cose belle furono infilati solo in date circostanze, per lo sport e nell'intimità: il costume di amazzone e il pigiama. Anche Trieste ebbe le sue amazzoni in calzoni, e, a giudicare dal numero di pigiama che si vendono nelle botteghe e si fanno dai sarti, le sue donne in pigiama.

Per tornare al costume d'amazzone: si capisce conveniva sacrificare la lunga gonna che batteva la pancia al cavallo, peggio che gli sproni. Ma sicuro: vi fu un tempo una schiatta di donne cavalcatrici e guerriere le quali davano in olocausto a questo loro sport, un sacrificio ben più cruento e doloroso. La loro regina si chiamava Ippolita, ma s'ebbe anche un soprannome che diceva un suo segno particolare. Allora non si usavano i passaporti. Una donna si chiamava «quella dal neo sulla scapola» o «quella della voglia di vino sotto al ginocchio».

Parliamo del pigiama. Che gusto, eh! Non pare vero: portare i calzoni fieramente, metter le mani in tasca, fumare, sedere come usano gli uomini, a cavalcioni delle sedie. Bisogna dire però che la triestina dà una grazia tutta sua a ogni gesto. E chi può rimproverarla?

Furono però gli uomini a far la guerra ai calzoni: — «Invidia!» — sibilarono le donne — «Gelosia!» — «Nossignore! Nossignore» — risposero gli uomini — «E' affare di estetica!» — «Un corno!» — E le donne fecero volare il corno dalla sella e inforcarono il cavallo.

Necrologio della sottana

E agli uomini non restò altro che scrivere il necrologio della sottana lunga, nell'attesa di fare quello della sottana in genere. Il necrologio comincia così: La sottana fu. Fu la delizia delle nostre nonne, il desiderio di tutte le fanciulle che sognavano d'aver raggiunta l'età da marito; fu la suggestione degli amanti e degli innamorati, fu la grazia della donna che dava al suo andare la musica del movimento, fu la poesia della femminilità. Un brutale nemico la recise, cioè recise la sua esistenza: il progresso. Ora gli uomini inconsolabili ne piangono la dipartita.

Addio sottana ampia e lunga: musica di fruscii, suggestione di mistero, fluttuar di promesse, profumo d'ignoto, fascino della donna! Il cerchio del tuo ondeggiare segnava un mondo: di curiosità e di lusinghe, di grazia e di seduzione.

Addio gonna di seta rigata, gonna di cotone fiorato, gonna di velluto morbido come le gote d'una fanciulla, gonna di damasco stellato, rabescato: nei tuoi ghirigori, nel labirinto delle tue pieghe si perdevano, si rincorrevano, si incalzavano i desideri e i sogni. Adesso s'inizia il regno dei calzoni: per ora trionfa il pigiama (si diedero anche dei balli in suo onore!) finchè la donna lancerà i calzoni per tutte le ore, per tutte le occasioni: decisamente. Vedremo la donna in calzoni al Verdi, al Politeama, la vedremo in piazza del Ponterosso, a Montebello, al Boschetto, a Barcola? Chissà.

Sprecare il ben di Dio...

Ma questo si chiama sprecare il bene che Dio vi ha dato. La natura vi ha fornite di capelli lunghi e voi a tagliarveli, a sacrificare la vostra bellezza. Adesso che avete abusato dell'esibizionismo delle gambe e... su di lì vorrete forse infilare i calzoni, nascondere la rotondità dei polpacci e la sveltezza delle caviglie? Ma non lo sapete dunque donne triestine, dalle belle gambe proverbiali, che i calzoni, a coprire le gambe, diventeranno i nemici della vostra seduzione e che per... inalberare i pantaloni, simbolo della vostra indipendenza diventerete brutte o per lo meno, poco graziose?

— «La linea dei pantaloni è dura? Non importa» — dite voi — «chè noi sapremo darle sinuosità e morbidezza...».

— «Avete ragione» — siamo noi a parlare — «ma è che i pantaloni hanno il difetto di precisare troppo certe cose e, a mettere i punti sugli i, è il caso di dare tanto, da perdere tutto. Fu per un punto che il buono e vecchio Martino perse la cappa; le donne, quelle per un punto, possono perdere il loro fascino segreto. Qualche volta, invece di un punto, è bene mettere.... dei puntini. Indovinare è un poco il mestiere dell'uomo e, anche è il suo punto debole.

La ricostruzione dei libri fondiari

distrutti nell'incendio di Vienna

E' stata affissa all'albo della R. Pretura una circolare del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto e annesso comunicato della Corte d'Appello di Vienna, relativi alla ricostituzione dei libri fondiari distrutti nell'incendio del Palazzo di Giustizia in Vienna, avvenuto il 15 luglio 1927.

Mediante l'editto allegato in traduzione alla circolare, la Corte d'Appello di Vienna, ai termini delle disposizioni vigenti per l'istituzione dei nuovi libri fondiari, la R. Procura invita tutti gl'interessati a dichiarare non più tardi del 30 corr., davanti a quel Tribunale provinciale per gli affari civili, a voce ed in iscritto, i diritti reali loro spettanti e non inscritti nei nuovi libri fondiari.

Entro il termine stesso, tutti gl'interessati che si considerino pregiudicati da una iscrizione o dal rango della medesima nei libri di che si tratta, dovranno produrre opposizione davanti al Tribunale nei modi indicati nell'editto, e qualora le dichiarazioni e le opposizioni non siano fatte in tempo utile, il contenuto dei nuovi libri fondiari avrà l'efficacia di regolare iscrizione e nessuna eccezione potrà essere sollevata avverso le persone che sulla fede dei libri stessi avranno acquistato diritti.

L'editto contiene l'elenco numerico degli immobili per i quali sono stati messi in uso i nuovi libri fondiari. La R. Procura richiama l'attenzione degli interessati sull' affissione della circolare, sugli scopi e sulle gravi conseguenze della trascuranza del termine in essa indicato.

I nuovi prezzi dei caffè e bars

Per i seguenti caffè della categoria extra: Savoia, Riva Mandracchio 4-6; Specchi, piazza Unità 6; Stella Polare, via D. Alighieri 14; Bar Portici, Volti di Chiozza 1; Roma, via Carducci 5; Caffè Nazionale, piazza Unità 3; Fabris, piazza Dalmazia 4; sono stabiliti questi prezzi: caffè espresso lire 1.10; caffè cappuccino 1.10; divisa 1.70; mélange 1.60; tazza latte 1; cioccolata o cacao 1.80; sciroppi all'acqua 1.60; spremuta di limone 1.40.

Caffè

I seguenti caffè di prima categoria: Secession, Viale XX Settembre 32; Stazione, piazza Libertà 3; Milano, via Giulia 3; Eden, Viale XX Settembre 35; Edison, Viale XX Settembre 16; Milanese, via S. Spiridione 2; Miramar, piazza Libertà 2; S. Marco, via Battisti 18; Adriatico, via XXX Ottobre 4; Municipio, piazza Unità 4; Pitschen, via Roma 22; Piazza Venezia, piazza Venezia 1; Continentale, via S. Nicolò 25; Tommaso, piazza Tommaseo 4; Sanità, via Orologio 6; sono stati così stabiliti: caffè espresso lire 1; caffè cappuccino 1; divisa 1.60; mélange 1.50; tazza latte 0.90; cioccolata o cacao 1.70; sciroppi all'acqua 1.40; spremuta di limone 1.20.

I seguenti esercizi di seconda categoria: Dante, via Carducci 12; Negozianti, via Carducci 9; XXX Ottobre, via XXX Ottobre 18; Centrale, via Roma 18; Vermouth di Torino, corso V. E. III 21; Procuratie, piazza Goldoni 6; Transalpina, riva Grumula 16; Reclame, corso Garibaldi 36; Venezia, Viale XX Settembre 8; XX Settembre, Viale XX Settembre 43; Alabarda, via XXX Ottobre 9; Bar Vitt. Veneto, via Gallina 2; Bar Minatelli, via M. R. Imbriani 18; Firenze, via Giulia 4; Friuli, via E. Tarabochia 3; Nuovo, piazza Garibaldi 8; Mocca, riva N. Sauro 4; praticheranno i seguenti prezzi: caffè espresso lire 0.90; caffè cappuccino 0.95; divisa 1.50; mélange 1.40; tazza latte 0.80; cioccolata o cacao 1.60; sciroppi all'acqua 1.30; spremuta di limone 1.

Infine, i seguenti caffè di terza categoria: Montefiore, via del Ponte 7; Giardini, piazza G. B. Vico 2; Saturnia, via Sanità 10; Benussi, Servola 231; Merlak (ex Demarchi), Servola 299-301; Nazionale, (ex Dell'Agnolo), via Media 4; Operaio, via del Bosco 10; Perugino (chiuso), via Settefontane 36; Portici Roiano, via Montorsino 6; Bar Montorsino, via Montorsino 1; Treviso, via Udine 61; Italia, piazza Ospedale 4; Perugia (Mendico Nello), via Rittmeyer 8; praticheranno i seguenti prezzi: caffè espresso lire 0.80; caffè cappuccino 0.85; divisa 1.40; mélange 1.30; tazza latte 0.70; cioccolata o cacao 1.50; sciroppi all'acqua 1.20; spremuta di limone 1.

Per tutti i caffè le bibite al selz o al ghiaccio aumentano di 20 centesimi. Nei prezzi è compresa la percentuale di servizio. Gli esercizi che tengono concerto potranno aumentare il prezzo della prima consumazione.

Bars

I seguenti Bars di prima categoria: Venier, piazza Goldoni 12; Italia, piazza Unità 4; Do Rosa, piazza Vittorio Veneto 4; Excelsior, Viale XX Settembre 3; Touring, piazza Oberdan; Ex Urbanis, via G. d'Annunzio 4; Torinese, corso V. E. III 2; Centrale, piazza S. Giovanni 3; Tirel, via Bellini 11; Roma, via Carducci 5; Carnaro, via G. d'Annunzio 3; Imperia, corso Garibaldi 28; praticheranno i seguenti prezzi: caffè espresso lire 0.60; caffè cappuccino 0.70; caffè-latte 1.10; cioccolata al latte 1.20; tazza di latte 0.70; spremuta di limone 0.90; sciroppi all'acqua 1.10; panini a 0.25.

Per i seguenti Bars di seconda categoria: Alzetta Giovanni, via Arcata 16; Alzetta Pietro Giovanni, corso Cavour 23; Alzetta Cesare, via Settefontane 1; Busà Angelo, Viale XX Settembre 31; Cesca Virginia in Bernardini, Viale XX Settembre 5; Dann Leone, via Cellini 3; Monego Paolo, Viale XX Settembre 41; Pollak Giacomo, piazza Goldoni 5; Pollak Giacomo, piazza Ponterosso 5; Pollak Giacomo, piazzetta Pozzo del Mare 5; Pollak Giacomo, riva N. Sauro 10; Suban Giovanni, via Roma 6; Tirel Giovanni, piazza Cavana 4; Valan Napoleone, via Cellini 2; Zoacovich Giovanni, via Cavana 5; Tommasini Vittorio, Viale XX Settembre 34; Edison, Viale XX Settembre 16; Traetto Margherita in Perpetua, via M. R. Imbriani 4; Sommariva Mariano, Viale XX Settembre 5; Tenze Ferruccio, via Carducci 14; Cudicini Luigia, riva Grumula 20; Savorani Ercole, via Carducci 25; Scocier Valentino, Viale XX Settembre 29; i prezzi stabiliti sono i seguenti: caffè espresso lire 0.55; caffè cappuccino 0.65; caffè-latte 0.90; cioccolata al latte 1.10; tazza di latte 0.60; sciroppi all'acqua 1; spremuta di limone 0.80. Le bibite al selz aumentano di 10 centesimi, panini a 0.25.

Bars di 3.a categoria

Per i seguenti Bars di terza categoria: Alexojanni Eutimio, via Muda Vecchia 4; Bernardis Giusepp. v. Dimitropulo, via Madonnina 13; Bidoli Angelo, riva Grumula 18; Bigatel Adelino, via S. Michele 36; Levi Aurelia in Colonnello, via Riborgo 22; Bonivento Emilio, Barcola Riv. 129; Busatto Angela v. Dell'Agnolo, via Crosada 16; Cannata Enrico, via Giulia 23; Caraculias Giovanni, piazza Dalmazia 1; Cattaruzza Caterina v. Cattaruzza, via del Pesce 2; Cattaruzza Luciano, Viale Regina Elena 1; Ghersa Maria in Cravos, via Bernini 6; Gordini Angela in Monducci, Chiarbola Sup. 52; Ippavitz-Pettaros Giacomo, piazza Ponterosso 6; Landsmann Giorgio, piazza Garibaldi 10; Mangarini Arturo, via Madonnina 9; Pascot Mario, via Udine 48; Pascot Paolo, corso Cavour 19; Alzetta Giovanni di Piergiovanni, via Carducci 28; Schillan Teresa in Abramovich, via dell'Eremo 1064; Sofianopulo Demostene, via Rossini 30; Sommariva Vittorio, Viale XX Settembre 24; Taucer Ida in Benella, via Roma 11; Venier Caterina in Alberti, via Settefontane 42; Zadnik Giuseppina ved. Scamperle, Viale Regina Elena 9; Zaffiropulo Giovanni, via Galilei 14; Zanutti Cesare, via Ginnastica 16; Zibert Maria in Taccani, Barcola 125; Zollia Mario, corso Cavour 13; Zollia Mario, piazza Ponterosso 2; Birri Vittoria in Gallico, via Procureria 2; Giani Rosario, via Giulia 54; Mauri Antonia ved. Krainz, via Settefontane 8; Padovan Melania ved. Callin, via Riborgo 32; Battich Isidoro, S. M. M. Sup. Bivio 111; Ianku Alessandro, via Limitanea 215; D'Ambrosi Pasquale, via Settefontane 24; Vidmar Giovanni, riva N. Sauro 22; Bartoloni Francesco via della Tesa 141; Zoch Giustina v. Rubini, via S. Michele 2; Gamba Adriano, via Carducci 9; Dell'Agnolo Augusto, via Riborgo 1; Hrescak Carlo, via Udine 27; Sossich Antonio, Campo S. Giacomo 17; Crismancich Romeo, via XXX Ottobre 8; Bremitz Albino, via P. Revoltella 10; i prezzi sono così fissati: caffè espresso lire 0.45; caffè cappuccino 0.55; caffè-latte 0.70; cioccolata al latte 1; tazza di latte 0.50; sciroppi all'acqua 0.90; spremuta di limone 0.70; bibite al selz aumentano di 0.10; panini a 0.25.

Per tutti i servizi al tavolo aumentano di 20 centesimi. Gli esercizi che fino alla entrata in vigore della presente lista avessero praticati, per tutte, o per singole consumazioni, prezzi inferiori a quelli indicati dalla lista stessa, dovranno continuare nell'applicazione dei prezzi minori.

Il pagamento delle imposte di fabbricazione

Disposizioni dell'Ufficio tecnico di Finanza

L'Ufficio tecnico di Finanza ci comunica, che in attesa delle norme che regolano la riscossione delle tasse di fabbricazione il Ministero delle Finanze, dal 1.o corr. autorizza l'Ufficio tecnico di Finanza ad accettare, come titolo di versamento per le imposte accennate, gli assegni postali circolari vistati, ed i certificati di allibramenti a debito relativi ad assegni emessi dal correntista e trasformati in mandati del servizio dei conti correnti postali, alle seguenti condizioni:

a) per lo svincolo di prodotti soggetti a tassa, saranno accettati gli assegni postali (C. h. 16 c.) con le precise generalità del contribuente, vistati dall'Ufficio conti, purchè intestati alla sezione provinciale di R. Tesoreria;

b) saranno altresì accettati dal contribuente il certificato di addebitamento sul conto corrente del correntista e convertito in mandato (C. h. 20). Il certificato sarà emesso a favore della sezione provinciale di R. Tesoreria e nel tergo porterà le indicazioni relative al numero delle operazioni, saldo del conto e al numero in sostituzione dell'assegno, il bollo dell'Ufficio conti e la firma del contabile. In entrambi i modi il contribuente dovrà comprendere nel suo versamento i diritti di bollo per le emissioni delle quietanze.

Gli esami degli odontotecnici

avranno luogo a Padova

Abbiamo da Roma, 12:

Nell'ultimo Consiglio dei ministri è stato approvato un Regolamento per la esecuzione della legge 23 giugno 1927, recante disposizioni in favore degli odontotecnici concessionati delle nuove provinve del Regno.

Con il provvedimento in parola, gli odontotecnici concessionati della Venezia Giulia e delle altre province redente, dovranno sottostare ad un esame, che avrà luogo presso l'Università di Padova. Le prove per gli esami comprendono: patologia chirurgica, clinica e odontoiatria.

L'attività della polizia annonaria. L'ufficio municipale di polizia annonaria ha esplicato dal 2 all'8 corrente la seguente attività: 1243 esercizi visitati, oltre alla costante sorveglianza di tutti i mercati e posteggi fuori mercato; 96 sequestri di generi alimentari diversi, perchè inammissibili al consumo sui mercati e negli esercizi; 1 sequestro di vasi da latte, inammissibili all'uso; 550 assaggi di latte; 95 prelevazioni di campioni vari per l'analisi; 16 denuncie per inconvenienti in linea di polizia sanitaria industriale; 3 denuncie per contravvenzione alle vigenti diposizioni sul calmiere, nonchè sull'obbligo dell'esposizione dei prezzi su tutti i generi esposti in vendita; 2 denuncie per contravvenzione al locale Regolamento d'igiene; 42 denuncie alla R. Pretura per contravvenzione alle leggi sanitarie e di vigilanza igienica sugli alimenti; 4 contravvenzioni di polizia annonaria (ammende).

L'industria italiana dell'azoto

In una conferenza del prof. Picotti

Oggi, alle 19, avrà luogo alla R. Università, una conferenza del prof. Mario Picotti sull'industria italiana dell'azoto, che verrà pure illustrata da una film e che contribuirà validamente, insieme alle conferenze dei professori Morpurgo e Tamaro, a diffondere la conoscenza dei vari problemi della nostra agricoltura e delle industrie connesse, nonchè dei notevoli progressi realizzati in questo campo così importante per la vita economica della Nazione.

Vi sono invitati gli aderenti all'Istituto statistico-economico e le persone che si interessano dell'argomento. Anche la Società adriatica di scienze naturali, invita i soci alla conferenza.

Cure balneo-termali

per funzionari statali

In ottemperanza alle disposizioni contenute in una circolare del *Giornale Militare*, avranno luogo le visite mediche per l'ammissione dei funzionari statali alle cure balneari negli stabilimenti d'Acqui e d'Ischia.

Le visite avverranno presso l'Ospedale Regina Elena ai 14, 20, 24 e 28 corrente, alle 10.30. Oltre tale limite non avranno più luogo visite per ammissione a cure balneo-ermali se non autorizzate dal Ministero.

L'esito della Tombola triestina a favore dell'Associazione antoniana. Vinsero: il terno sei persone col N. 37 - 3.o estratto - e precisamente: Anna Blaschek, con la cartella 79, registro 26; Vittorio Bolognesi con la cartella 70, registro 76; Pietro Gruden con la cartella 78, registro 119; Maria Plitek con la cartella 15, registro 146; Alberto Hlava con la cartella 21, registro 179; Laura Bidoli con la cartella 6, registro 184. La cinquina la signora M. Botta col N. 41, 12.o estratto, cartella 58, registro 247. La prima tombola la signorina Sinti M., col N. 54, 22.o estratto, cartella 33, registro 51. La seconda tombola col N. 52, 26.o estratto, cartella 54, registro 246.

Movimento sindacale

Associazione del pubblico impiego. Presso la sede (via S. Caterina 1), si possono acquistare i biglietti per posti a sedere ed i biglietti d'ingresso a prezzo ridotto per le recite al Rossetti.

Sindacato impiegati chimici. Il Consiglio direttivo del Sindacato è convocato in sede domani, alle 19.

Sindacato addetti alla Nettezza Urbana. Il Consiglio direttivo del Sindacato addetti alla Nettezza Urbana è convocato in seduta oggi, alle 19,30, in sede dei Sindacati fascisti, in via Bellini 11, quarto. Nessuno deve mancare.

Sindacato operai metallurgici. I fiduciari e il Consiglio direttivo del Sindacato operai metallurgici sono convocati in sede oggi, alle 19. Data l'importanza della convocazione si fa viva preghiera di non mancare.

Il congresso dei sindacati. A parziale modifica di quanto fu comunicato, l'Ufficio dei sindacati avverte che il congresso provinciale arrà luogo in sala del Littorio domenica, alle 16.30.

Littoria

Comando della 58.a Legione. Domenica i militi anziani o avanguardisti, appartenenti alle centurie difesa controaerea 138.a, 139.a, 140.a dovranno trovarsi alle 9 a Servola per le consuete istruzioni. Gli appartenenti alla 137.a Centuria dovranno invece trovarsi alle 8 nella caserma di via della Ferriera 12, per recarsi inquadrati a Servola.

Comando 1.a Coorte. Tutti i capisquadra e militi in forza alla I, II, III centuria compresi quelli assegnati alla Coorte dalla recente leva fascista, sono comandati a presentarsi domenica alle 7.30 in divisa in caserma. Saranno lasciati liberi alle 12.

Avanguardisti. Gli avanguardisti iscritti alla I, III, IX centuria, passati per effetto della recente leva fascista, alla prima Coorte, sono comandati di trovarsi domenica alle 7.30 in caserma (v. Ferriera) in divisa per partecipare all'istruzione. Saranno lasciati liberi alle 12.

Dopolavoro rionale R. Pitteri. Domenica gita al Castello di Rifembergo. Ritrovo alla stazione di Rozzol-Montebello alle 6.45, partenza col treno fino a S. Daniele. Continuano le iscrizioni per la gita in Istria-Monte Maggiore-Val d'Arsa, Pisino e Montona, indetta per il 21 e 22 corr. presso la sede di Via S. Marco.

Memorie triestine d'un ottuagenario

La prima macchina tipografica

(*Tommaso*). «Il privato Arrendatore delle Pubbliche stampe», Gaspare Weis, morendo, lasciò la tipografia al figlio Michele, il quale condusse in moglie una Hermann che gli recò una rispettabile dote e lo rese padre di due figli, maschio e femmina, ma il figlio non venne mai in possesso della tipografia ed ebbe altra sorte, nè la figlia trovò da accasarsi. La tipografia aveva sede nella stessa casa di proprietà del Weis: la bella casa sull'angolo del Canale e via Fabio Filzi, dirimpetto alla grande casa delle Assicurazioni Generali, ed aveva in attività otto torchi a mano. Una prima macchina celere fu acquistata in Inghilterra nel 1842, con grave scandalo della maestranza che vedeva la concorrente alla mano d'opera mettere lì per lì tutti sul lastrico senza cerimonie; ed una di maggior formato giunse qualche anno dopo dalla Germania e precisamente della fabbrica Siegl, fabbrica che poi si dedicò alla costruzione di locomotive ferroviarie. Questa macchina grande non funzionava che tre mesi all'anno, stampando unicamente l'elenco dei danni delle Assicurazioni Generali. E questo durò fino a quando io giunsi ad assolvere il mio tirocinio, nel tempo che mi trovava addetto alla composizione degli avvisi; poichè un giorno, non bastando i torchi a portare a termine la stampa del molto lavoro accumulato, io stesso, coadiuvato da un giovane impressore mio compagno, misi in movimento la macchina contro l'ordine del proto; ordine che fu biasimato, perchè a tutti piaceva veder quel macchinone coperto per nove mesi dell'anno, ma ch'ebbe l'approvazione dell'in allora gerente Cristoforo Amati, quando vide — ritornando in tipografia — girare con la massima sua sorpresa la grande volante. Da quel giorno i torcolieri non sgobbarono più a tirare la mazza per il gravoso lavoro degli avvisi ed ebbero tirature più leggere e nessuno venne licenziato. Invece furono assunti un nuovo macchinista, un voltaruote ed una puntafogli — che fu la prima in quella tipografia — la quale, passata a lavorare in altra tipografia dove si stampava *Il Cittadino* — credo — fu poi sposata da Domenico, uno dei tre fratelli che redigevano il giornale.

Il «Monumento di Carità»

Ritornando ad epoca anteriore all'episodio or narrato, Michele Weis, per sua disgrazia, si lasciò vincere dal vizio del bere liquori, e terminò alcoolizzato la sua vita in ancor fresca età. La tipografia venne assunta e gestita da Cristoforo Amati per proprio conto, passando alla vedova un compenso che ricordo di netti otto fiorini al giorno: quel galantuomo lo fece fino alla morte.

Se tutti gli fossero somigliati! Nel 1856-57 in questa tipografia si stampò un bel volume in quarto grande, di pag. 480, edito da un Nazario Gallo di Capodistria, con lo scopo di soccorrere, col ricavato della vendita di questo «Monumento di Carità», i poveri dell'Istria colpiti nel 1854 dalla carestia in seguito ad una tremenda prolungata siccità. Collaborarono a questo libro distinte penne di tutta Italia.

Si capisce bene che le personalità alle quali perveniva il volume dimostrarono la loro generosità e filantropia col versare non il prezzo del libro — che, del resto, non vi era segnato — ma, che secondo le borse, era di fiorini 20, 30, 40, 50... 100 e forse più: figurarsi la somma raccolta! Ma il signor Nazario Gallo per distribuire il volume e raccogliere le offerte pensò bene di intraprendere allegramente e comodamente un bel viaggetto, accompagnato dalla sua figliuola da marito, facendo sfumare in cotal guisa tutto il denaro raccolto. E *le affamate popolazioni dell'Istria* (così diceva l'epigrafe) ed il tipografo solerte e prestantissimo ed il legatore di libri — un poverissimo diavolo che s'indebitò fino agli occhi per legare i grandi volumi in tutta tela — attesero affatto inutilmente l'esito degli incassi. Il solo tipografo subì una perdita di circa 3000 fiorini.

La rivendicazione di Panfilo Castaldi

Subito dopo la tipografia Weis — a parte quella del Lloyd — avrei dovuto ricordare la tipografia di Colombo Coen, un libraio che dimostrò del coraggio pubblicando non poche opere, sebbene di non grande mole. Egli si serviva della tipografia del Lloyd e poscia di quella del Weis, ove conobbe il compositore Lodovico Herrmanstorfer, il quale gli suggerì e lo persuase ad erigersene una propria, della quale divenne poi per circa due anni il direttore. Sposatosi nel frattempo con una ricca signorina, potè aprire la propria notissima tipografia, che ebbe la prima sede dirimpetto la facciata della chiesa illirica. E fu qui che più tardi, venuto Antonio Antonaz a Trieste, iniziò la stampa del giornale di sentimnti liberali *Il Tempo*, che fu pure l'inizio della sua fortuna.

La menzionata tipografia di Colombo Coen stava al primo piano, sopra la libreria, in Corso V. E. III, dove ora è il negozio Bordoli. Le finestre guardavano sulla via delle Beccherie. Era ben fornita di tipi con macchine celeri (due) e torchi a mano, e vi erano occupati operai veneziani (sempre svelti «rigattieri», vale a dire compositori di righe) e milanesi. E fu appunto in quell'epoca (1866-67) che in Italia, e più propriamente a Milano, l'abate Bernardi s'era fatto apostolo per rivendicare all'Italia l'invenzione dei tipi mobili per la stampa, attribuendola al feltrese Panfilo Castaldi.

Devo premettere che dopo l'apertura della tipografia lloydiana, dove venivano assunti di preferenza operai tedeschi, costoro importarono l'usanza di festeggiare Gutenberg il giorno di S. Giovanni, il 24 giugno, con un simposio fratellevole, nella quale occasione le tipografie andavano a gara con saggi di loro produzioni, con poesie di occasione in veste tipografica uscente dal comune. In una di queste feste, che fu tenuta nel salone Bergher sotto il Castello, io riscossi la palma con un lavoro fatto a linee tipografiche (il busto di Gutenberg su colonna tronca, poggiata sopra piedestallo, con bandiere ai lati).

Il Diavoletto d'allora, dando il giorno dopo la relazione della festa, mi volle elogiare a sua volta. In seguito appunto alle rivendicazioni dell'ab. Bernardi, i milanesi, in occasione d'una di queste festività, vollero parteciparvi in ispirito inviando una poesia di cui ricordo qualche brano:

Mandem ai Triestin, ai Venezian,
Onii chi insemma, in lingua del verzee,
On salù e on evviva de Milan
Osteisibil a ducc'i forestee (ai tedeschi)
Viva Panfil! . . . . . (?)
Che no 'l sta minga indree di du' [Giovan:
Buttemeg ducc'i man, e in del vosà
[«Viva Panfil»
Pensee che l'è di noster, che l'è italian,
De sta Italia, che rotta e scalcagnada,
In mezz ai so disgrazi, ai so dolor,
D'omenoni n'ha faa ona gran sven-
[strada.

I «du' Giovan» tedeschi ai quali accenna la strofa sarebbero Giovanni Gutenberg e Giovanni Faust: campioni e simboli dell'arte tipografica in Germania.

L'inizio della stagione sportiva

del R. Y. Club Adriaco

Il R. Y. Club Adriaco inizierà la stagione sportiva il 21 corr. con la benedizione delle imbarcazioni e degli equipaggi sociali, e con la gita a Sistiana.

I soci e familiari sono invitati per quel giorno ad assistere alla cerimonia, e a prender parte alla gita. Il programma della giornata è stato così fissato: ore 9 adunata alla sede; ore 9.15 benedizione; ore 9.30 partenza per Sistiana; ore 12 pranzo al Grand Hotel; ore 17 ritorno. I soci devono prenotarsi presso la segreteria sociale versando la quota di 15 lire. Le iscrizioni si chiudono giovedì 19 corrente.

Studentesse bulgare in Italia

E' annunciata prossima, una gita di studentesse delle scuole della Bulgaria in Italia, per un viaggio a scopo di visita e di studio. Le studentesse saranno accompagnate dai loro professori, e comporranno in tutto una comitiva di circa 60 persone.

La comitiva, che sarà in Italia verso la metà del mese, percorrerà molto probabilmente il seguente itinerario: Tarvisio-Udine, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Genova, Milano, Venezia-Udine. La gita ha carattere di particolare importanza, essendo la prima effettuata da un Istituto bulgaro dopo la guerra, ed è seguita con particolare simpatia ed interessamento da quella Nazione. Si preparano cordiali e festose accoglienze ai partecipanti alla gita.

La mostra fotografica dell'Alpina

L'apertura della mostra seguirà mercoledì. La Commissione fotografica dell'Alpina invita i concorrenti a consegnare i lavori entro domani alle 20.30. Dato il rilevante numero delle fotografie già presentate, ai ritardatari non si assicura il collocamento dei loro lavori nella sala maggiore.

Bollettino dello Stato civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Giustino, filosofo. — Massimo e Quintiliano, perseguitati sotto Diocleziano.

NASCITE (12 aprile 1928): Denunciati vivi: maschi 10, femmine 5; denunciati morti: femmine 1. Totale 16.

DECESSI: Stars Antonio a. 77; de Fontana Alessandra a. 32; Kussmann Riccardo a. 43; Cotar in Covacich Maria a. 76; Sezzan Antonio a. 56; Antoniutti Giovanni a. 59; Rivolt Fabiano a. 37; Crevatin-Padrenostro Paola a. 23; Collens Luigi a. 63; Hrobat Giuseppe a. 57; Di Stano Egone a. 3; Benevoli Jolanda a. 1 e mezzo; Seppenhofer-Colucci Anna a. 36; Giampiccoli Adolfo a. 65; Slatich in Slatich Maria a. 72; dott. Kerscvany Giovanni a. 61; Tinz Edoardo a. 78; Cernigoi Antonio a. 73; Ivessa Antonio a. 61.

MATRIMONI: Russo Luciano brigadiere di finanza, e Conte Jole; Viarengo Silvio rappresentante di commercio, e Cergol Giustina; Germech Attilio conduttore dei vagoni letto, e Marziale Ines; Tarrini Dario, imp. postale, e Rodizza Francesca.

Riassunto: nati 16, morti 19, matrimoni 4.

Le riuscite operazioni della Questura

Dopo lo svaligiamento di una villa ed altri furti

ladri e complici sono acciuffati in massa

La notte tra il 19 e il 20 marzo u. s., ladri ignoti, giocando d'acrobatica audacia e arrampicandosi sulle sporgenze della facciata della villa Meisner, in Pendice di Scorcola, e camminando lungo il cornicione, riuscirono a penetrare, infrangendo il vetro di una finestra del primo piano, in una stanza della villa.

Con la complicità delle raffiche...

Dato che la bora soffiava impetuosa, i ladri poterono operare senza soverchie preoccupazioni di far troppo rumore. Infatti, balzati nella prima stanza che capitò loro davanti, si gettarono subito sui mobili, rovistandoli da cima a fondo e spogliandoli letteralmente di ninnoli e di oggetti preziosi.

Fatto il pingue bottino — oltre 20.000 lire di oggetti — i malandrini, riguadagnata la finestra, saltarono sulla strada, dileguandosi nell'oscurità.

La mattina seguente gli abitanti della villa, con doloroso stupore, fecero la penosa scoperta che profondamente li inquietò, per il fatto che mentre essi stavano dormendo, ladri avevano «lavorato» a pochi passi da loro! La Questura, avvertita, assunse i debiti rilievi, senza poter, lì per lì, ricavare gran che dai pochi e vaghi indizi che era riuscita a concretare.

La seconda impresa e la traccia

Mentre il lento lavorio delle indagini proseguiva così, alla cieca, qualche settimana fa, un altro furto, verificatosi in un caffè di proprietà di certo Redivo, in via del Bosco 10, diede motivo agli organi di P. S. di fare dei rilievi abbastanza significativi, essendo risultato che il modo in cui il furto era stato perpetrato, non appariva dissimile da quello adottato dai ladri nel furto a danno dei proprietari della villa Meisner.

In questo secondo furto i ladri, forzata la porta e scassinato un cassetto, s'erano impossessati di circa 3000 lire, facendo in più un ricco bottino di generi alimentari per un complessivo valore di circa 8000 lire.

L'autorità, convinta che a commettere i due furti erano stati gli stessi individui, organizzò un efficace servizio d'indagini per acciuffare i malandrini ed i loro complici. Il cav. Pillerone, comandante la squadra mobile della Questura Centrale, ed il maresciallo Turus — seguendo le direttive ad essi impartite dal solerte questore cav. uff. Schillacci — iniziarono le ricerche su vasta scala, perlustrando minuziosamente, oltre ai bassifondi, tutti gli angoli più remoti della città, per condurre a termine la non facile impresa.

Ladri in trappola

Furono visitate tutte le bettole sospette, tutti gli antri ove c'era la possibilità di afferrare gli inafferrabili, e dopo alcune giornate di questo intenso e snervante lavoro, i bravi funzionari misero le mani addosso a due individui gravemente indiziati: Carlo Ferluga e Marcello Dodich, il contegno dei quali giustificava esuberantemente i sospetti. Difatti tanto l'uno che l'altro erano stati sorpresi a scialare, in compagnia di vispe donnine, in diversi ritrovi, cosa questa che mal si confaceva con le loro scarse possibilità pecuniarie, data la loro condizione di eterni scioperati.

Donde proveniva loro tanta dovizia di denari? Evidentemente attraverso qualche non ben definita impresa. Così pensarono gli organi investigativi. Dichiarati in arresto, i due vennero sottoposti ad un minuzioso e stringente interrogatorio. Gli agenti non s'erano sbagliati, poichè quell'interrogatorio si concluse con una confessione ampia ed esauriente.

Nel guardaroba dei complici

Mentre i due, in sede di polizia, vuotavano il sacco, gli agenti della squadra mobile, seguendo nuovi indizi e le indiscrezioni degli stessi arrestati, poterono individuare altri componenti della losca combriccola e precisamente certi Giorgio Zorzet, Francesco Zorzet, nonchè la moglie di questi, Giovanna Franco, Giuseppe Dersich e Maria Scolza ved. Cuppo, abitante in via Tommaso Luciani 22, che, in una forma o nell'altra apparivano coinvolti in questa faccenda. Fatte delle perquisizioni presso il domicilio di ogni singolo arrestato, gli agenti fecero delle scoperte importanti di refurtiva e poterono anche rilevare, fra l'altro, che i guardaroba di quelle abitazioni erano generalmente ben forniti di ogni sorta di indumenti nuovi e costosi.

Dopo questi accertamenti, che contribuivano ad aggravare non poco la posizione degli arrestati e la loro conseguente responsabilità penale, il risultato complessivo delle indagini venne trasmesso all'autorità giudiziaria, a cui furono pure deferiti gli arrestati. Comunque, i funzionari ed agenti della Questura continuano le investigazioni per completare, con eventuali nuovi risultati, la riuscita operazione.

Il truce episodio nel negozio del camiciaio

e alcune dichiarazioni della signora Pezzangora

La signora Maria Pezzangora, consorte del camiciaio aggredito nelle note circostanze, ci scrive, col tramite, riteniamo, dell'avvocato patrocinatore del marito, per confutare alcune circostanze riferite nelle varie narrazioni del sanguinoso episodio. Prendiamo nota delle dichiarazioni della signora, oltre che a titolo di cronaca, anche perchè comprendiamo il sentimento umano da cui furono suggerite, non senza osservare tuttavia che gli apprezzamenti di carattere definitivo in proposito non spettano alle parti in causa, nè alla stampa, poichè l'ultima parola sul triste episodio e sulle circostanze in cui si svolse, dev'essere detta dall'autorità giudiziaria, che potrà pronunciarla soltanto quando il materiale dell'istruttoria testè iniziatasi sarà serenamente vagliato.

Ciò premesso, rileviamo che, secondo la lettera della signora, sarebbe azzardata ed ipotetica la ricerca di preesistenti avvenimenti o rancori che diano la chiave per la chiarificazione dell'aggressione. I fatti come si sono svolti — ella scrive — sono di una tale semplicità da distruggere tanto faticoso lavoro di fantasia che comincia ad intorbidare la limpidissima verità, accertata ormai attraverso l'indagine della P. S. e del Procuratore del Re.

«Mio marito ha subìto un'aggressione a scopo di rapina. Si è difeso, ma non ha ucciso e non ha modificato la prima versione data, in cui dichiarò che fu l'aggressore a suicidarsi per l'impossibilità della fuga. Questa è la verità che è stata un po' travisata con la pubblicazione di una inesistente confessione di mio marito in cui gli si fa dire di avere ucciso per legittima difesa, ricamando poi elegantemente su tale... legittima difesa.»

Che si tratti di aggressione a scopo di rapina resterebbe dimostrato, secondo la signora, dalle circostanze seguenti: Nessun rapporto e nessuna conoscenza Pezzangora-Sardelli. La dichiarazione Dobrilla che sentì distintamente gridare «al ladro al ladro, nell'immediatezza dell'aggressione». I precedenti del Sardelli, che non sarebbero come la stampa pietosamente ha voluto dare a credere — ma qui non è il caso d'inferire sul morto, ormai riconciliato nella serenità della tomba con la pietà e la giustizia umana —. La precedente aggressione della tabaccaia compiuta dal Sardelli, come rimane accertato — afferma la lettera — dalla perizia del proiettile, che è quello mancante dalla rivoltella trovata al Sardelli stesso. «I precedenti di mio marito — dice infine la signora — amato da tutti quanti, lo conoscono per la sua bontà e per la sua mitezza, che non gli consentono inimicizia di sorta.»

Un tanto per quanto riguarda lo scopo dell'aggressione. Poi la lettera continua:

«In merito alla morte del Sardelli, premesso che mio marito non si è mai contraddetto e modificato, giova mettere in evidenza quanto è risultato dalla perizia necroscopica e dalle testimonianze. Dichiara una delle guardie di avere visto distintamente il Sardelli fare il gesto, in un primo tempo, di togliersi il coltello conficcato nel petto, ma poi impugnarlo affondandolo maggiormente. Quanto sopra risulta già assunto a verbale.

Da questo semplice fatto rimane per certo che la ferita al cuore fu una sola. Quindi nessun eccesso nel fine... Che fu il Sardelli poi a colpirsi, basta tener conto di quanto dichiara il Dobrilla, il quale vide mio marito «sotto le ginocchia del Sardelli che, armato di coltello, lo colpiva.»

«Non è possibile dunque che mio marito riuscisse, quantunque esangue, stremato di forze, inferiori fisicamente e dalla posizione in cui si trovava, a strappare il coltello dalle mani dell'assassino colpendolo con tanta violenza da spaccargli il cuore.

Non è possibile anche per quanto ha accertato la perizia in cui risulta non essere stato vibrato il colpo «dal basso in alto», ma piuttosto orizzontalmente con leggera inclinazione dall'alto in basso.

Infine vi è una circostanza decisiva che, secondo la lettera, distrugge ogni congettura: «Immediatamente dopo la aggressione — conclude la signora — mio marito ha affermato essere stato il Sardelli a colpirsi; tale dichiarazione ha mantenuta ferma sempre ed in tutti gli interrogatori. Quale interesse potrebbe avere mio marito a dichiarare quanto sopra e non ad avanzare la legittima difesa quando anche in tale eventualità sarebbe esente lo stesso di qualsiasi responsabilità?

Le indagini e l'istruttoria hanno accertato l'insussistenza di precedenti rancori, non col Sardelli solo, ma anche con altre persone; hanno accertato ancora che il coltello apparteneva al Sardelli e che l'aggressione fu a scopo di rapina, per cui sarebbe logico ed umano se mio marito avesse affermato di avere ucciso difendendosi.»

Un cantoniere ha una gamba fratturata

per la caduta di una pietra

Il cantoniere ferroviario Nello Franceschone, di 40 anni, da Siena, abitante al casello n. 864 ieri verso le 15, stava lavorando con 4 operai sulla linea ferroviaria di S. Croce presso il binario della Galleria, e mentre stava portando una grossa pietra presso un carrello, messo accidentalmente un piede in fallo, perdette l'equilibrio e cadde, trascinandosi addosso le pietre, che gli caddero sulla gamba destra, in modo da fratturargli la tibia. Il pover'uomo fu soccorso prontamente dai compagni di lavoro, mentre intanto giungeva sul posto l'autolettiga della Guardia medica, mediante la quale fu trasportato all'ospedale Regina Elena, ove fu accolto nel reparto. Ne avrà per sei settimane.

Il figlio... che lapida il padre?

Fu trasportato ieri verso le 12,30 all'ospedale Regina Elena, con l'autolettiga della Guardia medica, il bracciante Giovanni Goriup, di 53 anni, abitante a Roiano in via Sara Davis 78. Al sanitario di turno che gli riscontrò escoriazioni alla piega interdigitale sinistra, alle guance ed al collo, egli dichiarò che poco prima, mentre stava rincasando dal lavoro era stato, in via Sara Davis fermato dal figlio Francesco di anni 20, il quale pretendeva da lui spiegazioni su certe questioni particolari e che dopo uno scambio di parole violente, mentre il Goriup si allontanava, il figlio gli aveva lanciato contro delle pietre, ferendolo a quel modo. Dopo le medicazioni il Goriup fu accolto nel reparto d'osservazione.

Dall'alto... Il muratore Giovanni Ronzel, di 38 anni, abitante a S. Maria Maddalena 545, stava lavorando ieri nel pomeriggio, verso le 15, nel cortile di un fabbricato in viale Regina Elena, allorchè si sentì venire addosso un pezzo di vetro, caduto da un'armatura, sotto cui egli lavorava. Il pezzo di vetro lo colpì alla regione scapolare, producendogli una ferita larga due centimetri. Il Ronzel, poichè la ferita sanguinava copiosamente, si recò all'Ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno gli apprestò le cure del caso, giudicandolo guaribile in sette giorni.

Un feto tra le immondizie. Ieri sera, verso le 18, il brigadiere Cappone, comandante la stazione dei carabinieri di Scorcola, fu informato da alcuni contadini che in una campagna dello stabile di via Romagna 37 era stato rinvenuto un feto. Avviate indagini, si assodò che si trattava di un feto di sesso maschile ch'era stato scoperto in una cassetta piena d'immondizie. Dopo gli accertamenti di legge, il cadaverino venne trasportato con un furgone alla cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

Fra lo stipite e il battente. Il ferroviere Bruno Monforte, di 39 anni, da Messina, abitante in via degli Apiari N. 13, ieri mattina verso le 8 stava riparando una porta di una stanza della Stazione centrale, che mal si chiudeva, quando disgraziatamente si impigliò il pollice della mano sinistra tra lo stipite ed il battente e si produsse una lesione che gli fu medicata all'Ospedale Regina Elena.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria del primo podestà fascista, gr. uff. Carlo Archi, da Samuele e Guglielmo Reiss lire 100 pro scuola G. Zanetti di Gropada; da Cesarina e dott. Luigi Risigari lire 100; dal comm. avv. Edoardo Gasser lire 50; dall'avv. Ugo Trevisini 50 pro Congregazione di Carità; da Fausta Trevisani lire 30 pro Asilo Jolanda; da Erminia Borri lire 10; da Anna e ing. Nicolò Liotò lire 25; da Piero Boschian lire 30; dal Circolo della Stampa lire 100; dal sen. conte Segrè-Sartorio lire 100, pro Congregazione di Carità; dalla contessa Segrè-Sartorio lire 100 pro Italia Redenta; da Anna Artico lire 30; da Adolfo Gostischa lire 50; da Angelo Almagià di Venezia lire 50; da Augusta ed Olga Cegnar lire 30 pro Congregazione di Carità; da Bianca e Angelo Fano lire 50 pro Opera Naz. Balilla; dal cav. Gustavo Carmeli lire 50 pro Stabilimento Tecnico Triestino (fondo Furlani); da Giuseppe Bartoli lire 10 pro Soc. lotta contro la tubercolosi; da Amalia Musner-Damillo lire 25; dal cav. Achille e Vittoria Palombi lire 50 pro Congregazione di Carità; da Carlo Schreiber e consorte lire 30 pro Soc. Amici dell'Infanzia; dalla famiglia N. Rizzardi lire 30; da Vittoria Harsch lire 50 pro Congregazione di Carità; dalla Federazione Naz. del Carabiniere Reale lire 100 pro Guardia Medica; da Ettore e Lina Pollich lire 100; dal Gruppo Cordeliano triestino lire 50 pro Congregazione di Carità; dall'avv. Gino Quarantotto lire 25; da Bianca e avv. Ugo Quarantotto lire 25 pro Congregazione di Carità; da Irene e Carlo Botteri lire 50 pro Istituto Commerciale (fondo G. Botteri).

L'elargizione pubblicata ieri, per onorare la memoria del compianto podestà gr. uff. Carlo Archi, dal personale amministrativo della R. Università di Trieste, leggasi invece: dal Consiglio Accademico e dal personale amministrativo della R. Università di Trieste lire 200 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria del primo podestà fascista di Trieste, gr. uff. Carlo Archi, il personale amministrativo del Lloyd Triestino: cav. Giusto Mosauer lire 15, Silvio Cobau 10, Umberto Cappellani 5, Marcello Malusà 15, Umberto Benvenuti 10, Attilio Costantini 5, F. Larconelli 5, N. N. 5, S. Stabile 5, F. Redoni 5, Perpich 5, U. Andriani 5, M. Borghi 5, R. dott. Mosca 5, N. Ponton 5, N. N. 2, E. Sblattero 3, A Bandel 5, G. Sirovich 3, Attilio Degrassi 3, Antonio Fonda 3, Umberto Leghissa 3, M. de Juriscovich 3, G. Fischer 5, N. N. 2, Giustina Saitz 2, Luigi Pitacco 5, E. Romeo 2, G. Zolia 5, Alvian 3, A. Bann 2, S. Cramer 3, N. N. 2, O. Svatos 2, A. Gabersini 1, G. Leban 2, Carlo Pressen 2, Bachich 4, V. Bernardon 3, E. Mordo 3, G. Molina 5, A. Trobitz 3, V. Carpinteri 5, G. Hlavin 2, V. Ricchetti 2, C. Coronini 2, Jesurum 3, Geniram 2, R. Borsatti 2, A. Mazzoli 2, A. Kessisoglù 2, G. Orlando 5, M. Petrovich 3, Bencich 2, E. Panizzon 3, R. Vatovaz 5, E. Zezzoni 3, E. Kravos 2, M. Caffieri 2, N. N. 2, Stavagna 2, D. Cosulich 1, Bellen 2, A. Bradicich 2, Callin 2, Bodeno 2, Goss 2, N. N. 1, Karis 2, V. Kraicek 2, Mismasi 2, M. Huszak 5, U. Voncina 2, N. N. 2, Verginella 1, N. N. 2, Ziska 2, Mariani 2, N. N. 2, A. de Marcocchia 5, Passaglia 2, N. N. 2, N. N. 1, A. Massapust 3, Favotti 2, N. N. 1, N. N. 2, Dlouhi 2, N. N. 2, R. Battelini 2, Leiler 2, Klausberger 5, L. Tomicich 5, Cognevich 5, Pioli 2, Furlani 2, L. Chiama 2, A. Petcovich 5, Danek 5, N. N. 2, N. N. 1, N. N. 5, Erschlan 1, Machan 2, N. N. 1, N. N. 5, N. N. 3, B. Matussi 3, N. N. 1, V. Ferluga 3, N. N. 2, dott. Cassio 2, Stell 3, cap. Manlio Cuttin 4, V. Colledani 2, R. Caputo 2, L. Jablancich 2, dott. Stocca 5, R. Vidali 3, Erschen 5, Capello 2, I. Fullin 2, N. N. 1, E. Caligaris 5, ing. Rizzi 2, ing. Celovin 5, dott. V. Salvini 2, cap. Picciola 10, cap. Ulcigrai 5, cap. Depetroni 5, cap. Frausin 2, Culiat 2, Giuseppe Pitacco 5, cav. Laconi 2, N. N. 2, Gosdenovich 5, G. Brazzatti 1, R. de Calò 5, C. Lehman 5, R. Perlini 5, A. Bacichi 5, Sgnidarich 3, C. de Fecondo 5, Badinski 5, R. Tedeschi 5, C. Sinsler 5, Giuseppe Pressen 5, Fragiacomo 2, Binetti 2, Kurent 1, Bortolotti 5, Fornasari 1, S. Lockmer 2, Cusin 5, G. Nanussi 5, O. Cobau 2, Isbez 5, A. Forti 5, E. Lazzini 5, Gemma Leban 5, Maria Donaggio 1, Adele Pitacco 1, Olga Larese 1, Illin 1, N. Napoleone 1, A. Ragusin 2, cav. Fabio Fonda 10, B. Roth 5, cav. Pucci 5, Qualla 2, Pollini 3, Gino Luxsich 5, G. Zvilli 4, Sablich 5, G. Klein 2, Antonio Antonsich 1, Lacovig 1, Serlenga 5, E. Leitner 5, Varda 2, Ilda Armellini 1, dott. M. Castiglioni 5, ing. Fabbri 10, Colognati 5, Astori comm. Bruno 5, Mazzucato Mercede 1, P. Feriani 5, Covacevich 2, cav. dott. M. Bojanovich 15, R. Castellani 2, V. Sillich 10, dott. L. Sandrin 5, B. Morpurgo 2, G. Pohl 5, cap. E. Miani 5, G. Bemporat 10, R. Semenitz 5, G. Roberti 5, dott. Zottich 3, comm. Mariano Trauner 15, R. Lehner 5, Destradi 2, A. Matteucci 2, A. Lazzarich 5, cav. I Gallo 5, V. Doglianizza 5, R. Rosolini 3, N. N. 2, N. N. 3, N. N. 2, M. Pitteri 5, N. N. 2, N. N. 2, Rinaldi 2, E. Albrecht 2, N. N. 2, Scogna 2, E. Rocco 2, Giurgevich 2, Krall 2, A. Sillich 5, Carlo Mosettig 3, M. Mandich 5, N. Woivodich 5, Trevisan 2, N. N. 3, N. N. 2, Poldrugo 2, G. Ipaviz 2, N. N. 2, N. N. 2, Cattarinich 2, Antonio Senfter 5, C. Longo 5, E. Cossutta 5, cap. Bezerich 3. Totale lire 826.— a favore della Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Alessandro de Fontana, dai colleghi del fratello Vitichindo, alle Assicurazioni Generali: L. R. Carmelich lire 10, M. Pimpach-Mareni 10, ing. G. Mussafia 10, A. Luzzatto 10, I. Leonzini 10, G. Sessa 10, A. Bonomo 5, M. Weiss 5, G. Loeb 10, M. Michelstädter 10, E. Saraval 5, M. Janitty 5, B. Venezian-Veneziani 10, G. Flego 10, O. Fried 10, M. Rubbia-Rinaldi 10, A. Rosman 10, A. Sanzin 5, B. Fasil 10, P. Masnec 5, E. Jerettich 5, A. Cusin 5, A. Geralopulo 10, M. Cusin 5, A. Vidussoni-Fusinato 3, B. Rosa 5, R. Levi 5, P. Gazulli 5, G. Almagià 3, E. Modugno 5, F. Jarach 5, P. Sponza 5, G. Fabbro 5, O. Kohn 10, L. Morovich 5, A. Morpurgo 5, U. Fegitz 5, G. Salvi 3, A. Finzi 3, S. Della Pergola 3, G. Pasini 3, P. Luzzatto 3, G. de Nicolò 3, B. Bemporat 3, ing. V. Caporali 10, A. Marzotti 3, A. Steinbach-Aldi 2, A. Jona 5, G. Cavini 5, P. Büsch 5, ing. N. Günzburg 5, R. Bonomo 3. Totale lire 320.— pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Alessandro de Fontana: da Alice e Bruno Thümmel lire 50 pro Nidi Regina Elena; da Isa ved. Cattarinich lire 50 pro Lega Nazionale; da Vladi Cattarinich lire 50 pro Ass. Mutua fra impiegati (fondo vedove e orfani); da Giulio Micolich lire 30 pro Soc. Amici dell'Infanzia; dai cugini Rita e Ruggero Cosulich lire 20 pro Lega Nazionale; da Lea e Luigi Budinich lire 25 pro Guardia Medica e lire 25 pro Conferenza San Vincenzo de' Paoli; dalla famiglia Wagner lire 20 pro Guardia Medica; da Adalberto Berger lire 10; dal dott. Adalberto e Pia Berger lire 25 pro Unione italiana dei ciechi sez. di Trieste; da Ernesta e Guglielmo Degrassi lire 20 pro Asilo Speranza; da Carla e Guido Cavini lire 25 pro Congregazione di Carità; dal dott. Demetrio Giorgacopulo lire 20 pro Soc. lotta contro la tubercolosi; dal rag. Nereo ed Ernesta Orlini lire 30 pro Italia Redenta; da Vito ed Enrichetta Ribolli lire 20 pro Soc. Amici dell'Infanzia; dalla Società di Nav. Monfalconese lire 100 pro Congregazione di Carità e lire 100 pro Congregazione di Carità di Monfalcone; da Egidio Mioni e consorte lire 25 e famiglia Ernesto Mioni lire 20 pro Nidi Regina Elena; dalla famiglia Adele Scamperle lire 15; da B. Petronio lire 5 pro fondo Banelli.

Per onorare la memoria di Pietro Jenco, dall'Unione ex allievi Don Bosco lire 100 pro Oratorio Salesiano.

Per onorare la memoria di Antonio Cernigoi, dalla famiglia dott. Armando Cossutta lire 25; da Anna e Domenico Biasutti lire 20 pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria del compianto Giulio Ballis, dagli impiegati della ditta Francesco Ballis lire 50 pro Guardia Medica.

Doni alla biblioteca dell'Università. Il comm. Gino Lodovico e cav. Arturo Kellner, figli del benemerito e compianto concittadino Arturo Kellner, direttore delle Assicurazioni Generali, donarono alla nostra Università 194 volumi appartenenti alla biblioteca paterna. L'ing. Arturo Ziffer, console del Belgio, ha fatto omaggio alla Biblioteca universitaria di una serie di pubblicazioni periodiche sull'economia del Belgio.

Tra due veicoli, finisce ruzzoloni

La casalinga Teresa Baizan, di 57 anni, abitante in via Scipio Slataper 10 ieri mattina verso le 10 uscì di casa, per fare delle compere. Giunta in piazza Garibaldi, stava per attraversarla, quando si trovò tra il carretto di un gelatiere e un altro carretto a due ruote, sul quale c'erano due piccole botti, piene di aceto e che era spinto da un ragazzo. La Baizan per scansare l'uno, andò addosso all'altro e precisamente al carretto carico delle due piccole botti di aceto e urtata violentemente finì ruzzoloni. Soccorsa subito da alcuni presenti, la povera donna fu trasportata all'ospedale Regina Elena, ove le furono medicate contusioni alle coscie. Non erano, per fortuna, lesioni gravi percui, dopo medicata, potè rincasare.

Le assenze sfruttate

La signora Stefania Pergolis, abitante in campo S. Luigi 3, ieri mattina uscì di casa dovendo scendere in città per far delle spese. Della sua assenza, approfittarono i soliti ignoti, i quali aperta la porta mediante chiavi false, riuscirono ad introdursi nell'abitazione incustodita e dopo una minuziosa perquisizione se n'andarono portando secò vari oggetti di vestiario, arrecando un danno di 1300 lire.

La Pergolis rincasata e constatato il furto, si recò a denunciarlo ai carabinieri del rione.

TEATRI E CONCERTI

"La Madonna,,

commedia in tre atti di Dario Niccodemi al Politeama Rossetti

La commedia è densa di fatti e di antefatti, di cose narrate e di eventi accaduti. La sua vicenda sentimentale talora si complica tra la rievocazione di ciò che è stato, e la realtà appassionata del presente. S'inizia in un'atmosfera grave e grigia di tragedia spirituale; si svolge e si matura in un conflitto tra mistico ed erotico ove un personaggio dalla carne passa allo spirito, e un altro dalla contemplazione passa ad una specie di gioioso erotismo; e si conclude in perfetto idillio romantico. Sono questi tre aspetti differenti che spostano il centro ideale della commedia, e spesso anche la chiarezza e l'armonia della sua intelligenza, rendendola strana e disordinata con sensibile turbamento della sua verità psicologica.

Mario Acciardi vive solitario e triste nel suo castello. Egli è uno spirito imaginoso e ardente, che ha perpetuo bisogno di vivere di qualcuno, di un'idea o di un'immagine. Nella casa severa e aristocratica, Mario vive in una specie di mistica adorazione al cospetto di una dolce Madonna trasfigurata dalla purità. Per lui quella Madonna è la sublimazione della donna. A quella santa immagine dipinta da Fra Filippo Lippi, Mario chiede conforto e oblìo del suo lungo soffrire. Egli porta chiuso in cuore un oscuro dramma. Lo apprendiamo dalla scarna, dura e quasi pudica narrazione che egli fa al fratello Piero. Una notte, Mario trovò la sua giovane e bellissima moglie tra le braccia di un altro. Vi fu una colluttazione. Vi fu un duello. L'adultera, nel tumulto dell'angoscia, perdette la ragione. Quel peccato essa espia duramente nello smarrimento della coscienza. Come un bianco fantasma, la moglie di Mario si aggira per le sale del castello, presa da un folle sentimento di gelosia per l'immagine di quella Madonna alla quale il solitario e malinconico tradito chiede pace e consolazione. Una notte, con una lancetta, la sciagurata donna tentò di lacerare la preziosa tela che Mario acquistò in Germania da un antiquario ebreo. Ma il quadro fu salvo. Abbiamo dunque conosciuto, come in un romanzo avventuroso, un mistico per sciagure d'amore, una pazza e un quadro quattrocentesco. Ora conosceremo una donna strana e fatale: la Pirri, giovane e plastica modella, che irrompe di notte in casa di Mario. Il fare disinvolto e volgare di questa donna, calda di desiderio ed ebbra di vino, disgusta la sensibilità estetica di Mario che la discaccia bruscamente. La Pirri doveva giungere in quella casa con un amico di Mario. L'amico si smarrì in altre faccende e la femmina se ne venne soletta. La presenza di quel giovane serio e malinconico la mette in capriccio e già si appresta alle prime carezze, ma la visione della Madonna le mette un brivido di sgomento e di meraviglia e non le trattiene un grido: il mio ritratto. La Pirri infatti rassomiglia a quella immagine sacra. Mario non sa capacitarsi di tale identità, ma ripensando capisce subito che la Pirri servì da modella al pittore che dipinse la Madonna, E capisce ancor meglio che quel quadro, attribuito a Fra Filippo Filippi, non ne è che una povera e volgare imitazione.

Da tutte queste complicate e anche abbastanza interessanti premesse, noi ci aspettiamo lo svolgimento del dramma: dramma delle anime, o, se volete, tumulto drammatico di fatti. Invece, al secondo atto, la commedia svolta bruscamente. Il suo centro di gravità si sposta. Mario, che aveva ripudiato la Pirri, se ne è innamorato. La storia di questo amore è più lirica che psicologica. L'uomo ha subìto una metamorfosi. La donna anche. Il suo passato di gaudio peccaminoso, di piaceri acri e sensuali è cancellato e nobilitato da una specie di redenzione morale. Essa non sente più l'amore come stimolo della carne, ma come purità di spirito. E vorrebbe che Mario l'amasse, per una sola volta, con la chiara dolcezza di cuore con cui egli ha amato la Madonna. Che nobile e spirituale pretesa! Insomma questa donna, tra il primo e il secondo atto, si è trasformata. E Mario ha fatto pur lui un'evoluzione, ma in senso inverso: dal misticismo freddo e tormentoso, è passato alla voluttà fresca e sana dei sensi. Egli vede nella Pirri, che ora si chiama Letizia, l'incarnazione di quella bellezza a lungo contemplata nel quadro. Per un certo tempo la commedia si concentra su questo tema: l'uomo e la donna che arrivano all'amore per strade diverse e contrarie. E pare che da quella antitesi spirituale debba nascere il conflitto dal quale si determinerà e concluderà la commedia. Invece no. La Pirri, vogliosa di spogliarsi, o meglio di mondarsi dal cumulo del suo passato peccaminoso, racconta come avvenne che servì da modella al quadro della Madonna. Alcuni anni or sono fu in Russia, amante di un pianista che suonava nei cinematografi. Menò una vita di miseria e di stenti. Poi fu modella di un giovane e geniale pittore umbro, che aveva particolare astuzia nel ricopiare tele antiche di santi che gli americani acquistavano a caro prezzo. Questo pittore dipinse la Madonna del Lippi su legno vecchio, e andò in Germania a copiare su un originale i toni del colore e le decorazioni. Il quadro, così truccato da antico, doveva essere acquistato da un americano. Invece l'imbrogliato fu Mario. Il pittore, travagliato dalla sua passione per la Pirri, un giorno si uccise. Una chiazza del suo sangue sprizzò su di un angoletto del quadro. E in preda a quel ricordo tragico, la Pirri si esalta di paura, credendo di vedere vagolare per la casa la moglie pazza di Mario. Al terzo atto il clima della commedia muta ancora. Un nuovo, del resto assai umano e simpatico, personaggio interviene nell'azione: la madre di Mario. E' una signora pratica e libera di spirito, preoccupata più della situazione morale che di quella civile del suo povero figlio, per il quale essa vuole la felicità. La moglie demente di Mario sarà collocata in una casa di salute e la Pirri prenderà volentieri il suo posto, ma sarà con una unione legale. Avviene anche un patetico incontro tra la madre e la Pirri, divenuta Letizia. La nuova Maddalena pentita bacia le mani dell'austera signora e promette di conservarsi degna di Mario. Un idillio leggiadro e tenero fiorisce ove imperversò il dramma della disillusione matrimoniale.

Il pubblico, assai affollato e distinto, accolse la commedia con fervidi applausi. Certo questa commedia ha una severa dignità di visione, ed è ornata di un linguaggio robusto, cristallino, fluente e sapiente. Niccodemi sa dialogare e sviluppare il tono del discorso con perizia tutta sua. Ma il fasto dei particolari, l'estetica della forma, la vastità stessa della vicenda scenica e del suo antefatto sembrano talora opprimere l'essenza della commedia, il suo centro spirituale, la base prima della sua umanità che abbiamo ansiosamente cercato nel primo e nel secondo atto. Mario è felice al terzo atto, e la Pirri è la fonte di quella novella felicità. Ma il trapasso psicologico tra il dolore cupo di Mario e la sua nuova gioia non ci è stato narrato. Ne vediamo soltanto lo stato d'arrivo. La Pirri si è redenta nel nuovo amore. Ma le fasi morali di quel rinnovamento ci sono rimaste ignote. In conclusione si può dire che la commedia è più vasta che raccolta, meglio vista nei suoi effetti che nel suo travaglio interiore. Tuttavia essa è stata ascoltata con attenzione e interesse e venne applaudita quattro volte dopo ogni atto. Dopo il secondo atto anche Niccodemi si è presentato al pubblico per dire alcune nobili e commosse parole sui tragici eventi di Milano.

La recitazione apparve perfettamente intonata, ricca di sottili osservazioni, armoniosa e spontanea. La Vergani mostrò i due aspetti del personaggio, tra il primo e il secondo atto, con calda espressione, e il Cimara trovò una bella effusione di dolore e di tenerezza. Sempre correttissimo il Lupi e molto piacevole la Frigerio. Bene anche la Puccini.

v. t.

— Stasera «Il germoglio» tre atti di Feydeau.

"La tredicesima sedia,,

domani al Politeama Rossetti

Per domani alle 20.45 la compagnia Niccodemi-Vergani-Cimara-Lupi annunzia la prima recita di una commedia strana, che viene a noi preceduta da clamorosi successi italiani ed esteri: la «Tredicesima sedia» di Bayard Veiller. L'originalità di questa commedia è data anche dalla molteplicità delle definizioni cui è stata sottoposta. In genere i critici anglosassoni la definirono un grande film poliziesco parlato. I critici europei la chiamarono commedia fenomeno. In attesa di giudicarla, si può tuttavia dire che il fenomeno di questa commedia risulta dal fatto che essa venne rappresentata per due anni di seguito a Londra e per quattro a New York. Si può aggiungere che essa ha fruttato al suo autore a tutto il 1927, un milione e 875.000 dollari. Come si sa «La tredicesima sedia» è una commedia a indovinello, cioè racchiude un segreto che viene svelato alla fine. Tutti i critici, di comune accordo, nella recensione della favola, non hanno voluto svelare il segreto lasciando al pubblico di scoprire il bandolo della intricata matassa. Alle recite americane di questa commedia funzionava il totalizzatore, e il pubblico puntava sul personaggio che riteneva essere l'autore presunto del fatto sul quale s'impernia la vicenda dei tre atti.

Teatro della Commedia. Non era certo cosa facile mantenere la recitazione di «Fiamme nell'ombra», il bel dramma di E. A. Butti, nel giusto tono, senza sconfinare nella caricatura. Invece, Carmelo D'Angeli - Calabrese, cui non si può negare qualità di ottimo direttore, ha saputo dare al lavoro le giuste linee, creando lui stesso una figura di don Antonio corrispondente, sia per sobrietà che distinzione, a quella voluta dall'autore. La signora Micheluzzi, con quella naturalezza e spontaneità che ormai tutti le riconoscono, lo assecondò ottimamente. Molto bene tutti gli altri e specialmente il Furani, Lazzari, Garagnani e i Dal Fabbro.

Oggi, alle 17.15 e alle 20.45, il commovente lavoro inizia le repliche. Prossimamente la signora Amalia Micheluzzi avrà la sua serata d'onore con «Resa a discrezione», commedia in quattro atti di G. Giacosa.

Concerto Poropat

E' questo il primo concerto sostenuto dal valoroso violinista. Ma il nostro pubblico musicale conosce il dott. Bruno Poropat da molti anni, e lo apprezza come insegnante colto e come esecutore limpidissimo. Ieri a sera egli si presentò con un programma quanto mai ricco, composto di opere poderose, e precisamente: la sonata dello Strauss, il concerto del Mendelssohn, la sesta sonata di Bach e molti brani minori.

Bruno Poropat conosce da maestro la tecnica del violino; la possiede per naturalezza, cui il lungo studio ha conferita un'eleganza d'esecuzione che spesso sorprende per la fluidità del suono. Ed è la virtù prima del violinista questo suo signorile tratto, che mira a ottenere con la maggiore semplicità il profittto migliore. Un archetto agilissimo ed una non meno abile mano sinistra inducono il Poropat agli stacchi di tempo brillantemente scanditi. Tanta bravura ci fece ammirare nel concerto del Mendelssohn oppure nella sonata dello Strauss, e soprattutto nel suo ultimo tempo. Senonchè il Poropat è qualcosa di più d'un violinista brillante. Egli è anche un interprete penetrato d'un vigore che si delinea ampiamente e che vive in una felice pienezza espressiva. Così fu magistrale la riproduzione del Pugnani-Kreisler, o quella del «Tamburino cinese» ancora del Kreisler. Qui il concertista attinse il momento più intenso d'espressione. La incisiva precisione ritmica, la graduale ascesa dinamica, il maestoso accento impresso al tema ritornante fanno fede d'un temperamento musicale singolarmente vivace. Pur attraverso la personalità già decisa del violinista, si individua il maestro geniale, che a suo tempo formò questo nostro violinista: il professor Lionello Morpurgo.

Il pubblico intervenuto in gran numero nella sala massima del Circolo Artistico acclamò con entusiasmo il dott. Poropat, e gli fece suonare due «bis». Eusebio Curellich fu il pianista mirabile, che messo a tutta prova dal lungo e affaticante programma, mantenne una esemplare chiarezza di stile.

V. L.

Per il concerto al Verdi

dell'Orchestra da camera di Budapest

Abbiamo già rilevato il vivo interesse che si si manifesta nei nostri circoli musicali per il grande concerto che la celebre Orchestra da Camera di Budapest, diretta dal maestro Guglielmo Komor, darà al teatro Verdi la sera di domenica prossima con il magnifico programma ieri pubblicato.

La vendita dei posti avrà inizio, come abbiamo annunciato, stamane, al camerino del teatro. Ci sono già molte prenotazioni, che fanno prevedere un esito brillantissimo alla serata. Com'è noto l'impresa concederà riduzioni del 50 per cento sui biglietti d'ingresso alla platea, palchi e galleria, ai soci dell'Università Popolare e agli aderenti al Dopolavoro.

I concerti a San Giusto

Un principe degli organisti a Trieste

Come già annunziato, prossimamente avremo a San Giusto due grandi concerti d'organo, di cui il primo verrà sostenuto giovedì prossimo dal m.o Joseph Bonnet, uno dei più grandi organisti viventi.

Joseph Bonnet è francese. Nato a Bordeaux, ove suo padre era pure organista di ottima fama, a quindici anni in quella chiesa di S. Michele diede un concerto che lo rivelò immediatamente organista di eccezionale valore. Andò poco dopo a Parigi e fu tosto ammesso alla scuola del grande Guillmant, ove ottenne il primo premio in organo e improvvisazione. Laureatosi, e ottenuto il premio Guillmant, fu nominato organista presso la chiesa di S. Eustachio, vincendo trionfalmente il relativo concorso e succedendo a voti unanimi, morto il Guillmant, al sommo maestro. Passarono alcuni anni; e il Bonnet incominciò le sue trionfali tournées di concerti in America, in Inghilterra, nel Belgio, in Olanda, in Svizzera, in Svezia, in Spagna, ecc., riportando dovunque strepitosi successi e incondizionati elogi quale organista inarrivato.

A Roma suonò all'Augusteo in presenza di S. M. la defunta Regina Margherita, che lo invitò ad udienza privata. In Germania fu «solista» dei concerti filarmonici diretti dal celebre Nikisch. In America provocò vero delirio, tanto, che per accontentare tutti coloro che volevano assistere alle sue esecuzioni, si dovettero ripetutamente allestire dei treni speciali. Noteremo in fine ancora, che il Bonnet nutre un culto speciale per gli antichi e moderni maestri della scuola italiana e ne è appassionato divulgatore in tutti i suoi concerti.

Concerto del Circolo Universitario «Enea Silvio Piccolomini». Al concerto organizzato dal Circolo Universitario cattolico «Enea Silvio Piccolomini», che si svolse ieri sera nella sala del Conservatorio «Tartini», gremita di uno scelto pubblico d'invitati, ha arriso un magnifico successo, sia per la valentia degli esecutori, sia per il programma molto vario e interessante.

L'audizione è stata preceduta da un breve discorso del presidente del Circolo, il quale commentò appassionatamente i luttuosi fatti di Milano, rivolgendo infine, a nome degli universitari cattolici triestini, un saluto commosso alla Augusta Maestà del Re d'Italia.

E' un godimento udir suonare il prof. Visnovitz. Dotato com'è di una squisita sensibilità artistica, egli ha avuto modo anche ieri sera di affermare i suoi pregi tecnici e le sue doti interpretative nell'esecuzione delle Variazioni op. 21 del Brahms e nello Scherzo in si minore del Chopin, dove seppe con anima di artista sincera e calda esprimere nel «Molto più lento» la poetica visione che è come un ricordo di felicità perduta.

La signorina Renée de Pöltl, pianista dal tocco ricco di sfumature che traduce la variabilità d'un temperamento squisitamente musicale, divise i molti applausi col violinista Bruno Montagna, il quale, educato alla severa scuola del prof. Morpurgo, si presentò con la Sonata in fa maggiore di Beethoven e col Concerto in mi minore di Mendelssohn. Egli ha dato prova di una distintissima musicalità che si giova di una intonazione sicura e di una vibrante e limpida arcata.

Così pure il Trio in sol maggiore di Haydn ebbe un'esecuzione equilibrata ed espressiva dalla signorina Ida Zerial, che seppe, con la vivacità del suo gioco pianistico, dare un giusto rilievo ad ogni dettaglio tematico e fu di guida sicura al bravo violinista Bruno Montagna ed al valente violoncellista Giusto Chersovan.

Linea Automobilistica Trieste-Barcola-Miramare (Grignano). A partire dal 1.o aprile 1928: partenze da Trieste, dai portici di Chiozza, ore: 14, 15, 16, 17, 18. Partenze da Miramare ore 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30. Domeniche e feste, partenze da Trieste alle ore 10 e dalle 14, ogni 10 minuti, tempo permettendo.

Cronache giudiziarie

Quella degli orecchini ...e di altre coserelle

Il 2 febbraio u. s., certa Anna Gasperini di Marco, da Visignano d'Istria, abitante nella nostra città, in via dell'Istituto 32, si recò al Commissariato di P. S. di via Guido Brunner, per denunciare la misteriosa sparizione, avvenuta nel dicembre 1927, di un paio di orecchini d'oro, con pietrine bianche, del valore di circa 400 lire.

Nel ricevere la denuncia, il funzionario di turno le fece osservare che il furto era avvenuto ancora nel dicembre 1927.

— Sì! E cossa vol dir questo?

— Se è avvenuto nel dicembre, perchè ha atteso quasi due mesi per denunciarlo?

— Ghe spiego subito...

E la Gasperini infatti spiegò che se effettivamente il furto era avvenuto nel dicembre 1927, la scoperta della ladra era però recente, perchè qualche giorno prima, era venuta a conoscenza che la prestaservizi Eufemia Crelia di Valerio, nata a Gimino (Istria) ed abitante in via della Tesa 27, presentatasi a certa Luigia Lenardon, le aveva offerto in vendita un paio di orecchini. Essendo, al tempo del furto, la Crelia assidua frequentatrice della sua casa ed avendo notato che subito dopo la sparizione degli orecchini non si era più fatta vedere, messi in relazione questi due fatti con l'offerta fatta alla Lenardon, era venuta, per logica deduzione, a concludere che effettivamente la ladra non poteva essere che lei, la Crelia.

Era proprio lei!

Sulla base di questa denuncia, l'autorità di P. S. fece subito rintracciare la Crelia, la quale, interrogata, negò recisamente di essere lei l'autrice del furto. Fatta una perquisizione presso il suo domicilio, nulla si rinvenne. Messa però a confronto con la Lenardon, questa riconobbe, nella Crelia, colei che, tempo addietro, s'era presentata ad offrirle gli orecchini.

— La xe ela — affermò la Lenardon — la xe proprio ela!

— Mi! Ma lei la se sbaglia! — la interruppe la Crelia. — Mi no so gnanca chi che la sia!

La Lenardon, stupita dal tono disinvolto ed energico della giovane, non seppe, al primo momento, che dire, ma poi, ricordando tutti i particolari della visita avuta, li snocciolò al funzionario:

— La xe ela! Proprio ela! Anzi me ricordo che la me ga dito de aver avudo i orecini de una sua amica, zerta Ana, che la ghe li gaveva ciolti al suo amante, perchè la voleva lassarlo. Del resto mi la conosso tropo ben per sbagliarme.

— La conosce!

— Sicuro. La lavorava anca de mi! E po' anca a mi la me ga robà un per de orecini de oro che tignivo serai in un armer.

— Perchè non la denunciò?

— Cossa la vol. La me fazeva pena. E po' credevo che la se gavaria pentido.

La Crelia, all'udire questa nuova accusa, si mise a smaniare, negando e spergiurando che ciò non è vero. Nondimeno, rinchiusa ai Gesuiti, venne deferita all'autorità giudiziaria.

Ieri mattina ella comparve davanti ai giudici della quarta sezione, per essere processata.

Al processo

Era difesa dall'avv. Minio.

— Mi son inocente! — esclamò subito.

— Adesso vedremo.

— Se la scominzia a scoltar i altri se capissi che vegnarò condanada!...

La Lenardon, invitata a deporre, riconfermò in pieno la denuncia, aggiungendo che il furto degli orecchini lo scoprì al suo ritorno da Monfalcone.

— Gavevo lassado la casa serada e quando son tornada la go trovada intata solo i orecini iera sparidi.

— E lei crede sia stata la Crelia?

— Naturalmente. Però gavevo intenzion de perdonarghe. Tanto xe vero che la ga continuà a lavorar de mi.

— Fino a quando?

— Fin al venti de genaio.

— E dopo?

— Dopo i xe vignudi a ciorla per arestarla: la iera acusada de aver robado un portafoglio!

— E' vero ciò, Crelia?

La Crelia, un po' seccata, confermando tale circostanza, aggiunse:

— Sì, xe vero. Ma son za stada condanada dal pretor, per sta roba.

— A quanto?

— A un mese. Ma con la condizional!

A sua volta la Gasperini, che in sostanza è colei che mise in luce le malefatte della Crelia, si limitò a dichiarare che si richiamava alla denuncia resa all'ufficio di P. S.

Esaurita in tal modo l'assunzione delle prove, la Corte — presidente cav. Rocco, giudici Anasipoli e Musumeci, cancelliere Jan — udito il P. M. dott. Tromby ed il difensore avv. Minio, ritenendo la Crelia colpevole di furto qualificato e continuato, accordandole la diminuente del valore lieve e delle attenuanti generiche, pronuncia sentenza con la quale la condanna a tre mesi e 26 giorni di reclusione, nonchè al pagamento delle spese e dei danni alle parti lese.

La Crelia, nell'uscire dall'aula, incontratasi con una delle sue accusatrici, è presa da un impeto d'ira, e con mossa felina cerca di avventarlesi addosso, ma i carabinieri, prontamente intervenuti, riescono, non senza fatica, a ridurre a più miti consigli la Crelia, sottraendola alla vista dell'avversaria, che è fatta allontanare.

I motivi per cui due debitori non pagarono
La bora, i ladri, la colma...

Il commerciante Alfonso Canizzaro, abitante in via S. Giorgio 5, stipulò nel giugno 1923, un contratto con certa Anna Gerzina di Giuseppe, abitante in via S. Giustina 8, perchè questa si occupasse della vendita di una quantità di manifatture con l'obbligo però di versare, giorno per giorno, i relativi incassi. La Gerzina, che fa la venditrice ambulante, avendo aderito a tale incarico, ricevette dal Canizzaro della merce per un complessivo valore di 1981.55 lire delle quali, dopo molte contestazioni, pagò solamente 109 lire...

Successivamente il Canizzaro, affidò ad un amico della Gerzina, certo Cesare Sloviero, altra merce ed alle stesse condizioni per un'ammontare di 5080 lire. Di queste lo Sloviero liquidò al Canizzaro appena 2598 lire.

Naturalmente, dati questi risultati, il Canizzaro cominciò ad inquietarsi, comprendendo che, con simili collaboratori, in breve tempo, si sarebbe trovato in condizioni ben critiche. Perciò, messosi di buona voglia, cercò di indurre la Gerzina e lo Sloviero a liquidare le pendenze. Ma per quanto fosse animato da intenzioni pacifiche, desiderando che la noiosa vertenza venisse composta e risolta in forma conciliante, la Gerzina e lo Sloviero preferirono — tanto per essere in carattere — di fare orecchi da mercante.

Un ultimo tentativo

Rivoltosi perciò all'avv. Pobega, il Canizzaro riuscì ad obbligare i due renitenti pagatori a liquidare il debito in rate di 25 lire mensili. Ma mentre la Gerzina dimostrò d'infischiarsene e continuò, forse per essere coerente, a non pagare, lo Sloviero, tanto per dimostrare che non era rimasto completamente sordo agli insistenti inviti del Canizzaro pagò due sole rate: 50 lire. E poi basta. Sembrandogli lo sforzo troppo superiore alle sue possibilità finanziarie volle seguire l'esempio della Gerzina.

Il Canizzaro fatti i conti e visto che, dopo tutto questo po' po' di contratti, clausole, obbligazioni e monitorie, il debito rimaneva sempre aperto, si decise a denunciare ogni cosa all'autorità giudiziaria la quale, previo periodo istruttorio, rinviò la Gerzina e lo Sloviero a giudizio, perciò ieri mattina, alla quarta sezione si ebbe il processo.

La Gerzina, a sua discolpa, disse:

— El me ga tanto stuzzigà che mi go ciolto la roba.

— Che roba era?

— Roba scarta: calze, fazzoletti, scarpete per fioi e per omo. Insomma un vero bazar. Tuta roba fora de moda che no podevo mai vender.

— Questo doveva vederlo lei. Ma dica piuttosto perchè non pagò il Canizzaro?

— Me iera impossibile!

— Perchè?

La congiura degli elementi...

— La devi saver che mi tignivo la roba, assieme ad altre done venderigole come mi, in un magazzin de via San Lazzaro e là un poco a la volta la me spariva...

— Perchè non denunciò?

— Non savevo chi che iera el ladro. E no basta questo: xe vignuda anca la colma che me ga rovinà tuto...

— Le successe ancora qualcossa?

— Sicuro. La bora! I refoli de bora i me portava via tuta la roba che tignivo sul careto butandome tuto in canal. La capirà con tute ste malore come podevo pagar?

Lo Sloviero a sua volta si protestò innocente. Dichiarò che dal novembre 1922, messosi in relazione col Canizzaro dal quale ebbe merce per complessive 200.000 lire circa, si mise con impegno al lavoro. Il Canizzaro, in compenso, s'era obbligato a riconoscergli il 20 per cento sugli incasi.

— Però non mantenne mai — continuò quindi lo Sloviero — questa promessa, di modo che il mio debito venne totalmente assorbito dal credito che avevo col Canizzaro.

— S'era però obbligato a pagarlo in rate.

— E' vero. Ma è anche vero che sono rimasto per lungo tempo disoccupato e poi il Canizzaro volle, ad un certo momento, aumentare l'ammontare delle rate mensili, cosa questa che mi mise nell'impossibilità di soddisfare ogni ulteriore impegno.

Il Canizzaro, udito come parte lesa, confermò in pieno la denuncia.

Infine il Tribunale — presidente cav. Rocco, giudici Anasipoli e Musumeci — udito il P. M. dott. Tromby ed il difensore avv. Prati e sulla base delle risultanze processuali condannò, coi benefici di legge, gli imputati a 7 mesi di reclusione ciascuno ed al risarcimento, per la parte che li riguarda, dei danni alla parte lesa.

Gherminella per vie tortuose e processo per direttissima

Per direttissima sono comparsi davanti ai giudici della quarta sezione, a scolparsi dell'accusa di truffa continuata e di falso, due giovanetti, tali Carlo F., di 20 anni e Massimiliano I, di 18 anni, i quali, servendosi di certe bollette, intestate allo stabilimento tipografico Livio Corsi, opportunamente alterate, si eran fatti consegnare dalle ditte Levi, Edermetz, Bonifacio ecc., delle lampadine elettrice per un complessivo valore di circa 800 lire. Le ditte, tratte in errore e credendo effettivamente di consegnare allo stabilimento Corsi le lampadine, si affrettarono a corrispondere alle commissioni. Ma quando il sig. Corsi, vistosi bersagliato da una quantità di fatture e di sollecitazioni di pagamento per merce che mai s'era sognato di acquistare, si affrettò a chiarire la faccenda; le ditte compresero di essere state abilmente truffate. I due bricconi — uno dei quali, l'F., essendo stato occupato presso lo stabilimento Corsi ed avendo avuto così la possibilità di conoscere i sistemi della ditta — eran riusciti, servendosi anche del telefono, ad ottenere le lampadine, che poi vendevano a prezzi di... favore, a quanti capitavano loro sotto mano.

Denunciata la cosa, gli agenti di P. S. si misero subito d'attorno per rintracciare i colpevoli, i quali, tradotti ora in giudizio, confessarono ampiamente la malefatta. L'F., difeso dall'avv. Guido Zennaro, dichiarò di avere la commessa perchè spinto dal bisogno. Altrettanto disse l'I, difeso dall'avv. Minio. Infine, sfilate le parti lese e numerosi testi, il Tribunale — presidente cav. Rocco, giudici Anasipoli e Musumeci, P. M. dott. Tromby, cancelliere Jan — emise sentenza con la quale condannò l'F. ad 1 mese e 18 giorni di reclusione, nonchè a 48 lire di multa, tenendo conto della diminuente dell'età e del valore lieve, e coi benefici di legge. L'I., invece, s'ebbe 14 giorni e 29 lire di multa.

NOTIZIARIO SPORTIVO

L'allenamento della squadra triestina per il match contro il Milan

Sul campo di San Giovanni, il commissario regionale Luigi Umberto Caldirola ha fatto giuocare una partita di allenamento ai giuocatori che dovranno formare la squadra rappresentativa triestina nel match contro il Milan.

Agli ordini dell'arbitro Rubinato, è stato dapprima giuocato un tempo fra l'A. S. Roiano e la seguente squadra: Clincon; Bernettich e Righetti; Cich, Blasevich, Cazianca; Perper, Castellani, Pitacco, Rossi, Gravisi I. La squadra dei «probabili» ha svolto azioni tecnicamente impostate, dimostrandosi robusta ed efficace nella linea mediana; duttile e organica nella linea d'attacco. Specialmente il settore destro degli avanti ha funzionato in buon accordo con lo smistamento del centro e col rifornimento dei mediani. Discontinuo, invece, il rendimento del settore sinistro, per il giuoco tardo e impreciso dell'ala. Il trio difensivo, data la differenza di classe degli avversari, non ha avuto campo di emergere. I «probabili» hanno chiuso il primo tempo con quattro goals a zero. Hanno segnato: Castellani, Perper, Pitacco e Blasevich.

E' stata poi disputata una prima ripresa, includendo nella squadra allenatrice il terzino Antonsich, il portiere Clincon, il mediano Capitanio e l'attaccante Gravisi. I «probabili» hanno giuocato nella formazione del primo tempo, tranne Budini all'ala sinistra e Rupena in porta. Nonostante la brillante difesa di Antonsich e di Clincon, i «probabili» hanno segnato quattro goals a zero, tutti per merito di Rossi, di cui l'ultimo bellissimo su combinazione Blasevich-Cich e centrata spiovente di Perper.

Infine è stata giuocata una seconda ripresa d'assaggio, opponendo all'attacco dei «probabili» la mediana e il trio difensivo della stessa squadra. Nella confusione dei colori ed anche del giuoco, quest'ultima prova non ha potuto dare un'idea esatta del valore degli opposti reparti, perchè gli attaccanti dei «probabili», privi d'una linea mediana soddisfacente, si sono sbandati in azioni saltuarie.

Il commissario federale Caldirola si riserva di designare la formazione della squadra dopo un'ulteriore prova che verrebbe fatta la prossima settimana. A giudicare dall'esibizione di ieri, sembrerebbe opportuno che la squadra venisse così formata: Clincon; Bernettich e Righetti; Cich, Blasevich, Cazianca; Perper, Castellani, Pitacco, Rossi, Budini. Antonsich potrebbe essere utilmente adoperato come terzino di riserva.

Palla al cesto

S. Ginnastica - R. L. N. Servola 16-4

La partita si svolse su campo pesantissimo, alla presenza di numeroso pubblico che seguì con interesse le fasi dell'appassionante incontro.

La squadra della Ginnastica, reduce dal trionfo di Roma, si presentò in campo con tre riserve che fecero ottima prova. Iaksettig I fu il migliore in campo. Il quintetto del Ricreatorio di Servola, prodigandosi generosamente per figurare con onore, assolse appieno il suo difficile compito, dando luogo ad una cavalleresca e movimentata contesa.

Arbitrarono ottimamente De Filippi e Venuti. Segnarono per la Ginnastica: Iaksettig I (4), Iaksettig II (2), Preghel (2), Ciacotig (2); per il R. Servola segnò Sanzin I (4).

Ecco la formazione delle squadre:

S. Ginnastica: Iaksettig I, Iaksettig II, Preghel, Kralj, Ciacotig.

R. L. N. Servola: Sauzin II, Grassi I, Demarchi, Sanzin I, Daradin.

D. Pitteri - D. Toti 8-2

Giuocata con animo e volontà, la bella gara è terminata con la meritata vittoria del Pitteri, che ha segnato 8 punti, contro 2 degli avversari.

I punti del Pitteri sono stati marcati da Premru (2) e Cuppo (6); quelli del Toti da Bachi.

Formazione delle squadre:

D. Pitteri: Omero e Moradei; Premrou, Ravalico, Cuppo.

D. Toti: Crovatin e Bachi; Narduzzi, Vodopivetz, Maurich.

Arbitri: Mirkov e Siberna.

F. I. G. C.
Direttorio Regionale Giuliano

Comunicato Ufficiale N. 31 dell'11 aprile 1928 - VI

Presenti: Bolzoni, Caldirola.

Assente giustificato: Castiglioni.

Assiste il fiduciario del C. I. T. A.: Petarinj.

Coppa Venezia Giulia: Si omologa la gara: Cividalese-Edera 4-0.

Calendario: La gara Capodistriana-Dreher si svolgerà domenica 15 corr. alle ore 15.

Squalifiche: Si squalificano per due domeniche effettive di torneo, i giuocatori Fonda Vittorio dell'Edera Tr. e Fragiacomo Dante della Cividalese, espulsi dal campo per aver colpito intenzionalmente con un calcio un avversario.

(Note di cronaca)

Tom Mix

Il mondiale artista non ha bisogno di réclame nel suo più recente e bello capolavoro **Barriera della morte.**

Domani sabato in primissima visione nel simpatico ritrovo familiare del Cinema-teatro Alfieri, viale XX Settembre 24.

Varietà e Cinema

Ultimo giorno di «Madonnina dei marinai», con Leda Gys, al Nazionale, e della distribuzione gratuita delle schede per il Grande Concorso a Premi. Nella varietà, addio del minuscolo enciclopedico musicale Robert Conche e dei celebri danzatori Anita Bronzi-Farabon. Da domani: «Cosetta», una sbalorditiva film Paramount interpretata da Clara Bow e Antonio Moreno.

Il caloroso successo di «Notte di nozze» all'Excelsior è dovuto soprattutto all'originalità del soggetto o all'interpretazione sentita dei protagonisti, la bellissima Lily Damita, Paul Richter e Harry Liedke. Ogni umana creatura, sieda anche su un trono, ha diritto alla sua felicità, e nella notte di nozze dovrebbe prorompere la piena degli affetti per tanto tempo repressi. Nitida fotografia corona degnamente la bellezza degli interpreti. Interessantissima l'attualità della «Luce» e ottimi i Brothers York e la cantante Diva Aida, che oggi si presentano per l'ultimo giorno.

«Due eroi... della fifa» e Paiva Mhova al Cinema del Corso. Ieri, a seguito della irresistibile visione «Due eroi... della fifa», proiettata col solito successo di ilarità senza fine, il pubblico intervenuto in folla salutò con vive dimostrazioni di simpatia Paiva Mhova che, reduce dai trionfi conseguiti dappertutto, si ripresentava sul palcoscenico del Corso. La deliziosa dicitrice eseguì da par suo una serie di canzoni che il pubblico applaudì entusiasticamente insistendo per numerosi bis. Oggi, per la ultima giornata, ancora «Due eroi... della fifa» e nuove canzoni di Paiva Mhova la quale oltre al repertorio inesauribile di melodie, ha recato con sè e porta con finissima eleganza un corredo di costumi da far venire — a non parlar delle signore — anche agli uomini... l'acquolina in bocca.

Un grande avvenimento cinematografico al Teatro Fenice. Oggi va allo schermo «Il postino», l'ultima creazione di Eddie Cantor, il grande comico lanciato recentemente dalla «Paramount». Anche in questo lavoro il protagonista de «Il seduttore» presenterà esilarantissime situazioni e nuovi trucchi che faranno sbellicare dalle risa. Rappresentazioni dalle 16 in poi.

«Il campione del mondo» all'Eden ottiene un successo sbalorditivo, nella deliziosa interpretazione di Olga Tschekowa e Xenia Desni. Segue la compagnia di G. Giorgi (Sganapino) con la bella commedia «Nobiltà e plebe».

Il continuo successo di «Dagfin lo sciatore» al Cinema Italia. Questo straordinario lavoro continua a richiamare pubblico a tutte le rappresentazioni. Ammirata, specialmente, l'interpretazione della grande artista italiana Marcella Albani.

Cinema Garibaldi. Ultimo definitivo giorno del terzo episodio della grandiosa film «L'ebreo errante». Domani la splendida visione del dramma «La moglie del centuro», film di eleganza e mondanità superbamente interpretato da John Gilbert, Eleanor Boardmann e Aileen Pringle.

«Il vetturale del Moncenisio», con Rina de Liguoro, al Cine Savoia si replica ancora oggi a grande richiesta. Successo mondiale. Principia alle 15.30.

Cine Edison. «Aurora», la film irraggiungibile per bellezza, tecnica ed interpretazione di George O'Brien e Janet Gaynor continua il ciclo delle repliche.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia drammatica Niccodemi. Ore 20.45: «Il germoglio» di Feydeau.

Teatro della Commedia. Compagnia D'Angeli-Calabrese. Ore 17.15 e 20.45: «Fiamme nell'ombra» di E. A. Butti.

Nazionale. Dalle 16: «La Madonnina dei marinai» con Leda Gys, e varietà.

Excelsior. Dalle 16: «Notte di nozze» con Lily Damita e varietà.

Cinema del Corso. Dalle 16: «Due eroi... della fifa» con S. Cohen e T. Namara e nella varietà Paiva Mhova.

Fenice. Dalle 16: «Il postino» con Eddie Cantor, e varietà.

Eden. Dalle 16.30: «Il campione del mondo» e la compagnia Giorgi (Sganapino).

Cine Teatro Regina. Dalle 16: «Il mare» con Olga Tschehowa e varietà.

Cine Italia. Dalle 16: «Dagfin, lo sciatore», con Marcella Albani.

Cine Garibaldi. Dalle 16: «L'ebreo errante» con Gabriel Gabrio (III.o episodio).

Cine Galileo. Dalle 16: «La rosa degli Stuard» con J. Novello e G. Cooper.

Cine Edison. Dalle 16: «Aurora» con Giorgio O' Brien e Janet Gaynoor.

Cine Savoia. Dalle 15.30: «Il vetturale del Moncenisio» con Rina de Liguoro.

Novo Cine. Dalle 16: «Il poeta vagabondo» con John Barrymore.

Cine Royal. Dalle 16: «Fiore del male» con Lya de Putti e Walter Sleasc.

Cine Volta. Dalle 15.30: «Senti amor mio!» con Buster Keaton.

Teatro del Popolo. Dalle 16: «La Madonna della strada» con M. Sills e A. Nazimowa.

Cine Buffalo Bill. Dalle 15: «Nozze bianche» con Billie Dove e Ben Lion.

Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 15.30: «Visei d'arte, visei d'amore» con Charlot.

Cinema Alfieri. Viale XX Settembre 24. Oggi riposo.

Cinema Teatro Armonia (via Madonnina 6). Dalle 15.30: «I miserabili» di Victor Hugo (I.o episodio).

Cine Venezia. Dalle 16: «L'uomo dal mantello bianco» con Jack Pickford.

Congressi, feste e convegni

Università Popolare. Per indisposizione del docente, la conferenza che il maestro C. Lona doveva tenere stasera è rimandata. Domani nella sala del Conservatorio Tartini alle 20.15 l'insigne prof. Gino F. Gobbi di Milano terrà una conferenza sul tema: «Saggio di poema eroicomico (La secchia rapita)».

Da oggi si vendono nella segreteria di via Gatteri i biglietti d'ingresso a prezzo ridotto per il concerto dell'orchestra di Budapest. Si rinuovano già le tessere per l'anno 1928-29, che avrà inizio il primo maggio. Soci nuovi potranno tuttavia usufruire subito dell'attività sociale.

Società Ginnastica. La recita sospesa lunedì si terrà domani alle 21. I soci filodrammatici rappresenteranno «L'Ipnotizzata» di Antonio Pittani e «I Recini da festa» commedia in due atti di R. Selvatico. I posti si ritirano oggi alle 17.

Società Alpina delle Giulie. Domenica escursione sul Col Aurato (q. 1114): partenza dalla stazione Campo Marzio alle 5.45; ritorno in città alle 21.48. Pranzo dal sacco. Iscrizioni sino domani alle 21.

Società dei Filarmonici. Oggi alle 20.30 ultima prova orchestrale in via Mazzini n. 25. Le prossime prove avranno luogo al teatro Verdi.

Gruppo Sportivo Grafico. Oggi alle 20.30 è convocata la commissione tecnica dell'atletica leggera. Alla stessa ora sono convocati i calcisti per la formazione della squadra. Domani alle 20.30 avrà luogo nella sede Nichetto la terza recita della sezione filodrammatica con la commedia «Vi amo e sarete mia». La sezione escursionisti organizza per domenica una gita sul m. Sabotino. Ritrovo in piazza Goldoni alle 6.

U. C. Triestini. Oggi alle 20.30 tutti i ciclisti in sede. Si rende noto che da oggi in poi dalle 20 alle 22 sono aperte le iscrizioni della corsa ciclistica «Terza coppa Unione Ciclisti Triestini» che si svolgerà domenica 22 corr.

C. S. Ponziana. Le squadre ragazzi si trovino in campo alle 17; gli escursionisti in sede alle 20.30.

A. S. C. Pro Trieste. Domenica gita sul monte Cavalla di Tolmino, m. 1475. Iscrizioni sino a sabato alle 21, verso la quota di lire 15.

Associazione G. E. I. Oggi adunata generale in sede per importanti comunicazioni. Domenica adunata alle 15.

C. S. Tergeste. Oggi alle 20 nella palestra Ruggero Jona, sono convocati i soci per importanti comunicazioni e consegna delle tessere 1928.

G. E. Indomito. Oggi alle 19.30 adunata generale in sede dell'O. N. D. per comunicazioni sulla gita notturna di sabato-domenica sul Monte Re. I soci sono invitati a ritirare le tessere sociali.

G. S. Aurora. I calcisti della squadra B. in sede alle 20.30. Il gruppo escursionisti effettuerà domenica una gita alla volta di S. Canziano; ritrovo alle 5.30 (trattoria Nichetto) pranzo dal sacco.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 13 aprile

Turno Generale. Marinai (15) 1; giovani coperta in I (3) 50; giovani coperta in II (5) 1; mozzi coperta (46) 1; fuochisti (13) 1; carbonai (43) 1; giovani camera (3) 1; giovani cucina (2) —; mozzi cucina (21) 1; mozzi coperta (33) 1.

Turno Lloyd Triestino. Marinai (14) 1; giovani coperta in I (3) 15; giovani coperta in II (2) 9; mozzi coperta (7) 2; fuochisti (5) 18; carbonai (1) 25; mozzi macch. (1) 1.

Turno Cosulich: Nord. Marinai (3) 1; giovani coperta (1) 5; mozzi coperta (—) 4; grassatori (1) 8; fuochisti (—) 4; fuochisti nafta (4) 1; carbonai (—) 1; giovani macchina (1) 1; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti (—); salonieri I classe 3; cabinisti I classe (1) 8; baristi I classe —; salonieri II classe (1) 1; cabinisti II classe (—) 1; baristi II classe —; camerieri III classe (2) 5; camerieri mensa ufficiali (—) 4; giovani camera (5) 23; mozzi camera (22) 1; giovani cucina (1) 6; allievi cuochi (—) 1; mozzi cucina (6) 17.

Turno Cosulich: Sud. Marinai (4) 1; giovani coperta (5) 1; mozzi coperta (11) 1; ingrassatori (—) 10; fuochisti (1) 10; fuochisti nafta (3) 2; carbonai (1) 4; giovani macchina (11) 1; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti —; salonieri I classe (2) 1; cabinisti I classe (—) 2; baristi I classe —; salonieri II classe (—) 1; cabinisti II classe (11) 2; baristi II classe —; camerieri III classe (8) 1; camerieri mensa ufficiali 2; giovani camera (8) 1; giovani cucina (—) 4.

Nav. Libera Triestina: Nord. Marinai (7) 1; giovani coperta (7) 1; mozzi coperta (3) 1; ingrassatori (1) 1; fuochisti (1) 8; carbonai (1) 1; garzoni (1) 2; garzoni in II (—) 3; mozzi cucina (9) 1; giovani cucina —; mozzi cucina (6) 1; mozzi camera (10) 1.

Nav. Libera Triestina: Sud. Marinai (—) 2; giovani coperta (—) 1; mozzi coperta (—) 2; fuochisti (—) 6; carbonai (—) 1.

Turno Tripcovich. Marinai (—) 5; giovani coperta (7) 1; mozzi coperta (1) 1; fuochisti (1) 1; carbonai (1) 1.

Turno Gerolimich. Marinai (6) 1; giovani coperta (7) 1; mozzi coperta (1) 1; fuochisti (—) 9; carbonai (—) 2.

M. U. Martinolich. Marinai 1; giovani coperta 1; mozzi coperta 1; fuochisti 1; carbonai 1.

Totale inscritti al 12 aprile: 1256; imbarcati e cancellati: 19; totale inscritti al 13 aprile: 1235.

BORSA DI TRIESTE

(12 aprile 1928)

	11/4	12/4		11/4	12/4
Rend. 3½%	75.50	75.50	Lussino	288	285
Littorio	86.30	86.—	Martinol.	184½	183
Cons. 5%	86.25	85.65	Merid.	784	782
Obbl. Ven.	77.75	77.75	Oceania	87½	87½
B.Tes.nov.	96.20	96.20	Premuda	484	483
Dan.-Sava	220	220	Tram	176	176
Comit	1246	1244	Tripcovich	230	238
B. C. T.	561	561	Ampelea	350	350
Credito	790	738	Cant. Nav.	145½	145½
B. It.-Br. A	502	502	Fram	91	91
» » » B	603	603	Fin.-Cosul.	175	175
B. N. Cred.	545	543	Cem. Dal.	593	593
B. Roma	113	113	Isonzo	85	85
Cred. Pop.	288	288	Spalato	235	240
Zivuost.	285	290	Kerka	115½	115½
Generali	6305	6305	Siemat	177	177
Ass. Ital.	1255	1255	SELVEG	460	468
Infortuni	3260	3260	S. T. El. G.	93	93
Riun. A	2660	2645	Gas-Roma	768	759
Riun. B	2655	2645	Ilva	153	154
Sigorta	260	260	Jutificio	402	402
Adria	204	203	Off. nav.	85½	85½
Cosulich	194	193	Pastificio	237	237
Nav. Dal.	171	171	Pilatura	305	305
Gerol.	577	575	St.Dalmine	126	125
Libera T.	279	280	St. Tecnico	285	285
Istria-Tr.	270	270	Terni	419	421
Lloyd Tr.	691	691			

Mercato in ripresa.

CAMBI: Amsterdam da 761.50 a 767.50; Belgio da 262.75 a 266.75; Francia da 74.50 a 74.80; Londra da 92.49 a 92.69; Norvegia da 505 a 515; Nuova York da 18.902 a 18.962; Spagna da 316.25 a 322.25; Svizzera da 363.50 a 365.50; Albania da 362.50 a 364.50; Atene da 25 a 25.50; Berlino da 450.50 a 456.50; Bucarest da 11.72½ a 12.12½; Praga da 56.05 a 56.35; Ungheria da 328.25 a 334.25; Vienna da 263.82½ a 269.82½; Zagabria da 33.23 a 33.63.

VALUTE: Lire sterline b. n. da 92 a 92.30; dollari da 18.70 a 18.85; scellini da 264 a 272; dinari da 33.25 a 33.75; pezzi da 20 franchi da 72.50 a 74.50.

Cambio ufficiale dell'oro, 11-IV: L. 365.59.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo

MESI	Prezzi fatti		Denaro		Lettera		Cor. liq.
	9.30	12.30	9.30	12.30	9.30	12.30	9.30
maggio	—	—	—	—	—	—	595
luglio	—	—	—	—	605	605	590
settem.	—	—	—	—	600	600	585
dicembre	—	—	560	561	595	578	572
marzo	—	—	550	550	—	—	585

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo.

Consegne	Zucchero crist. grana fina				
	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Corsi liquid.
aprile-agosto	—	—	—	[illegible]	134
febbraio-marzo	—	—	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati

CONSOLIDATI: 3.50 per cento netto (1906) 75.40; 3.50 per cento netto (1902) 69; 3 per cento lordo 45.625; 5 per cento netto 85.825; Obbligazioni Venezie 77.925; Littorio cont. 85.675.

CAMBI: Francia 74.61; Svizzera 365.35; Londra 92.571; Olanda 765.20; Spagna 318.65; Belgio 264.70; Berlino 453.50; Vienna 267; Praga 56.25; Romania 12; Argentina oro 18.37; Argentina carta 8.07; New York 18.969; Canadà 18.93; Oro 366.01; Belgrado 33.40; Budapest 331.50; Albania 364.25; Norvegia 506.50; Russia 97.

Borsa di Roma. Rendita 75.60; Consolidato 85.85; Obbligazioni Venezie 77.90; Banca d'Italia 2403; Commerciale It. 1242; Credito It. 784; Banco Roma 113; Banca Naz. Cred. 542; Meridionali 779; Cosulich 193; Libera Triestina 229; Montecatini 251.50; Cementi Spalato 230; Littorio cont. 85.75.

Borsa di Genova. Rendita 75.60; Consolidato 85.95; Obbligazioni Venezie 77.85; Banca d'Italia 2402; Commerciale It. 1242; Credito It. 782; Banco Roma 113.50; Banca Naz. Cred. 541; Meridionali 775; Mediterranea 501; Libera Triestina 285; Cosulich 194; Terni 412; Littorio cont. 85.95.

Borsa di Torino. Rendita 75.30; Consolidato 85.30; Banca d'Italia 2410; Commerciale It. 1242; Credito It. 785; Banco Roma 113; Banca Naz. Cred. 541; Meridionali 780; Mediterranea 503; Cosulich 198; Littorio c. 85.95.

Borsa di Venezia. Rendita 75.65; Consolidato 85.65; Obbligazioni Venezie 77.85; Banca d'Italia 2405; Commerciale It. 1243; Banco Roma 113; Banca Naz. Cred. 544; Assicurazioni Generali 6340; Cosulich 194; Cantiere Navale Triestino 146; Adriatica Elettricità 243; Terni 420; Grandi Alberghi 94; Montecatini 253.

Borsa di Firenze. Rendita 75.80; Consolidato 85.95; Obbligazioni Venezie 77.80; Banca d'Italia 2407; Commerciale It. 1243; Credito It. 787; Banco Roma 112; Banca Naz. Cred. 540; Meridionali 778; Littorio cont. 86.05.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 27.3975; Francia 20.43; Inghilterra 25.3362; New York 518 29/32; Belgio 72.475; Spagna 87.20; Olanda 209.15; Germania 124.1125; Austria 73.025; Svezia 139.3525; Norvegia 138.65; Danimarca 139.225; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.375; Ungheria 90.60; Serbia 9.135.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla: «Società Editrice Italiana Roma - Trieste»

Suzanne Mila — **Il Bavaglio** — *Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

27

— Era Jean? — gridò ansiosa la madre.

— Sì, lui.

— Come si trovava là?

— Mi ha spiegato ciò più tardi, quando siamo fuggiti insieme da quella casa... Ecco, in due parole: Quando sono andata la prima volta da Luigi Mortin, egli mi ha visto uscire dal giardino. Ha notato che ero turbata. Sapeva che non stavi bene, che eri sofferente, e mi ha seguita... Alcune parole, che ha potuto sentire, gli hanno fatto intuire il ricatto di Mortin. Allora ha deciso di opporsi a quest'uomo, e, la sera che scadeva la dilazione, egli lo affrontava per la terza volta. A tua e mia insaputa, ti difendeva come me. Seguivamo, io e lui, delle strade diverse, che, quella notte, si sono riunite...

La signora domandò, con un'impazienza e un'ansietà che la soffocavano:

— Che cosa dicevano Jean e quell'uomo?

— Parlavano con violenza, con la collera e l'odio negli occhi. Li separava la larghezza della stanza, ma, certamente si erano già incontrati, forse battuti, poichè una poltrona giaceva rovesciata sul tappeto. Jean diceva: «Assassino può essere non solo colui che fa colare del sangue, ma anche...»

Troncando il suo racconto, Germana spiegò:

— Tante volte mi sono ripetuta le loro parole, ho ripensato ai loro gesti, che potrei ripeterli senza un solo errore. Tutta la scena è presente ai miei occhi, è incancellabile nella mia memoria. Jean, grande come un difensore, solenne come un giudice, fremeva di giusto sdegno. Luigi Mortin, addossato a un muro, mostrava, sotto la maschera beffarda e collerica che gli deturpava il viso, tutto il marcio della sua anima perversa. Nè l'uno, nè l'altro mi vedevano, perchè mi ero nascosta in un angolo buio, ma io non li perdevo di vista. E subito ho amato quel fratello, finora a me sconosciuto, che vedevo difendere con tutto il suo coraggio, in una lotta mortale, te, madre mia.

— Chi non amerebbe il mio Jean? — mormorò la madre.

E Germana proseguì:

— Mortin alzò le spalle, rise forte, e Jean gli disse: «Il delitto che voi avete deciso di commettere domani, contro mia madre, è di quelli che non meritano nessuna pietà, perchè è più vile di una pugnalata nella schiena. Io sono qui per impedirvelo, e non vi lascierò prima di avervi disarmato, poichè le lettere che voi possedete sono le armi in mano vostra». L'altro non aveva smesso di ridere, sia per provocare, sia per fingere di essere tranquillo. Jean precisò: «Io voglio che le tre lettere mi siano da voi consegnate all'istante o che siano distrutte davanti ai miei occhi». Luigi Mortin, il cui volto ora non esprimeva altro che una specie di sprezzante ironia, non rispose. Vidi Jean divenire ancora più pallido; poi aggiunse: «Maledizione a voi, se non capite ciò che di sacro io rappresento in questo luogo, se non pensate quale può essere la risoluzione di un figlio che difende la propria madre... Il vostro silenzio è un rifiuto, e io sono deciso a passare sopra a qualunque rifiuto». Allora le parole concitate s'incrociarono: «Per l'ultima volta, restituite le lettere». «No». «Sia» Scorsi appena il gesto che fece Jean per prendere nella tasca del soprabito una piccola rivoltella, che spariva completamente nelle sue dita convulse.

— Mio Dio! — fece la mamma, volgendo il capo, come per sfuggire a uno spettacolo terrificante.

— Sotto l'espressione motteggiatrice, Luigi Mortin ebbe paura... «Ah! pensereste di uccidermi?» Egli scherzava ancora, e Jean, togliendo la sicurezza all'arma, rispose: «Io non penso a uccidervi, penso solamente a costringervi. Ho comperato oggi questa rivoltella, prevedendo quanto poteva succedere qui. Essa vi terrà fermo e quieto, mentre io frugherò nei vostri mobili per cercare le tre lettere di mia madre. Se non le troverò ricorrerò ad altri mezzi». Mortin non riuscì a dissimulare la sua collera malvagia. Borbottò degli insulti, ma non fece un moto di ribellione. Jean cominciò dal salotto stetto, a fare ciò che si era proposto, mentre il suo avversario, immobile, lo spiava, con la bocca semiaperta e lo sguardo minaccioso. Quando ebbe rovistati tutti i mobili intorno a lui, ordinò a Mortin, che obbedì, di seguirlo in una stanza vicina... Io avanzai nel salone e li vidi entrare in una camera, poi in una seconda... Nella fretta, Jean vuotava i cassetti in un attimo, sparpagliava la biancheria che gettava poi sul pavimento. L'altro torturato dalla rabbia, dalla sconfitta, lo osservava, faceva dei movimenti che potevano forse lasciar sospettare un attacco, ma che venivano sempre repressi dalla paura.... Venne il momento in cui diede un vero grido di dolore fisico... Jean apriva un armadiolo, e questo grido provava, meglio di una confessione, che le lettere stavano per essere trovate.

La fanciulla balbettò:

— Ora, la fine è vicina, mamma.

Poi, dopo una pausa, dopo aver raccolto i suoi pensieri, i suoi ricordi, Germana riprese:

— Ben presto, Jean trovò, nella sua ricerca affannosa, un fascio di carte, che sfogliò in fretta, mentre Mortin, coi pugni chiusi, i denti stretti, sembrava pronto a dare un balzo. Jean sorrise per la prima volta. «Le lettere sono qui, in mezzo a questo pacchetto» e respinse con un braccio il gesto che fece l'altro per riprenderlo. Egli dominava l'avversario con la sua forza, con la sua vittoria, con la sua felicità. Vicino a lui Mortin minacciava: «Mettetele al sicuro, perchè se io potrò riaverle un giorno, saprò ben vendicarmi. Al conte di Bois-Nangis le consegnerò! Ve lo giuro». Rientrarono nella sala, e allora Jean mi vide.... Conservava sulle labbra il sorriso di gioia, e lo fece ancora più dolce per me, per accogliermi. «Voi qui, Germana, questa sera? Nostra madre è salva» mi disse. Il resto si compì con la rapidità d'un sogno.

La fanciulla affrettò precipitosamente le sue parole, come desse al discorso il ritmo fulmineo dei fatti che raccontava.

— ...Luigi Mortin, in agguato, approfitta del brevissimo istante, in cui Jean, per parlarmi, per sorridermi, abbandona la sorveglianza. Prende il fascio di carte, corre verso la porta della stanza per fuggire, gridando: «Al conte di Bois-Nangis...» Il braccio armato di Jean si tende in un baleno, si ode subito una detonazione, e Luigi Mortin, che si rivolge verso di noi nella fuga, stramazza col petto forato da una palla... Questo accadde in un attimo, in un lampo. Ma...

Ella rallentò il suo dire, come se pronunciasse una sentenza:

— Ma se avessi avuto il tempo di sviare il colpo che doveva uccidere quell'uomo, io non l'avrei fatto... Mortin è caduto indietro senza dare un grido, poi si è voltato sul fianco destro e non si è più mosso. Il sangue, che gli colava dal petto all'altezza del cuore, chiazzò il pavimento. Noi due guardammo, senza muoverci, il suo viso, che conservava, anche nella morte, l'espressione di sarcasmo e di brutale violenza.

La signora di Bois-Nangis si curvò sui capelli di sua figlia e li baciò. Con le labbra posate su una ciocca bionda, mormorò:

— Il destino ha riavvicinato i miei due bimbi, così belli e buoni, che il mio passato separava; ma li ha riavvicinati presso un uomo ucciso....

Prosegui, mia cara.

— Che cosa ti ha detto Jean? Che cosa ha fatto?

— Mi ha tratto in disparte, nella sala, in un angolo, dove non potevo vedere il corpo morto, perchè nascosto da una tavola rotonda. Dritto innanzi a me, egli mi guardava con tenerezza e con una dolcezza pari nello sguardo e nella voce, mi disse: «Germana, sorellina mia...» Poi mi ha parlato di te per ripetermi che eri salva. In seguito ha tracciato il nostro avvenire. Per la sua quiete, per la pace del babbo, dovevamo impedire che l'inchiesta della questura, che ben presto sarebbe cominciata nella casa, potesse mai pronunciare il tuo nome. Ha cancellato le orme di polvere che le mie scarpe avevano lasciato su un tappeto e che avrebbero potuto tradire la mia presenza. Ha deciso che mi separassi da lui prima di arrivare alla stazione di Chaville. Io l'approvavo in tutto... A un tratto, mi prese la paura di rimanere vicino a quel cadavere. Mi sono mossa per scappare da quel luogo. Egli, prima di seguirmi, ha raccolto il pacco di carte e mi ricordo che in questo momento, la sua rivoltella è caduta nel sangue. L'ha ripresa e poi siamo fuggiti senza nemmeno rinchiudere la porta. Io correvo....

La fanciulla piegò un po' le spalle come se imitasse, isitintivamente, l'atteggiamento alla fuga, e continuò:

— Prima di lasciarlo, Jean mi ha fatto promettere di tacerti tutto il dramma che avevamo vissuto e quanto avrebbe potuto seguire, perchè tutta l'inquietudine ti fosse risparmiata.

— In tutte le parole che tu dici, io riconosco la sua anima leale, fedele, piena di amore.

— L'indomani, a Parigi, ci siamo rivisti, e anche tutti i giorni seguenti. Per una settimana egli ha diviso il suo tempo fra me e te. Mentre eravamo insieme ti pensavamo, per il bene che ti voglio, il mio affetto per lui è divenuto anche più grande. Avevamo, parlando di te, pensieri e frasi simili, come se ci conoscessimo da lunghissimo tempo. E quando ci siamo dati del tu io ho avuto veramente l'impressione che avessimo in comune tutto il nostro passato. Forse, mamma, perchè sapevamo di essere vissuti insieme nel tuo cuore.

Ella cambiò improvvisamente di tono, e con parole rapide, concise, pronunziò:

(Continua)

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio (UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

A. ABBISOGNANDOVI ottimo personale miti pretese, privati, albergatori rivolgetevi Provveditorio S. Lazzaro 23. 3827 A

ABBISOGNANDOVI cuoche, cameriere, domestiche, bariste, altro personale rivolgetevi Machiavelli 24. 38281 A

CAMERIERA, domestica forte, sana, lavare, cucinare, offresi. Garibaldi 17, I. 69108 A

DONNA servizio, tedesca, tutti lavori, anche cucinare, offresi anche trattoria. Via Cavana 13, II, porta 8. 7090 A

PRESTASERVIZI donna svelta, offresi 3 ore di mattina. Via S. Francesco 6, I. 38293 A

RAGAZZA friulana offresi per bambinaia. Indirizzo via dell'Istria 12, III, presso Manson. 69042 A

SIGNORINA 25-enne, distinta, presenza, offresi cameriera o tutto fare. Maria Recco, fermo posta centrale. 68964 A

TEDESCA anziana offresi a piccola famiglia. Via Battisti 10, porta 24. 38220 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.- B

AA. CAMERIERE, cuoche, bambinaie, domestiche, prestaservizi, cercansi. Zonta 5-I. 69104 B

AA. DOMESTICA capace tutti lavori, cucinare, cercasi. Lazzaretto 37-I. 38273 B

A. CUOCHE, cameriere, bambinaie, Trieste, fuori, alte paghe, cerca Provveditorio San Lazzaro 23. 38276 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, personale fiducia, cercansi per Trieste, altre città, buone paghe. Machiavelli 24. 000 B

BAMBINAIA brava, con attestati, cercasi. Presentarsi 9-10 e 14-16 via Rossini 14, Nicolich. 38249 B

CAMERIERA fina, con buone referenze pratica cucire, cercasi. Panfili, via Geppa 2, ufficio. 28168 B

CAMERIERA brava, fidata, con attestati, cercasi 8-12. Giacinto Gallina 5, II, destra. 38235 B

CAMERIERE, cuoche, mensile 180; domestiche 150: 30 posti pronti, cercansi. Garibaldi 17, I. 69103 B

CUOCHE, cameriere, domestiche, lavapiatti, cerca Agenzia Merlo, corso Vittorio Emanuele 45. 69113 B

DOMESTICA con buoni attestati cercasi. Viale XX Settembre 91. 38256 B

DOMESTICHE (3) per Roma, Napoli, Milano, paghe 200 mensili, cercansi. Machiavelli 24. 38281 B

DOMESTICA sappia cucinare, buoni attestati, cercasi. Settefontane 41, II. 69087 B

DOMESTICA amorosa bambino cercasi. Moin, via Giulia 32, V piano. 38261 B

DOMESTICA capace, con attestati, cercasi. Carducci 39, III, porta 7, dalle 10 alle 15). 38214 B

DOMESTICA capace, buoni attestati, cercasi. Paolo Tedeschi 6, pressi Moisè Luzzato. 69054 B

DOMESTICA media età, seria, onesta, brava cucinare, cerca famiglia cuore, buon trattamento. Viale Regina Elena 25, I p., porta destra. 69065 B

DOMESTICA 15-16 anni, abbia già servito, cercasi per famiglia 3 adulti, buona paga e trattamento. Via Ricardo Pitteri 4, terzo, sinistra. 69062 B

DONNA servizio pratica trattoria cercasi. Via Caducci 30. 38253 B

PRESTASERVIZI brava, anziana, con attestati, cercasi dalle 7 alle 17. Via Udine 40, porta 22. 38255 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente. Corso V. E. 45, III, sinistra. 69092 B

PRESTASERVIZI cercasi due ore mattina, due ore pomeriggio. Via Udine 40, III, p. 16. 38245 B

PRESTASERVIZI cercasi dopopranzo o tutto giorno. Via Udine 27, III, porta 13. 69082 B

PRESTASERVIZI cercasi mattinata. Piccardi 24 A, porta 17. 38213 B

PRESTASERVIZI per due volte al giorno cercasi. Via S. Anastasio 6, porta 12. 38211 B

PRESTASERVIZI giovane, con attestati, cercasi. Viale XX Settembre n. 14, I. 69057 B

RAGAZZA brava, possibilmente sappia cucinare, cercano coniugi soli. Preferiscesi sappia parlare tedesco. Braunshofer, Piazza Leonardo da Vinci 3, III. 000 B

RAGAZZA o donna cercasi tutto fare. Via Tiepolo 8, II, destra. 38265 B

RAGAZZA capace tutti i lavori di casa, cucinare, buoni attestati, cercasi. Machiavelli 3-IV. 68836 B

RAGAZZA prestaservizi, due volte al giorno cercasi. Kandler 7, mezz. destra. 13851 B

RAGAZZA di servizio cercasi. Corso Garibaldi 9, I, Bassan. 13850 B

RAGAZZA cercasi per piccola famiglia, buoni attestati. Via Tigor 10, I, porta 3. 38253 B

RAGAZZA brava cucinare, cercasi per famiglia due persone. Presentarsi pomeriggio indirizzo Piccolo. 38217 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi. Via Vasari 1, II p., porta 16. 38221 B

RAGAZZA con attestti, per piccola famiglia cercasi. Via Galleria 13, mezzanino, destra. 69080 B

RAGAZZA per bambini durante il giorno cercasi. Presentarsi dalle 10 alle 11 Perontka Salita Trenovia 2, I. 69071 B

RAGAZZA per servizio cercasi. Indirizzo al Piccolo. 69090 B

RAGAZZETTA cercasi, sappia lavori domestici, con attestati. Madonna mare 6, Bulgiovaz. 7895 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

A. CHAUFFEUR con proprio camioncino offresi a seria ditta. Offerte Cassetta 5459 C Unione Pubblicità. 5459 C

CONTABILE corrispondente, dattilografo, fatturista, 28-enne, offresi miti pretese. Indirizzo Piccolo. 38033 C

CONTABILE bilancista, perfetto, offresi alcune ore giornaliere. Indirizzo al Piccolo. 37982 C

CONTABILE corrispondente italiano, tedesco, cognizioni sloveno, dattilografo, offresi a ditta seria, anche per mezza giornata, miti pretese. Cassetta 13825 C Unione Pubblicità. 13825 C

CURSORE, custode, fattorino, offresi pensionato triestino, media età, miti pretese. Offerte Unione Pubblicità cassetta 13828 C. 13828 C

GIOVANE funzionario parastatale assumerebbe amministrazioni di stabili e poderi a condizioni vantaggiosissime. Cassetta 13786 C Unione Pubblicità. 13786 C

GIOVANE corrispondente-dattilografo, italiano, francese, tedesco, inglese, arabo, cerca occupazione. Cassetta 13832 C Unione Pubblicità. 13832 C

IMPIEGATO 32-enne pratico spedizioni, parla italiano, tedesco, francese, cognizioni sloveno, offresi. Offerte Cassetta 13281 C

PERITO elettoromeccanico, giovane, miti pretese, occuperebbesi Trieste, fuori. Gentili offerte indirizzare Cassetta 13833 C Unione Pubblicità. 13833 C

SARTA capace, lunga pratica, offresi a giornata: andrebbe anche in provincia. Offerte Cassetta 13840 C Unione Pubblicità. 13840 C

SIGNORINA dattilografa, conoscenza perfetta francese, inglese, tedesco, italiano, pratica ufficio, occuperebbesi alcune ore di mattina. Indirizzo Piccolo. 29043 C

VEDOVA onesta, capace cucinare, tutti lavori domestici, offresi presso piccola famiglia, parla anche tedesco, miti pretese. Fonderia 12, III, porta 16, sinistra. 68930 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

CAPPELLI signora, bambine, confezionati accuratamente, prezzi miti. Via Giulia 20, negozio. 13476 CC

MATERASSAIA capace offresi domicilio prezzi miti. Via Malcanton 15, terzo. 7892 CC

MECCANICO germanico ripara a domicilio qualsiasi macchina cucire. Parini 9 ferramenta. 69077 CC

SARTA eseguisce qualsiasi lavoro accuratamente, prezzi miti. Via Giulia 20, pianoterra. 13476 CC

SARTA abilissima confeziona qualsiasi modello signora. Piccolomini 7, I. 38145 CC

SARTA confeziona vestiti 30, mantelli 50. Corso 45, III. 69003 CC

SARTA donna, tailleurs, fantasia prezzi modici, eseguisce. D'Azeglio 23, quarto. 38226 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

A. RISCUOTITRICE, impiegata, direttrici, personale fiducia, persone cinematografia, cauzionanti, cercansi. Zonta 5-I. 69104 D

BARBIERE lavorante prima cercasi. Via Roma 26. 38282 D

CORRISPONDENTE perfetto, italiano, tedesco, cercasi alcune ore giorno. Offerte dettagliate cassetta postale 210, Trieste 3. 69063 D

GARZONA stiratrice con paga cercasi. Xydias 4 (ex Acque) Stireria. 38256 D

GARZONA principiante sarta uomo cercasi. Gatteri 27, porta 12. 69089 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Ferriera 7. 38223 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Corso 25, p. I. 69121 D

GARZONA sartoria cercasi. Provvidenziale, Rossini 28. 38271 D

GARZONA sarta uomo cerca subito sartoria. Via S. Nicolò 32, II. 38217 D

GARZONA sarta donna cercasi. Via Fabbri 8, IV, porta 19. 38207 D

GARZONA sarta donna cercasi prontamente. Donato Bramante 2, terzo, destra. 69059 D

GARZONA cercasi. Presentarsi con genitori Modisteria Cian, Mazzini 51, III. 69066 D

GIARDINIERE custode, cercasi per villa. Indirizzo al Piccolo. 68799 D

GIOVANE montatore elettricista cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 38244 D

LAVORANTE sarta cercasi prontamente. Via Giulia 20, negozio. 69128 D

LAVORANTE calzolaio per signora, rifinito, prima categoria, cercasi. Rosini, Corso Vittorio 13. 38237 D

MACCHINE per scrivere «Invicta» cerca direttore costituenda filiale Trieste. Scrivere, non presentarsi, via Colli 82, Torino.

MEZZA lavorante sarta donna, lavoro esatta, cercasi. Stuparich 7, I. 69103 D

MEZZE lavoranti capacissime sarte donna cercansi prontamente. Via Artisti 6. 38218 D

MEZZO lavorante sarto, mezza lavorante e garzona cercansi. Rozza, Carducci 12, III. 69114 D

MEZZO lavorante barbiere cercasi. Via Gian Rinaldo Carli n. 6. 38209 D

PARRUCCHIERA capacissima cercasi prontamente. Settefontane 42, Gorian. 38258 D

PRINCIPIANTE sarta uomo cercasi. Via Valdirivo 23-I. 69122 D

RAGAZZA volonterosa apprendere ricamo, più due ore aiuto lavori domestici, buona paga, cercasi. Magris, Giulia 84. 69126 D

RAGAZZE sarte donna cercansi. Via Galvani 1, porta 14. 69107 D

SARTA donna cerca brava garzona con paga, paganti e apprendiste senza paga. Zovenzoni 6, primo, destra. 69137 D

SIGNORINA pratica corrispondenza italiana, eventualmente tedesca, cercasi. Offerte dettagliate cassetta postale 210, Trieste 3. 69064 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERA lussuosa, bagno, eventualmente salotto, ambiente arieggiato, possibilmente centrale, massima cura vestiario, cerca commerciante presso persona sola non mestierante. Offerte cassetta 13791 E Unione Pubblicità. 13791 E

CAMERINO mobiliato, con comodo cucina, cerca subito signora tutto il giorno assente, pressi piazza Vico. Cassetta 13848 E Unione Pubblicità. 13848 E

MATRIMONIALE, cucina cercano coniugi, due ragazzi, possibilmente paraggi stazione. Scrivere Santoro, vagoni-letto, stazione. 69067 E

MOBILIATA presso famiglia quieta cerca impiegato statale. Offerte Cassetta 13827 E Unione Pubblicità. 13827 E

MOBILIATA pulitissima, possibilmente ingresso libero, centro, quiete, cerca stabile. Gentili offerte cassetta 13839 E, Unione Pubblicità. 13839 E

STANZA cerca statale. Offerte con prezzo Cassetta 13847 E Unione Pubblicità. 13847 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A. A. A. A. MOBILIATA, grande, confort affittasi prontamente, distintissimo. Caccia 11, terzo, sinistra. 69049 F

A. A. A. A. MOBILIATA, luce affittasi. Donadoni 6, I. 38206 F

AAA. LETTO affittasi onesto operaio. Fonderia 4, II. 69117 F

AA. CAMERINO e stanzetta, vitto, affittausi. Commerciale 9, I. 69125 F

A. A. MOBILIATA, ascensore, confort, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 69038 F

A. A. MOBILIATA signorile, soltanto signore distinto. Torrebianca 21, 8. 38216 F

A. CAMERA mobiliata, indipendente, libera affittasi. Pietà 31, porta 22. 69134 F

A distinto affittasi stanza o stanzetta. Battisti 20, III, porta 20. 69124 F

A. MOBILIATA 1-2 persone, eventualmente vitto affittasi. D'Annunzio 1, porta 41. 38219 F

A. MOBILIATA affittasi presso persona sola. Filippo Corridoni 13, II. 38277 F

A. MOBILIATA, ingresso libero, bella grande, luce affittasi. Via Udine 20, II destra. 38229 F

A. MOBILIATA, eventualmente vitto, affittasi distinta famiglia. Rossetti 13, portinaio. 69118 F

A. MOBILIATA per due persone affittasi. Risorta 1, porta 7. 69098 F

A. MOBILIATA grande, luce, due signori affittasi. Geppa 17, primo. 69101 F

A. STANZA mobiliata affittasi prontamente, unico subinquilino. Zanetti 2-I. 38266 F

A. STANZA bene mobiliata, scrupolosa pulizia, affittasi signore distinto. Geppa 15-I. 69105 F

A. STANZETTA mobiliata, con vitto, affittasi giovane serio. Giorgio Galatti 14-I, destra. 69106 F

BARCOLA affittansi prontamente 2-3 mobiliate. Indirizzo Piccolo. 38254 F

CAMERA affittasi due persone o coniugi soli distinti, eventualmente comodo cucina. Zovenzoni 4, II, p. 4 destra. 69091 F

CAMERA mobiliata, costo, luce, affittasi, compreso lavatura, stiratura. Fabbri 10, I, porta 8. 7893 F

CAMERA cucina mobiliate affittansi. Dalle 9-12 e 15-18. Indirizzo al Piccolo. 38232 F

CAMERA mobiliata, ingresso quasi libero affittasi. S. Nicolò 13, III destra. 38238 F

CAMERA una persona affittasi. Colombo 8, pianoterra sinistra. 69075 F

CAMERA elegante, centro, I piano, luce, bagno, affittasi. Indirizzo Piccolo. 38243 F

CAMERA matrimoniale e salotto affittansi presso persona sola a 2 amici o distinto. S. Lazzaro 15-III, porta X. 38272 F

CAMERETTA mobiliata, luce affittasi. Torre Bianca n. 21, porta 12. 38241 F

CAMERETTA mobiliata, vitto, affittasi. Via Trento 5 p. I. 38259 F

CAMERETTA mobiliata, volendo vitto, affittasi, prezzo mite. Tesa 6, I. 69130 F

CAMERETTA mobiliata, luce affittasi distinto signore. Cunicoli 5, porta 6. 69083 F

CAMERETTA affittasi. Via Donato Bramante 11, p. I. 69076 F

CAMERETTA mobiliata affittasi. Saitz, piazza Vico 7, II. 38210 F

CAMERINO mobiliato affittasi, persona onesta, escluso donne. Guardia 42, I. 69047 F

LETTO affittasi a operaio in compagnia. Via Bosco 38, Priano. 38228 F

LETTO affittasi. Via Cologna 13, p. 9. 38267 F

MATRIMONIALE comodità cucina, affitto distinti coniugi soli. Istituto 37 A. Subolli. 69056 F

MATRIMONIALE pranzo, comodo cucina, luce, affitto a distinti. Torre Bianca 21, III, porta 9. 38205 F

MATRIMONIALE, comodo cucina affittasi. Francesco Crispi 9, terzo sinistra (Chiozza). 38231 F

MATRIMONIALE lussuosa, nuova, salotto, eventualmente comodo cucina, posizione salubre, confort affittansi distinti coniugi, presso non affitta camere. Indirizzo Piccolo. 69073 F

MILANO affittasi camera mobiliata 1 o 2 persone. Rivolgersi Albergo Abbazia. 69061 F

MOBILIATA elegantemente, ingresso libero, soleggiata, affittasi. Timeus 8 III, d. 69136 F

MOBILIATA, bagno, affittansi, distintissimo. Cassetta 13819 F Unione Pubblicità. 13819 F

MOBILIATA, scrupolosa pulizia affittasi prontamente, distinto. XX Settembre 13, I. 38278 F

MOBILIATA, comodo cucina, coniugi soli, anche due amici, affittasi presso persona sola. Via Aleardi 7, V, destra. 38274 F

MOBILIATA o vuota, soleggiata affittasi persone distinte. Parini 12, p. 23. 38251 F

MOBILIATA pulita, luce, uno due amici affittasi. Ginnastica 46, pianoterra. 38247 F

MOBILIATA elegante, ingresso libero affittasi. Carducci 30, trattoria, mediatore Vittorio. 69078 F

MOBILIATA bella, grande affittasi distinte signore. Ruggero Manna 3, II. 69084 F

MOBILIATA affittasi. Kandler 7, I, p. 5, donne escluso. 69039 F

MOBILIATA, ogni confort, posizione centrica, unico subinquilino, affittasi persona distinta. Via Genova 11, p. 15. 69070 F

MOBILIATA centro, luce affitto distinta persona. Battisti 7, porta 12. 69040 F

MOBILIATA affittasi distinto signore per 15 aprile. Crispi 50 (mezzanino destra). 38208 F

PORTOROSE Pensione Tapo, posizione soleggiata, ottima cucina, pensioni da 17 lire affittansi stanze, appartamenti. 68327 T

STANZA bella con eventuale attiguo salotto affittasi. Via Mazzini 12, porta 8. 38230 F

STANZA vuota, affittasi persone distinte, senza bambini. Indirizzo Piccolo. 69095 F

STANZA una persona, affittasi distinto signore. Valdirivo 23 II, sinistra. 69119 F

STANZA vuota, affittasi persona distinta. Via S. Lazzaro 23, porta 12. 38164 F

STANZA elegante, ingresso libero affittasi distinto signore. Via Valdirivo 30, porta 10. 38222 F

STANZA mobiliata affittasi a due amici. Madonna mare 3, II. 7894 F

STANZA grande affittasi a due distinte persone. Madonna Mare 6, primo. 7891 F

STANZA elegante, bagno, centro affittasi, distintissimo. Indirizzo Piccolo. 38263 F

STANZA ingresso libero, volendo vitto, scrupolosa pulizia; altra vuota affittansi prontamente. Ginnastica 28, terzo. 38224 F

STANZA lussuosa, con tutto il comfort moderno affittasi prontamente. S. Sebastiano 6, porta 10. 69129 F

STANZA mobiliata affittasi. Udine 45, I. 38279 F

STANZA chiara, vuota, luce affittasi a distinti coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 69133 F

STANZE due, ingresso libero, uso ufficio, vicino Questura. Rivolgersi Corso 23, sartoria. 69131 F

STANZE due vuote, uso ufficio o ambulanza affittansi. S. Lazzaro 13, I. 69088 F

STANZE uso ambulanza affittansi lire 150, centralissime. Indirizzo Piccolo. 69050 F

STANZETTA bella affittasi a signora, signorina. Rossetti 83, mezzanino, porta 3. 69097 F

STANZETTA mobiliata, lussuosa, pulitissima, luce affittasi a distinto, presso piccola familia. Alfieri 9, I, porta 4. 38233 F

STANZETE 2, una vuota, una mobiliata d'affittare, escluso uomini. Via Arcata 7, porta 16. 69058 F

VITTO ottimo, offresi ambiente distinto. Arcata 15, destra, porta 2. 69109 F

RINGRAZIAMENTO

Nella irreparabile sventura, onde fu colpita con la morte del suo diletto consorte

CARLO ARCHI

la sottoscritta corrisponde a un vero bisogno dell'anima, profondamente grata, esprimendo tutta la riconoscenza più viva a S. E. il signor Prefetto, a S. E. mons. Vescovo, al signor Segretario del P. N. F., alle autorità e rappresentanze civili, militari e consolari, che vollero, in molteplici maniere, rendere al suo Estinto l'estremo tributo di affetto pietoso.

In particolare la sottoscritta rende sensi di grazie all'intera cittadinanza di Trieste, la quale, nello slancio mirabile del suo cuore generoso, volle consentire al suo lutto con così plebiscitaria commovente partecipazione.

SILVIA ARCHI

Trieste, 12 aprile 1928.

Ringraziamento

Il COMUNE DI TRIESTE esprime i sensi della più profonda gratitudine a S. E. il gr. uff. dott. Bruno Fornaciari, Prefetto, a S. E. il generale di Corpo d'Armata gr. uff. Carlo Ferrario, a S. E. il Procuratore generale del Re gr. uff. Carlo Alberto Mandruzzato, a S. E. monsignor Vescovo dott. Luigi Fogar, al signor Segretario del P. N. F. ing. Giuseppe Cobolli - Gigli, ai signori senatori e deputati, a tutte le autorità e rappresentanze civili, militari e consolari nonchè all' intera cittadinanza per le manifestazioni d'affetto tributate alla memoria del suo amato e rimpianto Podestà

gr. uff. CARLO ARCHI

Trieste, 12 aprile 1928 - Anno VI.

Dopo lunga malattia, circondato dall'affetto dei suoi cari, spegnevasi oggi nel pomeriggio

GIULIO BALLIS

d'anni 73

Ne danno il tristissimo annunzio, a quanti lo conobbero, l'inconsolabile consorte **CAROLINA** nata **FLUMIANI**, il figlio cav. **FRANCESCO** con la consorte **ELENA nata RABUSIN,** la figlia **AMELIA** col consorte **GIUSEPPE RISMONDO,** i nipoti **ARTURO, GIUSEPPE** e **CARLO,** unitamente a tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno sabato 14 corrente, ad ore 15.30, partendo il convoglio funebre dalla cappella dell'Ospedale civico «Regina Elena».

Trieste, 12 aprile 1928 - Anno VI.

Il presente serve di partecipazione diretta
Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47

ADOLFO GIAMPICCOLI

spirò la mattina del 12 aprile dopo lungo soffrire.

La **FAMIGLIA** addoloratissima ne dà il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi.

Trieste, 13 aprile 1928.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Sara ved. Mustacchi

passò a miglior vita oggi, alle ore 14, lasciando nel più profondo dolore i suoi cari.

Le sottoscritte famiglie partecipano la grave perdita agli amici e conoscenti.

La salma della cara Estinta verrà trasportata all'ultima dimora domani, venerdì 13 corrente, ad ore 15.30, partendo dalla casa N. 2 del Corso V. E. III.

Trieste, 12 aprile 1928.

Famiglie:
MUSTACCHI, ACCO, CAVALIERO, RESSETTA

Dopo brevi sofferenze rese la sua bell'anima a Dio, assistito dai suoi cari e munito dei conforti religiosi

Giuseppe Hrobat

lasciando nel più profondo dolore la consorte **GIOVANNA nata GULICH,** i figli **CARLO** con la moglie **IDA** (assente), **MARCELLO, CARMELA** con il marito **EUGENIO CASTELLANO, VITTORIA, CARLUCCIA,** il fratello **GIOVANNI** ed i nipotini **FERRUCCIO, CARLUCCIO, ENNIO,** i quali in unione agli altri parenti ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno venerdì 13 corrente, alle ore 16, partendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 12 aprile 1928.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che in varie guise vollero rendere l'estremo tributo di affetto alla nostra amatissima

Eva Deliberto

porgiamo con questo mezzo i nostri più sentiti ringraziamenti e speciali vadano alle spett. famiglie **Catania, Ferluga e Marocco.**

Famiglie: DELIBERTO e FRAUSIN

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **GHERSA** e congiunti profondamente commosse ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria del caro Estinto

IPPOLITO GHERSA

ed in special modo il **Podestà,** il **Municipio di Muggia,** il **P. N. F.,** il **Fascio Femminile,** gli **Avanguardisti,** la **Società Sportiva «Edera»** ed in genere tutti coloro che, sia con gentile invio di fiori, sia col personale loro intervento ai funerali od in altra guisa, vollero dar prova del loro attaccamento all'indimenticabile Scomparso.

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A. A. STENOGRAFIA italiana tedesca. Dattilografia. Lingua tedesca. Ginnastica N. 46. 69110 G

ACCADEMIA danza Francesco 10. Ultime novità, riunite. Informazioni seralmente. 69957 G

ALLIEVI (allieve) violino, per facilissimi esercizi orchestra (rinforzi), cercansi; spesa nessunissima. Indirizzo Piccolo. 7898 G

ASSOLTO nautico dà lezioni italiano, inglese, nautica. Bortoluzzi, Ginnastica 31, I. 69081 G

CONVERSAZIONE tedesco italiano, grammatica, impartisce maestra capacissima. Indirizzo Piccolo. 69102 G

CORSI per: Artisti cinematografici; soggettisti; artisti prosa; artisti varietà. Chiedere opuscolo alla Parthenopes-Film, autorizzata scuola con propria produzione di film, via S. Nicolò 4, Trieste. 35251 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 69037 G

FRANCESE insegna Hélène Fraisse prof. di Losanna. Venti Settembre 37, II. 69044 G

INGLESE e tedesco insegna Kastner Michele, via Mazzini 21, terzo. 6826 G

INGLESE, tedesco, francese, spagnolo, metodo speciale accelerato, s'iniziano 15 aprile corsi speciali, 20 lire mensili. Piazza Cavana 4, II. 7896 G

LEZIONI pianoforte, scuola moderna, ripetizioni latino. Battisti 7, porta 12. 69041 G

SCUOLA dattilografia, macchine Underwood, lire 1 lezione. Mohovich, via Mazzini 17. 64746 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

PORTAFOGLIO contenente 600 lire e documenti corrispondenti al nome di Nicolò Martinolich, smarrito da povero invalido passando per via Arcata. L'onesto rinvenitore farà un'opera pia portandolo al Piccolo verso mancia. 600 H

TRATTO Luzzatto-Roiano smarrito orologio braccio «Longines». Mancia portandolo Luzzatto 3, terzo. 69043 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A. QUARTIERINO, camera focolaio, più stanze, affittansi scambiansi. Zonta 6 primo. 69164 I

APPARTAMENTI vario grandezze, scambi tutte posizioni, magazzini, negozi affittansi. Machiavelli 24. 38281 I

APPARTAMENTO sette stanze, bagno, accessori, posizione centralissima, affittasi. Indirizzo Piccolo. 38021 I

APPARTAMENTO vuoto, 5 stanze, camerino bagno, accessori, giardino, paraggi via Rossetti, affittasi prontamente. Informazioni: Curto. Via S. Caterina 3, dalle 16.18. 38246 I

APPARTAMENTO sette stanze, bagno, due entrate affittasi prontamente. Forti, via Felice Venezian 7. 38225 I

APPARTAMENTO mobiliato, matrimoniale, stanza un letto, tinello, cucina, acqua, luce, gas, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 69060 I

BAR chiuso d'affittare. Coroneo 39. 69046 I

BARCOLA Riviera 127 (vicino al mare) affittasi prontamente quartiere casa nuova. Per informazioni telefonare 26-31 38072 I

CAMERE due, camerino, cucina, più grandi, stanze, affittansi. Garibaldi 17 I. 69108 I

CAMPAGNA con casa cercasi affitto Trieste o dintorni. Offerte Cassetta 13654 S Unione Pubblicità. 13654 I

MAGAZZINI affittansi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, I, telefono 1728. Orario 11-12 e 17-18. 3813 I

MAGAZZINO, via Sanità, splendido, pavimentato, tappezzato, 400 metri quadrati, telefono, affittasi. Informazioni, telefono 15-92. 69069 I

NEGOZIO mostra centralissimo, adatto qualunque articolo, affitto, prezzo occasionale. Indirizzo Piccolo. 69115 I

QUARTIERE tre grandi vani, centro, scambiasi con tre più piccoli. Cassetta 13820 I Unione Pubblicità. 13820 I

QUARTIERE 3 stanze, bagno, poggiuolo, via Rossetti, scambio stanza in più paraggi Posta Centrale. Offerte cassetta 13844 I Unione Pubblicità. 13844 I

QUARTIERINO bene mobiliato affittasi a distinte persone. Piccardi 15, portiere. 69074 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO vuoto, due camere e cucina, cercano coniugi soli. Scrivere al Piccolo. Cassetta 13826 L Unione Pubblicità. 13826 L

APPARTAMENTO composto di sette stanze, cucina e camerino, preferibilmente Viale XX Settembre o via Romagna, cercasi. Offerte Cassetta 13838 L Unione Pubblicità. 13838 L

QUARTIERE 2-3 stanze, accessori, confort, cercasi. Indirizzare Cologna in Monte 277. 68652 L

QUARTIERE camera, cucina, eventualmente camerino, pressi Commerciale via Udine, cerco prontamente. Cassetta 13830 L Unione Pubblicità. 13830 L

QUARTIERE 3-4 stanze, comfort, tratto piazza Borsa piazza Venezia, vuoto, semilibero, cerca famiglia negoziante triestino, tre adulti. Cassetta 13824 L Unione Pubblicità. 13824 L

QUARTIERE quattro stanze, bagno, accessori, anche in villa, cercano coniugi soli. Offerte Cassetta 13822 L Unione Pubblicità. 13822 L

QUARTIERINO qualunque posizione, cercano coniugi, preferibile campagna. Indirizzo Piccolo. 68798 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

A. VENDO servizio giapponese 12 persone, caffelatte. Indirizzo Piccolo. 38220 M

A. VOLPI alcune, bianche, grigie, incrociate, faine, puzzole, ermellini, peli, guarnizioni, prezzi bassissimi vendonsi Mazzini 22 II. Devidè. 13835 M

ASPIRATORE polvere Lux, tutti accessori, nuovo vendesi metà prezzo. Battisti 9, I sinistra. 38242 M

BILANCIA precisione, vetrina per mostra vendonsi. Piazza Borsa 9, I. 69052 M

CARROZZELLA ottimo stato vendesi occasione. Foscolo 28, I. 69093 M

COLLEZIONE 10 orologi antichi, vendesi occasione. Oreficeria Borsatti. Corso V. E. III N. 47. 38260 M

CRINE vegetale, vendesi a prezzi d'occasione. Via Valdirivo 23 I. 69122 M

DOBERMAN purissimo, anni 2 e mezzo, vendesi. Dalle 14-17, via Tagliapietra 5 primo. 69127 M

GIACCHE donna due nuove vendonsi. Battisti 9, I sinistra. 38242 M

GRAMMOFONO con 17 dischi vendesi. Indirizzo al Piccolo. 69048 M

MACCHINA cucire, spola rotonda, quasi nuova, altra per sarto, vendo occasione. Liaci, S. Lazzaro 10. 38270 M

MACCHINA scrivere Olivetti, seminuova, con tavolino vendesi. Negozio Settefontane n. 1. 69085 M

MACCHINA cucire Singer, e macchina calze vendonsi. Arcata 10. 38283 M

MACCHINA Plissè, ottimo stato, vendesi occasione. Liaci. San Lazzaro 10. 38270 M

MANTELLO nero leggero e tailleur nero, vendonsi. Machiavelli 20, I, porta 6. 000 M

PATHE'-Baby nuovissimo con films e colorante vendo lire 650. Istituto 38, I, Callini 12-15. 38227 M

SEDIE ferro, carro 4 ruote a mano, rullo per giuoco boccie vendo. Via Settefontane n. 80. 69079 M

TAPPETI persiani 4 vendonsi, vera occasione. Beccherie 23. 38257 M

TAPPETO antico, finissimo, altro da strapazzo, buon prezzo vendo. Mazzini 49, secondo. 38250 M

TENDA per una porta, vendesi. Via Romagna 8. 38268 M

VESTITI uomo (due) e violino 3, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 69120 M

VESTITI seta, taft, mantello nero, ottomana vendonsi. Toro 8 II, destra. 13835 M

VESTITO nero uomo vendesi. Corso Garibaldi 6, I. Ufficio rappresentanza. 690099 M

VOLPE incrociata, altra bionda, lire 150, più schunks, puzzole, vendonsi. Toro 6, II destra. 13834 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

BILANCIA stadera uso macelleria, levata 150-200, compero. Acquavita. Pirano. 826 N

FRANCOBOLLI collezione, Venezia Giulia, San Francesco, Volta, acquisto. Indirizzo al Piccolo. 38212 N

PAPPAGALLO parlante acquisto. Regina, Beccherie 17. 38224 N

PIANINI noleggiansi prezzi convenienti. Felice Venezian 30, porta 8. 69061 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. A. A. VOLETE fare un bel regalo? Una guarnitura club? Uno studio? Poltrone club? Grande occasione. Steiner, via Geppa 15. 4525 NN

CAMERA per 1 persona, 1000. Matrimoniale faggio cotto garantito, 1500; frassino, 1600; pioppo, 1700. Letti singoli, 180. Türk, Cesare Battisti 12. Attenzione al numero. 1000 NN

CAMERA porte piene, lussuosissima, nuova, vendo metà prezzo causa partenza. Via Istituto 37 A, porta 2. 69112 NN

CAMERA pranzo quercia massiccia, metà prezzo, vendo. Corso Garibaldi 19, primo. 69132 NN

CAMERA matrimoniale nuova 1200, altra faggio pioppo, lavorazione friulana, vendo. Fonderia 12 primo, destra. 69136 NN

CAMERE letto in vari legni, finissime, da 3000-7000 vendonsi. Ruggero Manna 17, falegname. 38259 NN

CUCINA lussuosa, solida, con moschiera, garantita, 700. Ferriera 15, falegname. 7897 NN

CUCINA nuova, moderna, lussuosa, marmi, vendesi occasione. Gatteri 33, pittore. 69094 NN

LETTINO, bagnetto semicupo, ottimo stato vendonsi. Paolo Tedeschi 5, pressi S. Andrea. 69053 NN

LETTO completo, due piazze, armadio, vendonsi occasione. San Lazzaro 13, portinaio. 69135 NN

MOBILI artistici studio, stanza letto, nonchè altri comuni vendonsi. Via Università 11, II, dalle 12 alle 15. 38013 NN

PIANINI pianoforti mondiali Bechstein, Hoffmann, Stingl, Seyffarth, Schulze, assortimento, vendonsi, scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13. 12420 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, Steinway Sons, Blüthner, Schiedmayer, Foerster, Lauberger, Hofmann, vendita, scambi, facilitazioni: pianino nero lire 1800; altro 2600. Via Sanità 16. 1735 NN

PIANINI. Esposizione nuovi modelli in tutti i legni, vendita cassa, accordansi facilitazioni, seria garanzia. Fabbrica: via Fabio Severo 35, tel. 37-09; negozio via Battisti n. 12. Uffici via Emo Tarabochia n. 3, tel. 13-39. 17227 NN

PIANINO stupendo modello, nero, incrociato, piastra metallica, moderatore, trepedali, vendesi grande occasione. Indirizzo Piccolo. 38263 NN

PIANINO studio acquisterei occasione prezzo modesto. Pini, Coroneo 29. 38236 NN

PSICHE tre specchi molati, noce, vendesi occasione. Aleardi 8, porta 4. 69131 NN

STANZA pranzo, pezzi dieci, 1600, vendesi. S. Lazzaro 1. Zanchi. 69111 NN

STUDIO nuovissimo, modello viennese, vendesi prezzo vera occasione. Viale Regina Elena 15, negozio mobili. 69151 NN

TAVOLO rotondo, massiccio, noce, allungabile, con 5 sedie vendonsi. Indirizzo Piccolo. 68965 NN

Commercio ed Industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A A A. BRILLANTI, oro, argento compero, pago bene, disimpegno polizze del Monte. Oreficeria Stermin. Mazzini 43. 38179 O

A A. ARGENTO, brillanti, oro (disimpegno polizze). Signoretto. Corso Vitt. Emanuele 2. 68875 O

MACCHINE cucire, ricamare, industriali, vendonsi prezzi incredibili con facilitazioni pagamento. Liaci. S. Lazzaro 10. 38270 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTE e piazzista assumonsi. Indirizzo al Piccolo. 69072 P

AGENZIA triestina grande casa americana frigoriferi, elettrici, automatici, domestici e commerciali, cerca produttori corrisposti sola provvigione, per vendita apparecchi in Trieste. Indirizzo al Piccolo. 68951 P

PIAZZISTI abili, ambi sessi, cercansi collocamento quadri presso privati. Stokel. Caffè Negozianti, dalle 9 in poi. 13841 P

RAPPRESENTANTE abile, conoscitore del ramo carne suina, affumicata, cercasi per la città di Trieste. Offerte indirizzare alla ditta E. Popovic, Lubiana (Jugoslavia). 864 P

RAPPRESETNTANTE bene introdotto Venezia Giulia, eventualmente tutte tre Venezie, cercasi per articoli conosciuti, facile collocamento. Necessita cauzione contanti per deposito. Cassetta 13818 P Unione Pubblicità. 13818 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

A. GUIDA interna 6 posti, trasformabile torpedo e Fiat tipo 2, vendonsi occasione. Via Ferriera, 3. 000 Q

ALFA Romeo R. L. 4 posti, motore perfetto, vendesi in giornata. Indirizzo al Piccolo. 69100 Q

AUTOMOBILE «Lambda» perfetta vendesi. Via Fabio Severo 6. Fiorentino. 37994 Q

BARCA (sei metri) velatura nuova, vendesi occasione presso custode Filonautica. 38167 Q

BARCA con vela, remi, vendo occasione. Romagna 26, III. Mollar. 38215 Q

BICICLETTE, motoleggere, nuove, usate, grande assortimento, prezzi minimi, pagamento rateale. Presso Liaci, San Lazzaro 10. 7270 Q

CAMION Ford B. L. e B. L. R. vendonsi. Garage Europa, telefono 3800. 69095 Q

CAMIONCINO Ford vendesi qualunque prezzo. Via Imbriani 14. Autoscuola. 38231 Q

HARLEY-Davidson, motocarrozzino, quasi nuova, impianto, vendesi. Indirizzo Piccolo. 37974 Q

505 Landoulet come nuova cedo anche condizione rateale. Tabucchi, 30 Ottobre 15. 38240 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

ALBERGO centro città Monfalcone, stanze 34, saloni, ristorante, garage, sala da ballo, giardino, pronta entrata, affittasi. Indirizzo Piccolo. 13849 R

AZIENDA avviata, cerca persona disponga lire 30.000 restituendo lire 3.000 mensilmente, buon interesse, disposto pure impiegarlo, posto fiducia. Cassetta 13843 R Unione Pubblicità. 13843 R

BAR, buffet, altro genere d'esercizio prenderei in affitto oppure gestione purchè condizioni buone. Indirizzare offerte Pino. Caffè Saturnia. 13845 R

CESSIONE stipendio quinquennali 84% scalare, decennale 9% scalare, conclusione celere. Inviare dati per ricevere preventivo franco raccomandato dietro invio spese postali. Salzano Santamargherita 2985 13842 R

CESSIONI quinto, statali, doppie, semplici. Istituto Credito Cessioni, via Mazzini N. 30. 000 R

DROGHERIA senza merci, acquisterei. Offerte Cassetta 13817 R Unione Pubblicità. 13817 R

NEGOZIETTO arredato per modista cedesi subito, affitto 90. Udine 49. 69053 R

NEGOZIO piccolo, buona occasione vendesi. Via Rismondo 12 I. Hospiz. 38261 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CAMPAGNA con casa, cercasi, affitto, Trieste o dintorni. Offerte Cassetta 13654 S Unione Pubblicità. 13654 S

STABILE signorile, linea tramviaria centrale, vendesi direttamente proprietario occasione. Offerte Cassetta 13837 S Unione Pubblicità. 13837 S

STABILE nove quartieri, giardino, 280.000, via Rossetti, vendesi. Trattasi soltanto direttamente dalle 14-15. Indirizzo Piccolo. 38275 S

VILLA centralissima in città, 12 stanze, bagno, accessori, garage, ecc. giardino vendesi, esclusi mediatori, Machiavelli 13, I. destra. 69047 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— T

PORTOROSE affittasi villa 28 stanze mobiliate, centralissima. Rivolgersi Fonzari, Maiolica 15. 69086 T

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

INDIRIZZI. A chi procuraci settimanalmente indirizzi famiglie nascituri, corrispondiamo buon compenso. Cassetta 51 Unione Pubblicità Milano. 5378 V

LEVATRICE diplomata, riceve giornalmente. Madonna del mare 19 II. 69015 V

PERSONA 32enne, cerca signorina, vedova, educata, seria, indipendente, capace economia domestica, direzione casa, quale vicemadre. Cassetta 13831 V Unione Pubblicità. 13831 V

TINGE prontamente qualsiasi calzatura scarpete signora tutte le tinte. Primo Stabilimento Calzature Cincelli, via Malcanton 9. 442 V
